IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **14** / *L.* **1300** — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — *Lunedì* **11** *aprile 1994*

GORAZDE: SU ORDINE ONU DUE JET BOMBARDANO LE POSTAZIONI DEGLI AGGRESSORI

La Nato attacca i serbi

Karadzic: «Aggressione». Vittime tra i civili?

AVIANO — Due «F16» della Nato decollati dalla base di Aviano sono intervenuti ieri contro le forze serbo-bosniache per bloccare la loro avanzata verso la cittadina musulmana di Gorazde, nella Bosnia orientale.

Secondo quanto hanno annunciato fonti dell'Onu a Sarajevo, l'attacco è scattato alle 18.22. La richiesta è partita dal generale Michael Rose, comandante delle forze dell'Onu in Bosnia (nella foto a sinistra) — e avallata da Boutros-Ghali — dopo le notizie drammatiche che giungevano dall'enclave: reparti serbi erano stati segnalati nei sobborghi meridionali della città.

Gli aerei — due F16 americani — avrebbero colpito due carri armati e altre postazioni dei serbo-bosniaci. Secondo fonti diplomatiche della Nato a Bruxelles, in seguito all'intervento gli attacchi contro Gorazde sono cessati.

E' la prima volta che aerei della Nato entrano in azione in a difesa delle «zone protette» che le Nazioni Unite hanno proclamato in Bosnia. Oltre a Gorazde, lo scorso giugno, il Consiglio di sicurezza aveva designato «zone protette» Sarajevo, Srebrenica, Tuzla, Bihac e Zepa.

In serata la situazione è tornata «calma». I serbo-bosniaci di Karadzic, dopo avere smentito di essere entrati nei sobborghi di Gorazde, hanno definito «un'aggressione» l'intervento della Nato, sostenendo che nel raid sono stati uccisi dei civili.

A pagina 5

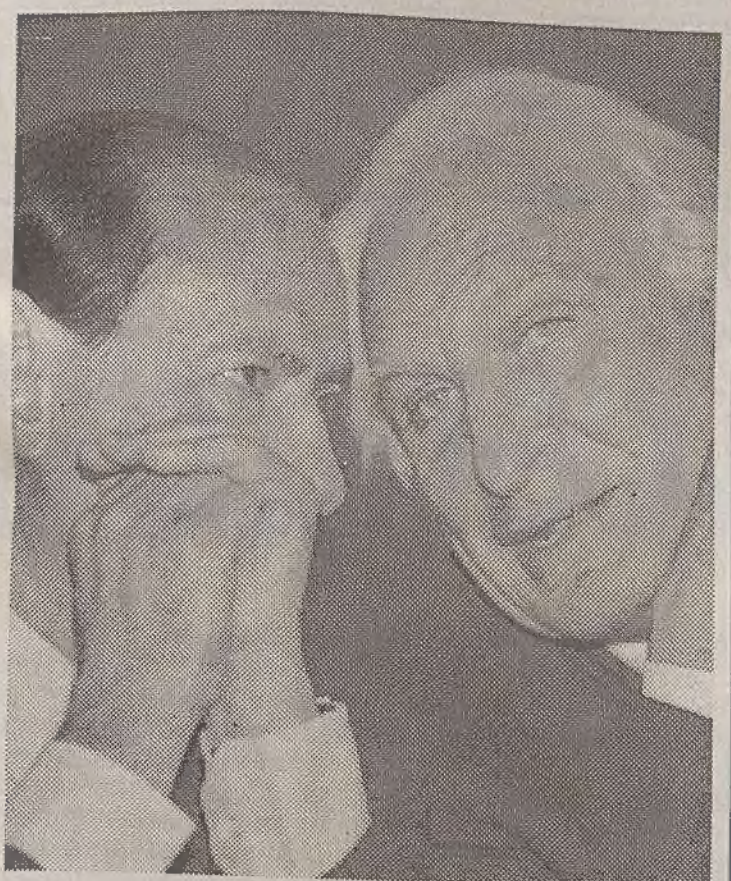
UN TRIPUDIO DI BANDIERE RIBADISCE L'ALLEANZA CON FINI E BERLUSCONI

Da Pontida il «sì» al governo

Ma due pregiudiziali: federalismo e normativa anti-trust - Altrimenti sarà la secessione

E Miglio: «Sbaraccheremo la Rai»

RUOLO-PONTE DEI RADICALI

Berlusconi osannato da Pannella & C.: «Alleanza di centro»

ROMA — Radicali entusiasti per Berlusconi. All'Hotel Ergife, alla «Convenzione dei riformatori» voluta da Marco Pannella, è tutto un tubare tra il Cavaliere e la platea. Mentre da Pontida arrivano segnali distensivi da parte della Lega sulla formazione del governo, Berlusconi spiega che l'Italia ha bisogno di una maggioranza netta.

E, dando ai radicali il ruolo di «ponte» verso Ppi, Patto e la «sinistra che ragiona», ribadisce che il suo sarà un governo di centro: l'alleanza con Fini e Bossi non è di destra. Certo «Alleanza nazionale viene dalla destra, ma ha fatto una convinta affermazione di liberismo». E la Lega, «pur con le difficoltà di capire il suo pensiero, non si può definire di destra». Ma Fini precisa: «Sarà un governo di centro-destra».

A pagina 2

«I giornalisti se ne vadano. E' la legge del mercato»

PONTIDA — Sui prati di Pontida, Bossi chiede l'avallo per andare al governo con Berlusconi e con Fini. Ed è' un coro di «sì» tra lo sventolio di centinaia di bandiere alle tre domande: «Volete che la Lega diventi élite di governo? Deve sostenere il federalismo? Deve portare avanti la pregiudiziale del liberismo?». Ma, avverte, se gli alleati non faranno passi concreti su federalismo e liberismo, «tra sei mesi saremo qui, dopo aver abbattuto il governo», e «il Nord se ne andrà verso la Repubblica del Nord».

Bossi non nomina Berlusconi ma sottolinea che è la Lega il primo partito, e non Forza Italia, e tra le condizioni per il governo mette ai primi posti la normativa anti-trust. Due i mandati per i leghisti neoeletti: Costituzione federalista e legge anti-trust.

L'obiettivo resta la nuova Costituzione proposta da Miglio. Già a settembre potrebbe essere pronto il nuovo testo e a primavera del '95 si potrebbe tenere il referendum per consultare gli italiani. E Miglio aggiunge: «Sbaraccheremo la vecchia Rai, i giornalisti andranno da qualche altra parte. Questa è la legge del mercato».

A pagina 2

Il popolo leghista sbandiera durante la festa per la vittoria a Pontida.

NEO-ELETTI E FANS REGIONALI A PONTIDA

Sette ore di pullman in mezzo all'inverno

Dall'inviato
Federica Barella

PONTIDA — Chi può pensare di alzarsi alle 4.30 del mattino, uscire sotto un diluvio invernale e sobbarcarsi 7 ore di pullman con un'aria condizionata oscillante tra il gelo e la sauna, per approdare su un prato straboccante di folla? Semplice: il neo-onorevole leghista del Friuli- Venezia Giulia, pronto a tutto pur di presenziare al «giuramento di Pontida». Lui, anzi loro (dei «magnifici dieci» regionali ieri mancavano soltanto il senatore Fontanini e il deputato Ballaman), assieme ad altri trecento «fans» del Bossi-pensiero: una spedizione con un pullman da Trieste, 4 dal Friuli e qualche auto, nonché il fondamentale camper per l'immancabile porchetta.

A pagina 2

TRIESTINA-CARRARESE 1-1 AL ROCCO

La Stefanel vince e conquista il terzo posto per i play-off
Udinese, riaffiora la speranza

Paluzza in festa per Manuela Di Centa

TRIESTE — La quartultima giornata di serie A, dopo gli anticipi, non ha sancito il matematico scudetto del Milan (colpa del pareggio della Juve a Napoli), ma ai rossoneri manca solo un punto per consegnare alla storia il terzo scudetto consecutivo, e sarà l'Udinese, domenica, l'invitata d'onore alla festa di San Siro.

A proposito dell'Udinese, la goleada a spese del Foggia (3-0) ha ridato speranza alla squadra di Fedele, che ha raggiunto in classifica la Reggiana al quartultimo posto e ha ridotto a due punti il distacco dal Piacenza. Il Friuli, insomma, torna a sperare proprio nella domenica in cui Paluzza ha incoronato Manuela Di Centa, la sua regina.

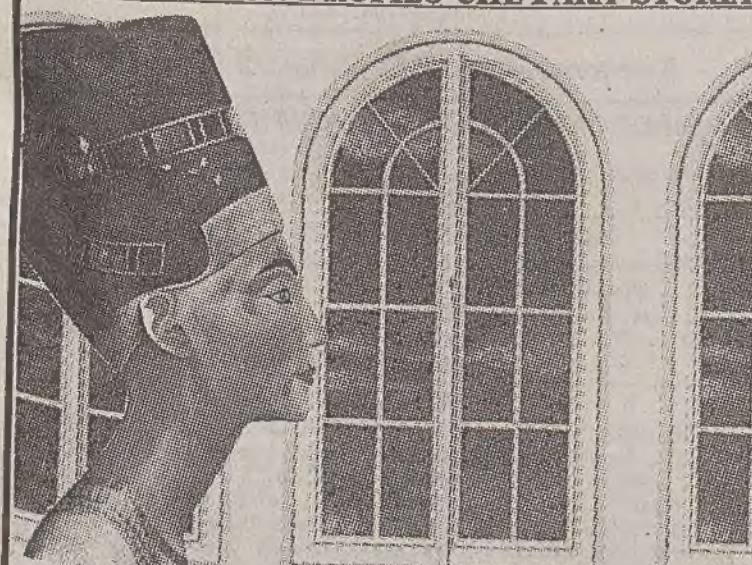
La giornata sportiva triestina ha visto la Stefanel piegare senza problemi l'Acqua Lora (89-61): la squadra di Tanjevic ha chiuso così la «regular season» al terzo posto grazie al successo della Campeginese di Reggio Emilia sulla Glaxo, e può guardare ai play-off con rinnovata fiducia.

Per la Triestina ancora una prova incolore al «Rocco» contro la modesta Carrarese (1-1 il risultato, gol di Caruso).

In Sport

Ruanda nel caos
Scontri, strade piene di cadaveri
Prosegue la fuga degli occidentali
A PAGINA 4

Sfida a Mubarak
Una nuova vittima dell'integralismo
Ucciso un dirigente antiterrorismo
A PAGINA 4

Processo Contrada
Corrotto o vittima l'agente Sisde?
Pentiti: rivelazioni e inquinamenti
A PAGINA 3

RAI: FORSE IL 25 APRILE UNA TRASMISSIONE TUTTA DEDICATA ALLA CITTA'

Mercoledì «Combat film» non mostrerà Trieste

TRIESTE — Sono probabilmente nei National Archives di Washington le immagini dei triestini deportati nel 1945 durante i quaranta giorni dell'occupazione da parte dell'esercito jugoslavo. I filmati in cui si vedono colonne prigionieri scortate dai partigiani partire per destinazione ignota (ma anche quelli con altri momenti cruciali del periodo) dovrebbero essere negli stessi sotterranei da cui sono uscite le pellicole andate in onda nella trasmissione della Rai «Combat film» (la foto qui a fianco è tratta dal volume «Venezia Giulia, immagini e problemi» di Raoul Pupo, Editrice Goriziana). Ma, contrariamente a quanto annunciato, nella trasmissione di mercoledì non si vedrà Trieste: «Il fatto — spiega Roberto Olla, autore del programma Rai assieme a Leonardo Valente — è che conto di tornare a Washington per raccogliere materiale sufficiente a dedicare un'intera puntata a Trieste» (in onda forse il 25 aprile). Che esistano filmati sulle deportazioni compiute dalle truppe titine è accertato da varie testimonianze.

In Trieste

IL SENATUR MINACCIA: SE NON VA AVANTI IL FEDERALISMO IL GOVERNO DURERA' SEI MESI E SI ANDRA' ALLA SECESSIONE

Bossi, subito la legge antitrust

L'IDEOLOGO DELLA LEGA

Miglio all'attacco: «La vecchia Costituzione deve essere seppellita»

PONTIDA — Montgomery verde, berretto tirolese rossonero con tanto di pon-pon, Gianfranco Miglio è di nuovo al centro della platea leghista e della scena politica. Per qualche mese si è tenuto defilato, preparava la battaglia finale dei lumbard. Ora che lo scontro si fa giuridico e procedurale, sul Carroccio solo lui ha in mano le carte giuste da giocare. Anche Bossi lo sa.

Il nodo del contendere è la necessità o meno di una legisltaura costituente, e la maggioranza necessaria per varare l'Italia federale: due terzi, o 50 per cento più uno dei parlamentari? Qui sta la differenza. Perchè nel secondo caso basterebbero le forze del Polo della Libertà, nel primo no.

Miglio sa toccare il nervo scoperto dei lumbard. Quando sale sul palco il loggione va in delirio: «Abbiamo guadagnato posizioni su posizioni - dice - il nostro progetto sta conquistando i partiti con i quali siamo alleati, abbiamo sfondato anche con chi era contro il federalismo». E passa subito al dunque: «Quelli che ora chiedono che sia eletta un'assemblea costituente,loro sono fuori, contro la Costituzione».

Per Miglio le norme della Costituzione consentono di riformarla subito e i tempi sono già fissati: «A settembe ci potrà essere già il nuovo testo da presentare in Parlamento. E a primavera dell'anno prossimo si potrà fare il referendum popolare per approvare l'Italia federale. Ma i prossimi mesi non saranno facili, ci solleveranno contro parte delle piazze. Avremo bisogno della vostra fermezza» - dice rivolto ai quarantamila di Pontida. Il professore è sicuro che l'intesa sul federalismo nel Polo delle Libertà sia cosa fatta.«Sia con Berlusconi, sia con Fini mi sembra che questo sia ormai pacifico. Tutti e tre i partiti sono d'accordo, la nuova maggioranza è compatta». Qualche problema invece - ammette Miglio - ci sarà per fare una nuova legge sull'informazione. Bossi su questo ieri ha insistito, ha proposto un nuovo grande patto antitrust: «quando parla di liberismo - commenta Miglio - Bossi si riferisce anche alla distruzione di posizioni di monopolio consolidate sotto il vecchio regime». Ed è chiaro a chi alluda. Ma Berlusconi ci starà? «Il cavaliere mi sembra disposto ormai ad accettare un'evoluzioen della situazione - risponde Miglio -ad accettare di dedicarsi solo all'impegno politico lasciandosi dietro le spalle la sua attività di imprenditore in cambio della presidenza del Consiglio».

Ma anche sull'informazione pubblica soffia il vento del Nord: «La Rai deve cambiare. Adesso avremo il referendum per la privatizzazione totale, e quindi la sbaraccheremo tutta. La Rai va sbaraccata, i giornalisti andranno da qualche altra parte. Cambiare posto non è la fine del mondo, lo fanno tutti. Questa è la legge del mercato».

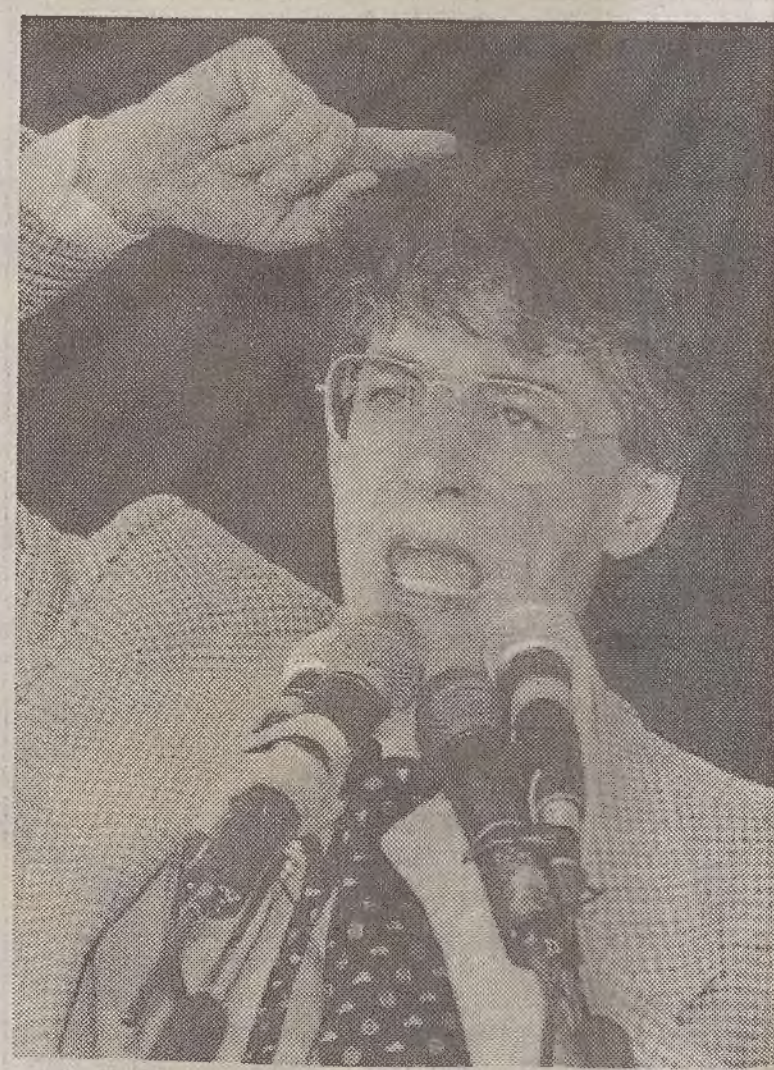
PONTIDA — Sui prati del giuramento di Pontida, Umberto Bossi presenta la nuova Lega di governo. Anzi ai 40 mila entusiasti venuti ad applaudirlo chiede il «sì» definitivo e decisivo per andare al governo con Berlusconi e con Fini. E' un coro, un'ovazione di sì tra lo sventolio di centinaia di bandiere alle tre domande che lancia al raduno leghista. Grida Bossi:«Votiamo alzando la mano, alla nostra maniera popolare. Volete che la Lega diventi elite di governo, dopo essere stata elite rivoluzionaria? Deve sostenere il federalismo? I nostri parlamentari devono portare avanti - la pregiudiziale del liberismo?

E' un senatur in gran forma a recitare da Pontida l'ultimo giuramento, quello spiega, della «Lega di governo e di lotta». E parla davanti ad un popolo leghista che si scatena negli entusiasmi chiassosi di una curva di stadio, galvanizzato più che mai dalla vittoria elettorale, dal sentir ormai vicinissima la conquista del potere. Ma, avverte subito il battagliero leader lumbard, il «sì» al governo del Polo della Libertà è una sfida a tempo. Se Berlusconi, gli alleati non faranno passi concretissimi sul federalismo e liberismo, «tra sei mesi saremo qui, dopo aver abbattuto il governo, ed allora grida minaccioso «il Nord se ne andrà verso la Repubblica del Nord». L'ennesimo applauso scrosciante accoglie l'ennesima promessa di secessione di Bossi ed è lo stesso oratore ha scandire per la quarta volta, invitando al coro generale «Lega, Lega, Lega».

E alla fine del discorso di un'ora e mezza non sarà da meno dell'alleato - rivale Berlusconi. Che conclude i suoi appelli alla mobilitazione invitando al Karaoke con l'inno di Forza Italia. «Cantiamo tutti insieme - dice Bossi alle migliaia e migliaia di leghisti in festa - l'inno del Nord: va pensiero». E in questo caso non c'è nemmeno bisogno di seguire su schermi giganti le parole del popolare coro verdiano che più o meno tutti sanno a memoria. Il segretario della Lega non nomina mai Berlusconi ma con lui non è niente affatto tenero, non solo continua a sottolineare che è il suo il primo partito per numero di parlamentari e no Forza Italia, ma, tra le condizioni che detta per entrare in un governo mette ai primi posti quella di una chiara normativa anti-trust. Per arrivare al liberismo, spiega, vanno superati la lottizzazione, il monopolio dei pochi e grandi potentati economici, privati e pubblici. E che cosa è la Fininvest se non un polo nel duopolio informativo?

Sono quindi due i mandati che il leader chiede di affidare ai neoeletti deputati e senatori: costituzione federalista e legge anti trust. Ecco le due pregiuziali del giuramento di Pontida: federalismo e liberismo, anche se quest'ultimo obiettivo rischi di colpire anche il Cavaliere.

La Lega, promette Bossi, andrà al potere per garantire un governo di cambiamento contro ogni rigurgito del vecchio partitismo. Ne tollererà rigurgiti dell'ideologia fascista. Ne tenga conto Alleanza Nazionale - ammonisce. «Non è vero - assicura Bossi - che abbiamo vinto le elezioni con l'apporto delle alleanze elettorali. Siamo la prima forza del paese nonostante tali alleanze nate, in realtà per sottrarre voti alla Lega che avrebbe potuto conquistare, da sola, tutti i seggi del Nord». «Federalismo subito» è lo slogan della manifestazione di Pontida. E Bossi chiede in tempi brevi la riforma federalista dello stato con elezione diretta del presidente del Consiglio e del Presidente del consiglio superiore della magistratura.

Solo così - spiega - i tre poteri, esecutivo, legislativo e giudiziario, saranno veramente indipendenti e garantiranno la base di uno stato democratico. Il federalismo per la Lega vuol dire dividere l'Italia in macro-regioni. Almeno ufficialmente in questa sede solenne nel cuore delle terre leghiste l'obiettivo dichiarato rimane la nuova Costituzione proposta da Gianfranco Miglio, con buona pace del dialogo avviato con Fini e Alleanza Nazionale. «Occorre considerare - dichiara Bossi - diversi bisogni e diverse realtà socio economiche del Nord e del Sud, pur senza impostazioni punitive per il Mezzogiorno. Il Nord - sostiene vuole vivere con un Mezzogiorno capace di autoamministrarsi».

Marina Maresca

Bossi si sbraccia durante l'intervento a Pontida.

COMINCIA ALL'ALBA LA TRASFERTA DEI LEGHISTI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Pontida, diario di viaggio

Occhi gonfi dal sonno e tanta emozione per il fatidico «giuramento»

Dall'inviato
Federica Barella

PONTIDA — Chi mai può pensare di alzarsi alle 4.30 del mattino, uscire di casa sotto un diluvio quasi torrenziale, affrontare una temperatura da pieno inverno e sobbarcarsi quasi sette ore di pullman con un'aria condizionata oscillante tra il freddo gelido e il caldo torrido, il tutto per approdare alla fine su un prato straboccante di folla? No, non è qualche ultrà di una squadra di calcio: è il neo-onorevole leghista del Friuli-Venezia Giulia, pronto a sopportare tutto questo pur di presenziare, tra l'emozionato e l'imbarazzato, al «giuramento di Pontida». Lui, anzi loro (dei «magnifici dieci» regionali ieri mancavano soltanto il senatore Fontanini e il deputato Ballaman), assieme ad altri trecento (e forse più) «super-aficionados» al Bossi-pensiero. In tutto, la spedizione del Friuli-Venezia Giulia poteva contare ieri in casa lombarda su un pullman da Trieste, quattro dal Friuli, più qualche auto, nonché il fondamentale camper per l'immancabile porchetta. Nè pioggia, nè vento, nè freddo: nemmeno la neve (quelli di Tarvisio ne sanno qualcosa) avrebbe potuto fermare ieri la marcia su Pontida dei nuovi parlamentari regionali. Ecco allora l'inesperto Raul Lovisoni, da Monfalcone, giacca da barca, completo tirolese, camicia e cravatta rosa, e accanto a lui il più navigato Roberto Asquini, da Udine, golfone di lana ma cravatta d'ordinanza; e poi ancora il burbero senatore Roberto Visentin, da Pordenone, mocassini rossi quasi come le sue famose guance; o ancora la professorale neodeputata Fiordelisa Cartelli, anche lei da Pordenone, con tacchetti a spillo da sfida, visto il clima umido di ieri. Per non dimenticare l'altro deputato friulano Carlo Sticotti, in grave debito di sonno durante tutto il viaggio. Infine Rinaldo Bosco, accompagnato perennemente dal coro dell'Internazionale socialista (da quando, a un giornale nazionale, ha rilasciato un'intervista in cui faceva intravedere un possibile dialogo con il Pds), Francesco Stroili (allergico al pullman) e per finire Gualberto Niccolini, il deputato triestino indipendente, ma da ieri battezzato a tutti gli effetti come leghista doc, dopo il giuramento che l'ha visto addirittura protagonista accanto a Bossi sul palco. Niccolini infatti si era risparmiato le sette ore di corriera partendo in auto da Trieste con il segretario Tanfani, peccato però che per loro la sveglia fosse stata fissata un po' prima delle 4. Almeno per la prima volta niente ritardi, deve aver pensato l'ex direttore di Telequattro. E così alla fine Niccolini alle 9 era già a Pontida sotto il palco, quasi a presidiare l'enorme Alberto da Giussano issato in mezzo al prato. Mentre la carovana friulana affrontava la traversata del Friuli, del Veneto e di mezza Lombardia, tra crisi di sonno dei più (soprattutto dei due goriziani Monica Marcolini, presidente della Provincia e Raul Lovisoni), discorsi politico- amministrativo-fiscali dell'irrefrenabile Asquini, e cori e strombazzamenti dei più giovani, nonché scherzi equamente distribuiti tra i parlamentari e consiglieri regionali. Una traversata resa ancor più lunga dalla necessità di fermarsi a Verona per far scendere un'anziana signora di Udine, convinta di essere partita per un pellegrinaggio in Trentino e invece costretta a recitare il rosario mentre gli altri attaccavano ai finestrini striscioni della Lega e bandiere del Friuli. Qualcuno ha persino cercato di convincere l'anziana fedele che Pontida vale più di una messa, ma alla fine la signora ha optato per il santuario. E dopo Verona via verso Bergamo, via verso l'Umberto (guai in mezzo ai leghisti parlare di Bossi, lui è «l'Umberto» e basta), via verso il federalismo e la seconda repubblica. Non importa se ci sono due ore di coda, se il caldo è ormai ai limiti di guardia, e il sonno sta mietendo vittime anche eccellenti. Alle 13, finalmente, dopo spintoni, qualche ressa e l'immancabile coda per ottenere i «pass», il gruppo parlamentare della Lega Nord del Friuli-Venezia Giulia è finalmente sotto il palco di Pontida, a un passo dall'Umberto. Ma anche a un passo dal governo, Bossi, pardon, l'Umberto, lo sta dicendo chiaro lì sopra, dal palco: il governo si farà,con tutti i se e i gli ultimatum possibili, ma si farà. Stroili, Sticotti e Lovisoni, che al polso sfoggia l'orologio della Lega Nord Friuli, non si perdono una sola battuta del «capo», abbandonati a se stessi dai veterani Asquini, Visentin e Bosco. Per questi ultimi è il momento dei saluti con i vecchi parlamentari delle altre regioni, riconfermati come loro. Niccolini, invece, sembra il più esperto di tutti, naviga a fianco di Bossi fino alla fine, seguito come sempre da Tanfani. Ma per la gente sono tutti uguali. Tanto che persino Sticotti alla fine si ritrova, come il senatur e Maroni, a firmare autografi. «Speriamo che questa volta anche i giornali capiscano cosa vuole veramente la Lega e qual è la vera forza della Lega. La nostra forza è il popolo. Perché la Lega è il popolo», spiegano poi all'unisono tutti i deputati dopo la lunga arringa di Bossi. Poi, dopo la porchetta, sul pullman. Sulla via del ritorno dormono tutti. Piove. E forse piove già anche su questo nuovo governo battezzato poche ore prima da Bossi. Ma i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia per ora non ci pensano. Nei loro occhi, sotto le palpebre chiuse da una stanchezza invincibile, ci deve essere ancora l'immagine di quelle migliaia di bandiere leghiste, che ieri riempivano tutta Pontida.

POLEMICA

Gallo: «Nessuna insurrezione il 25 Aprile»

ROMA — Ha suscitato polemiche l'editoriale del direttore del «Giornale», Vittorio Feltri, secondo il quale ci sarebbe il rischio che le previste manifestazioni per la celebrazione del 25 aprile possano essere fatte degenerare dalla sinistra fino a determinare una insurrezione per bloccare e sconfiggere il governo di destra che si profila.

«E' calunnioso» afferma al Tg3 Ettore Gallo, ex Presidente della Corte Costituzionale. «L'insurrezione, la resistenza l'ha già fatta a suo tempo per affermare i valori di libertà e democrazia. Nessuno ha in questo momento la minima intenzione di pensare ad una insurrezione. Lo ritengo calunnioso e lo escludo assolutamente».

SEMINARIO

I neoletti di Forza Italia a scuola «di Stato»

ROMA — I neoeletti di Forza Italia, alla vigilia dell'insediamento delle nuove Camere, vanno a «scuola». Nessuno ha mai varcato le soglie dei palazzi dove nascono le leggi e per insegnare loro come funzionano Camera e Senato, quali sono le regole, quali i doveri e i diritti dei parlamentari, il movimento ha organizzato un seminario di due giorni a Fiuggi: una «full immersion» nell'inesplorato, per loro, mondo della politica e dell'attività legislativa. Il seminario, a porte chiuse, comincerà questa mattina con una introduzione di Silvio Berlusconi. Una relazione sull'analisi del voto sarà tenuta da Gianni Pilo, presidente della Diakron.

BERLUSCONI ALLA CONVENTION DEI RIFORMATORI VOLUTA DA PANNELLA

«Cammineremo in centro»

Silvio Berlusconi

ROMA — Brillano gli occhi dei radicali quando arriva Berlusconi. «Silvio, Silvio», «Bravo Silvio». Lo chiamano, applaudono. Si alzano in piedi per vederlo. Qualcuno per stringergli la mano. E lui di rimando: «Sono venuto qui a trovare amici antichi. Vengo a portare il calore di una stima che ho sempre avuto nei vostri confronti». All'hotel Ergife, dove si sta per concludere la «Convenzione dei riformatori» voluta da Marco Pannella, è tutto un tubare tra il Cavaliere e la platea. Composta anche da socialisti: in prima fila Ugo Intini e Margherita Boniver. «Il partito radicale - dice Berlusconi - ha la funzione di essere un movimento di frontiera che guarda anche ai protagonisti del centro, costituito da Ppi e dal Patto Segni, che si è isolato, e della sinistra, quella aperta e liberale che si era appiattita sulle posizioni del Pds e di Rifondazione e che, oggi, credo stia guardando con interesse al polo delle libertà e del buon governo».

Il centro: una parola chiave per il Cavaliere. Ci tiene a precisare che l'alleanza con Bossi e Fini non è di destra. Assolutamente no. La Lega «pur con le difficoltà di individuare il pensiero reale del movimento, non si può definire di destra». Certo, ammette, «Alleanza Nazionale viene dalla destra, ma ha fatto una convinta affermazione di liberismo. Giudicheremo dal loro operato se questo convincimento corrisponde alla realtà». Il leader di Forza Italia racconta di avere un sogno: trasformare l'Italia in un paese più giusto, lontano dai vecchi rancori, dalla vecchia politica, «un paese in cui si possa vivere senza paura». Fa una promessa solenne, il Cavaliere: «posso dare la mia parola, terrò la barra al centro».

Gianfranco Fini incassa e risponde: «Il governo, se nascerà, avrà la barra al centro perchè Berlusconi presidente del Consiglio la terrà al centro e ci sarà una componente di destra, cioè Alleanza Nazionale. Per cui sarà un esecutivo di centro-destra». Per Fini i segnali che giungono da Pontida «sono tutti positivi. Non mettiamo il carro davanti ai buoi, ma siamo a buon punto». E la legge anti-trust che chiede Bossi? «Sarà una delle questioni da affrontare e Berlusconi non sarà un problema».

Le parole del Cavaliere, i messaggi della Lega, confortano la platea della convention radicale. Gli applausi a Berlusconi si sprecano. Soprattutto quando dice che anche lui è «per l'uninominale secca». Basta con la «riserva» proporzionale: le elezioni devono essere fatte con turno unico, decisivo. A questo obiettivo, fa capire il leader di Forza Italia, si lavorerà in questa legislatura. Pannella esulta: «oggi si apre un momento di storia italiana. E' un annuncio di intelligenza, determinazione, decisione».

E con il suo impero, come la mettiamo?, gli chiede il politologo Marcello Pera. Lui non esita neanche un pò: «Lo so che non bastano le parole. E' un problema difficile a cui sto lavorando. Non è facile dismettere tante aziende su due piedi, sto studiando la situazione per allontanare la possibilità di dubbi e di attacchi da parte degli avversari». Berlusconi saluta. Se ne va. Forse ad incontrare gli alleati. I suoi uomini non confermano nè smentiscono. Oggi, comunque, l'incontro ci sarà. Anche con la Lega. Parola di Gianfranco Fini: «Sarà la prima occasione per verificare la possibilità reale di dar vita a un governo in tempi brevi».

Chiara Raiola

L'EX CAPO DELLO STATO D'ACCORDO SULLE MODIFICHE ALLA CARTA COSTITUZIONALE MA VUOLE UN REFERENDUM

Cossiga cambia pelle: da picconatore a moderatore

ROMA — Da «gran picconatore» della prima Repubblica a «gran moderatore» («non mediatore, per carità, altrimenti dicono che voglio entrare nel governo»). Nella polemica, feroce, che si è aperta sulla riforma della Costituzione tra Polo delle Libertà da una parte e sinistra e Ppi dall'altra, Francesco Cossiga, in una intervista all'Agi, si schiera in una posizione mediana. Sì alle modifiche della carta costituzionale, ma attraverso l'articolo 138 e sempre sottoponendo la revisione alla ratifica popolare; no a proposte «estemporanee», come quella del nome Italia («non sapevo che Speroni fosse un neo-guelfo del 1846 e poi Pio IX non c'è più, chi presiede allora questa Unione? »).

«Resta fermo il diritto della maggioranza di approvare modifiche alla Costituzione, meglio se con un ampio consenso, e comunque sempre con la sanzione finale del referendum» dice Cossiga intervenendo sull'argomento durante una breve puntata a Roma. Ma, aggiunge, «fatto salvo questo principio consacrato dall'articolo 138, sarà bene ricercare intese più ampie e giungere attraverso di esse alla conclusione di un nuovo patto nazionale». «Comprendo le preoccupazioni - dice Cossiga riferendosi alle prese di posizione del Pds e del Ppi - ma mi auguro che non vi siano «blindature». Apprezzo la volontà riformatrice del Polo delle Libertà, ma temo le proposte estemporanee». «Non credo però - aggiunge Cossiga - che, essendo questo Parlamento stato eletto con il metodo maggioritario - che ha chiaramente funzionato non solo a favore della maggioranza ma anche a favore delle minoranze più forti, rispetto a quelle meno forti - che basti la maggioranza dei due terzi per approvare le modifiche. Va prevista sempre la sottoposizione delle modifiche al voto dei cittadini, anche se temo che essi si sentano ancora pituttosto lontani da queste istituzioni». Cossiga valuta l'attuale situazione «confusa e perciò stesso pericolosa: non per le persone che agiscono, tutte degnissime e affidabilissime, da Fini a Bertinotti, da Orlando a D'Alema, ma per le azioni e i fatti in sè».

«Mi auguro - aggiunge - che la maggioranza che ha vinto non si accontenti di gestire il vecchio potere e che l'opposizione sia essa a proporre il «nuovo» e non concorra a custodire di fatto il vecchio». Moderatore o meno, Cossiga «punzecchia» sul tema delle riforme costituzionali il segretario dimissionario del Ppi, Mino Martinazzoli, ieri rientrato nel pieno del dibattito politico, e il ministro per le Riforme, Leopoldo Elia. «Di Martinazzoli cosa vuole che dica. .. una cosa è certa: fu Martinazzoli a consigliarmi e a convincermi di inserire nel tanto discusso messaggio sullo stato delle istituzioni, che da Presidente della Repubblica inviai al Parlamento, che tra le vie per giungere ad una riforma della Costituzione, la più radicale possibile era la convocazione di una assemblea costituente, massima espressione delle piena e illimitata sovranità popolare, salvi i principi, i diritti e le libertà che fanno ormai parte del diritto comune delle genti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600
Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 10 aprile 1994 è stata di 74.800 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

DA DOMANI A PALERMO IL PROCESSO ALLO «007» BRUNO CONTRADA

Corrotto o vittima?

ACCUSE PESANTISSIME

Quattro ex boss: «Era a disposizione di Cosa nostra»

PALERMO — La testimonianza di pentiti costituirà lo scoglio più duro per la difesa di Contrada. E sono pentiti di rango, le cui parole sono state vagliate in vari processi conclusi con condanne già passate al vaglio della Cassazione.

Tommaso Buscetta. «Rosario Riccobono mi disse: io ci ho Contrada e posso avere da lui tutte le informazioni... quando riferii il contenuto delle affermazioni di Riccobono a Stefano Bontade egli mi rispose che Riccobono era uno sbirro in quanto amico di Contrada».

Gaspare Mutolo. «Graziano (un mafioso n.d.r.) fu il primo a fornire un' indicazione precisa su un' abitudine del dottor Contrada, il quale si incontrava con una donna in un appartamento di via Guido Jung... precisò che era stato egli stesso a mettere a disposizione del dottor Contrada questo alloggio... Riccobono spiegò: 'Contrada è a nostra disposizione...' ed una volta gli diede 15 milioni che il poliziotto usò per regalare un' Alfa Romeo ad un' amica».

Giuseppe Marchese. «Mio zio (Filippo Marchese) mi disse di andare subito da Riina a Villagrazia, poichè il dottor Contrada aveva fatto sapere che la polizia aveva individuato il luogo dove Riina abitava e la mattina seguente ci sarebbe stata una perquisizione».

Rosario Spatola. «Rosario Di Caro (un mafioso) mi indicò un tavolo sito in fondo al ristorante, precisandomi che erano Rosario Riccobono ed il dottor Contrada... poi mi disse che Contrada era 'un suo fratello', intendendo dire che erano entrambi massoni e che gli avrebbe fatto avere il porto d' armi».

Francesco Marino Mannoia. «Ero a conoscenza di uno stretto rapporto tra Riccobono e Bruno Contrada... l' uno faceva il confidente dell' altro... in particolare Contrada informava Riccobono in maniera che lui potesse prevenire la cattura... so di ricompense materiali, ad esempio di un appartamento che Graziano procurò a Contrada».

Salvatore Cancemi. «Ricordo che Pippo Calò mi disse che Contrada era nelle mani di Stefano Bontade al quale forniva importanti informazioni... era notorio in Cosa Nostra che Contrada lo usava Riccobono... che Contrada 'mangiava'. Uno come Contrada che ha avuto questo rapporto con Cosa Nostra non può più scrollarselo di dosso. E' come una donna, che se si alza il vestitito la prima volta, poi...».

r.f.

PALERMO — Poliziotto corrotto, agente segreto che passava informazioni alla mafia. No: una vittima dei pentiti, perchè i mafiosi che per trent' anni ha inquisito e denunciato oggi si vendicano accusandolo. In mezzo alle due proposizioni, d' accusa e difesa, c' è il questore Bruno Contrada. Napoletano, ma palermitano d' adozione, 62 anni, in carcere dal 23 dicembre del 1992, ex numero tre del Sisde, Contrada è un protagonista della storia più recente di Palermo e dei rapporti, forse non sempre limpidi, tra mafia ed investigazione.

Commissario alla fine degli anni '60, il poliziotto fa rapidamente carriera: prima capo della omicidi, poi della squadra mobile, ancora della Criminalpol. Nell' 82, è capo di Gabinetto dell' Alto commissario antimafia Emanuele De Francesco, che lo insedia quindi ai vertici del Sisde. E' un uomo intelligente, colto, frequenta gallerie d' arte e salotti buoni, ha rapporti, sulla cui natura si discuterà nel processo, con pezzi importanti del potere di Palermo. Tra gli uomini che sono stati in prima linea contro la mafia è un sopravvissuto: tanti suoi amici e colleghi, da Giuliano e Cassarà a Montana, da Russo a D' Aleo e Basile, per non parlare dei magistrati, sono stati uccisi.

Domani il questore comparirà in aula: al presidente del tribunale Francesco Ingargiola ed ai giudici Donatella Puleo e Salvatore Barresi chiederà di respingere le tesi d' accusa, sostenute dal cognato di Giovanni Falcone, Alfredo Morvillo, e da Antonio Ingroia. E le ragioni dell' imputato verranno illustrate dagli avvocati Pietro Milio, fresco di elezione alla Camera per il Patto di Segni, e Gioacchino Sbacchi, il legale del giudice Alberto Di Pisa, accusato di essere il «corvo» assolto in appello.

Tommaso Buscetta, Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese, Rosario Spatola, Francesco Marino Mannoia, Salvatore Cancemi appaiono, negli atti del processo, concordi. Sostengono, in sintesi, che Contrada aveva un costante rapporto di dare ed avere con i boss Rosario Riccobono, e Stefano Bontade, uccisi durante la «guerra» tra le cosche. Grazie alle sue «soffiate» persino Totò Riina poteva sfuggire ai blitz, sostengono i pentiti.

La difesa darà una lettura opposta: Contrada era un agente segreto, cercava canali, fonti confidenziali per la cattura dei grandi latitanti, quando lo arrestarono era addirittura vicinissimo alla cattura di Bernardo Provenzano. Gli avvocati ricostruiranno la storia della polizia a Palermo, sciorineranno i rapporti di denuncia firmati da Contrada, diranno che non è colpa del questore se la magistratura ignorò o sottovalutò le accuse di 15 o 10 anni fa contro killer e boss. E su un tasto batteranno molto: Contrada è «povero», nello scandalo dei fondi neri Sisde il suo nome non compare.

Oltre ducento i testi citati da accusa e difesa, con tanti big: dal capo della polizia Vincenzo Parisi a Riccardo Malpica, Mario Mori, Domenico Sica, Carla Del Ponte, Antonio Gava, Emanuele De Francesco, Riccardo Boccia, Angelo Finocchiaro, Luigi Rossi e poi questori, capi della squadra mobile, alti funzionari di polizia avvicendatisi negli ultimi venti anni a Palermo. La sentenza non si avrà prima di un anno.

Rino Farneti

Bruno Contrada

E' POLEMICA ANCHE SE SI SONO OTTENUTI BUONI RISULTATI

Magistrati divisi sui pentiti

Chi vorrebbe non usarli più sottolinea il rischio di inquinamento delle prove

ROMA — La vendetta trasversale contro il pentito Alfieri, le manifestazini di Messina, lo sciopero degli avvocati di Catania, sembrano avere aperto un'offensiva frontale contro il pentitismo. A Catania è stato posto il problema con nettezza: riconoscere il contributo dei pentiti contro la mafia ma metter fine alla loro utilizzazione nelle inchieste. I pm di mezza Italia sono insorti. I pro e i contro sono noti. Chi vuole eliminare il pentitismo (a prescindere, ovviamente, da chi punta a restituire spazio alle cosche mafiose), sostiene che 700 pentiti in Italia aprono rischi drammatici di inquinamento della giustizia. I pentiti possono farsi guidare da strategie di vendetta rifilando ai giudici invenzioni, magari concordate tra due o più pentiti, per renderle credibili.

Lo Stato diventa il «killer» della vendetta dei clan. I pentiti possono essere «pilotati»: confessano ciò che vogliono a giudici e poliziotti in cambio dei vantaggi a cui aspirano, uno stipendio, l'inserimento nei programmi protezione dei «collaboratori di giustizia». Il mafioso vinto inventa il materiale per giudici e poliziotti. Questi ultimi avrebbero l'illusione di far giustizia mentre verebbero chiamati a pagare gli innocenti. Si innescherebbe, in nome della carriera e grazie a scarsa competenza professionale, una giustizia sommaria. Di più: i pentiti sono mine vaganti nelle mani di chi li controlla, i poteri governativi. I sostenitori della legge mettono in luce un fatto incontrovertibile; solo coi pentiti è stato possibile ridurre il peso della mafia. Centinaia di delitti sarebbero rimasti avvolti nel buio se Giovanni Falcone non si fosse inventato i pentiti «scoprendo» Tommaso Buscetta. Sarebbe stato impossibile scoprire che Cosa nostra e le altre mafie sono strutture organizzative centralizzate se uno, due tanti pentiti non l'avessero spiegato.

E' possibile salvare la sostanza delle due apparentemente contrapposte posizioni? A prima vista non ci dovrebbero essere difficoltà insormontabili. Una delle obiezioni è l'interrogatorio? Chi garantisce che il pentito sia autentico se non il magistrato che avendolo interrogato ha interesse a sostenerne la credibilità? Una norma che accompagni l'interrogatorio con la ripresa diretta (e con divieto di interruzioni) del suo svolgimento, (in questa direzione si muove Conso) risolve il problema. Il pentito è credibile? Guardare e giudicare. Ancora: le diverse verbalizzazioni possono aprire giochi inquietanti, il pentito può essere sollecitato ad aggiungere particolari inesistenti? Basta decidere che il pentito, una volta che ha deciso di collaborare, sia costretto a rivelare, in un'unico interrogatorio tutto quello che sa. Se un solo particolare risulta falso perde tutti i vantaggi connessi allo status di «collaboratore di giustizia» mentre la parte restante delle sue confessioni senza altre verifiche sarà giuridicamente nulla. E' l'autonomia del pm che si vuole rimettere in discussione? Se è così sarebbe bene farlo esplicitamente, senza, nel frattempo, gettare a mare, l'unico strumento, quello dei pentiti, che ha consentito allo Stato di vincere importanti battaglie contro Cosa nostra e le altre mafie. Uno strumento delicato che ha iniziato a zittirsi da quando s'è aperta questa discussione.

Donato Morelli

IN BREVE

La «Mantide» si sposa (per la terza volta) in carcere a Venezia

VENEZIA — Gigliola Guerinoni, soprannominata la «Mantide», condannata con sentenza definitiva a 26 anni di reclusione per l'omicidio dell'amante Cesare Brin, si sposerà con Luigi Sacripanti sabato prossimo a Venezia, nel carcere femminile della Giudecca, dove è detenuta. La notizia è stata confermata in ambienti del suo collegio di difesa. La direttrice del carcere, Gabriella Straffi, ha affermato: «Finora non mi è arrivata alcuna richiesta, ma era da qualche mese che girava la voce di un possibile matrimonio della Guerinoni». A celebrare le nozze, con rito civile, sarà il presidente del quartiere della Giudecca, Zoia Foffano.

Operata ben otto volte per nulla scopre finalmente la sua malattia

VENEZIA — In vent'anni è stata operata otto volte, subendo l'asportazione di cistifellea, appendice, utero e ovaie, ma senza ottenere alcun sollievo alla malattia che l'affligge tuttora. Finalmente le è stata diagnosticata la porfiria, una malattia genetica molto rara che altera il metabolismo, e lei ha scoperto che, con una semplice soluzione di glucosio che attenua i sintomi e dirada le crisi, avrebbe potuto evitare almeno in parte il suo calvario sanitario, negli ospedali di Palermo, Mestre e Bologna, oltre agli effetti negativi dei tanti farmaci assunti fino ad oggi. E' accaduto ad una giovane donna di origine siciliana e residente a Mestre, Anna Russo, di 39 anni, che ha ora deciso di affidare il suo caso ad avvocati e medici legali.

«Licenziati» cinque disabili che non erano mai stati assunti

TUSCANIA — Cinque disabili dopo avere lavorato per anni, uno di loro addirittura per 16, oggi si ritrovano senza lavoro e senza che a loro favore siano stati versati i contributi. Lavoravano tutti al comune di Tuscania con compiti diversi: sono Antonio Pieri, 45 anni, che iniziò a lavorare nel 1978; Giorgio Montechiarini, 33, che iniziò a lavorare nel 1987; Pietro Mocco, 25, e Giuseppe Amici, 22, entrambi bidelli dal 1989, ed infine Marina Marini, 33, segretaria dal 1991. I cinque venivano pagati regolarmente, ma il Comune non versava per loro i contributi previsti. Ad accorgersi di questa anomala situazione è stato il nuovo segretario comunale che ha avvertito il sindaco, il quale ha deciso il licenziamento.

Documenti delle Brigate rosse trovati in una grotta del Vicentino

VICENZA — Volantini e libretti siglati Brigate rosse e risalenti al 1984 sono stati trovati in una grotta a Spughe (Montecchio Vicentino). Autore della scoperta uno speleologo dilettante, Cesarino Rubbo, che ha poi consegnato la documentazione ai carabinieri. Si tratta di due libretti datati marzo 1984 (numero 19), nei quali si parla della costituzione del partito comunista combattente e delle lotte della classe operaia; di 5 volantini ciclostilati e di 34 fogli, anch'essi ciclostilati, contenenti inviti alla lotta contro lo Stato e notizie sul funzionamento di armi, bombe ed esplosivi, nonchè sul comportamento che avrebbero dovuto tenere i Br in caso di arresto.

PARLA LA PRIMA MOGLIE DI PAOLO GUCCI

«Era ancora mio marito quando si è risposato»

FIRENZE — «Questa è la vera famiglia di Paolo Gucci». Seduta sul divano di camoscio cremisi nel salotto nella sua casa nei pressi del Poggio Imperiale, in una delle zone più esclusive di Firenze, Yvonne Moschetto, attorniata dalle figlie Patrizia e Elisabetta, ha convocato giornalisti e fotografi. E' la prima moglie di Paolo Gucci, finito in galera negli Usa per non aver pagato gli alimenti alla seconda moglie, Jennifer Puddefoot Garwood. La terza moglie, invece, vive tranquilla nella campagna londinese con la figlia piccola.

Yvonne ha deciso di esporsi in prima persona, di gettarsi in pasto all'opinione pubblica per far chiarezza su una vicenda, quella dell'ex marito, di cui parla tutta la stampa nazionale ed estera. Nonostante sia stata sostituita per due volte nel ruolo di moglie, nonostante abbia sopportato le avventure del coniuge, quando ha appreso dai giornali che Paolo era finito dietro le sbarre per le pretese della seconda moglie. Yvonne ha avuto un sussulto.

Chiamatelo amore, chiamatela devozione. Fatto sta che questa signora, elegante e bella nella sua maturità, che pure dall'ex marito ha avuto non poche delusioni, non ultima quella di essere diventata, grazie a lui, ramo povero dei Gucci, si schiera in sua difesa. «Mi costa molto parlare di vicende personalissime, riservate, perchè non amo questo genere di pubblicità, ma lo devo fare anche per le mie figlie», premette Yvonne. «Quando nel novembre del '77 Paolo è convolato a nozze con Jennifer Puddefoot era ancora sposato con me». La notizia del suo matrimonio, avvenuto ad Haiti, l'ha appresa dai giornali. «Poi qualche giorno dopo mi è arrivato un documento da parte delle autorità haitiane. Mi informavano che il signor Paolo Gucci aveva ottenuto il divorzio e che si sarebbe sposato con o senza la mia presenza».

Il racconto si snoda attraverso ricordi, immagini di un sodalizio durato venticinque anni. Paolo e Yvonne si erano conosciuti a Roma diciottenni, si sono sposati in Svizzera, dal matrimonio sono nate due figlie, Patrizia e Elisabetta, di 36 e 34 anni. Poi nel luglio del '77, lo stilista fiorentino erede del simbolo e delle due G incrociate, autentico segno del Made in Italy passato ormai nella mani degli arabi, conobbe a Roma, Jennifer Puddeffot, un ex dattilografa. «E non cantante lirica, come hanno scritto i giornali americani», precisa Yvonne. Una ragazzona inglese, con una grande voglia di fare fortuna nel nostro paese dopo il fallimento del suo precedente matrimonio con un australiano. Un colpo di fulmine. Lo stilista fiorentino, abbandona la casa di Firenze, chiede la separazione da Yvonne Moschetto e tre mesi dopo vola ad Haiti per coronare il nuovo sogno d'amore. Con un piccolo particolare: al momento della cerimonia Paolo Gucci è ancora cittadino italiano e, per la nostra legge, risulta bigamo.

«Paolo si trasferì con la signora Jennifer in Inghilterra - continua Yvonne - a quel tempo mio marito era all'apice della carriera nell'azienda di famiglia. Per Jennifer la vita cambiò dal giorno alla notte. Ha avuto una figlia, Gemma, che ora ha dieci anni, ed ha vissuto negli agi e nel lusso. Cosa che non ha riservato nè a me nè alle figlie, anche se noi non lo abbiamo mai rimproverato per questo. Ognuno è padrone della propria vita e delle proprie scelte. Poi, nell'85 iniziarono i primi dissapori tra Paolo e Jennifer. Mio marito era uscito dall'azienda per le note vicende che voi tutti conoscete, cercò di creare una nuova linea di modelli per proprio conto ma non ci riuscì. Si disfece delle azioni vendendole al cugino Maurizio e probabilmente la signora Puddefoot capì che Paolo non sarebbe diventato il re dell'impero Gucci. Pensò bene di lasciare l'Inghilterra e trasferirsi in America, dove viveva saltuariamente con Paolo. Ma non è affatto vero che mio marito non sia stato generoso con lei. Le ha regalato due appartamenti che aveva avuto in dono da suo padre, Aldo Gucci. Non solo. Mio marito ha regalato un appartamento anche alla sorella di Jennifer ed uno ai suoi genitori».

Serena Sgherri

A GROTTAFERRATA (ROMA) ALCOL, SESSO, DROGA E FILM PORNO

Villa a luci rosse per soli vip

Atti osceni: i sigilli al locale di Schicchi

ROMA — Gli agenti del commissariato Flaminio nuovo hanno chiuso e sequestrato l'altra notte a Roma, nella zona residenziale dell'Olgiata, il «Fun club» il locale di proprietà di Riccardo Schicchi, manager artistico delle pornostar Ilona Staller e Moana Pozzi. Schicchi, la moglie e sei clienti sono stati portati al commissariato per l'identificazione e denunciati per atti osceni in luogo pubblico.

Dopo essersi esibite in uno spogliarello, le attrici hanno cominciato a coinvolgere alcuni spettatori in rapporti sessuali. A quel punto, erano circa le due del mattino, sono intervenuti gli agenti, che erano entrati da tempo nel locale. Lo spettacolo è stato bloccato e dopo le identificazioni e le denunce, il Fun Club è stato sgomberato e gli agenti hanno messo i sigilli alle porte.

ROMA — Con molta fantasia era stato definito «circolo culturale». Ma di culturale aveva ben poco il club privato «La Gioconda», una villa a tre piani immersa nel verde a Grottaferrata, un passo da Roma, chiuso ieri dalla polizia di Frascati. Alcool, sesso libero, scambi di coppie, film porno, ballerine nude, droga. Il tutto per clienti vip provenienti da Roma, dal centro e dal nord Italia. Quattro stanze da letto al secondo piano dove chiunque poteva entrare per fare un po' di sesso o, più semplicemente, per guardare.

Negli anni Sessanta-Settanta, l'amore libero dei figli dei fiori facevano inorridire i benestanti e i benpensanti. Oggi, a 20-30 anni di distanza, sono spesso gli appartenenti alle classi più agiate e più annoiate a rispolverare quella vecchia pratica. Ma in modo più squallido. Non fosse altro perchè adesso si paga: alla «Gioconda» chi voleva entrare doveva essere disposto a spendere tra le 40 mila e le 300 mila lire a persona.

L'uomo solo doveva sborsare di più, mentre tariffe agevolate erano previste per chi si presentava in coppia. Da giorni la polizia era appostata. Il blitz è scattato alle 2.30 del mattino, quando nella villa erano presenti circa 50 persone, alcune delle quali distribuite nelle camere da letto del secondo piano, dotate di materassi ad acqua e grandi specchi. Fuori, auto di gran lusso. Per prepararsi all'operazione i poliziotti hanno dovuto fingersi clienti. Ma non è stata una cosa facile.

Luci soffuse, divani, una sala da ballo, film porno a circuito chiuso, donne (tra i 20 e 40 anni) e uomini abbastanza in soldi. Gente della zona, ma non solo. Come accennato in apertura venivano anche dalle province di Frosinone, Ascoli Piceno, Ravenna, Bologna, Perugia, Ancona, Verona.

I rapporti tra i due sessi, è stato appurato, avvenivano liberamente e per questo gli agenti della Mobile non hanno ravvisato gli estremi di una denuncia per sfruttamento della prostituzione. Tuttavia nel corso della perquisizione sono stati trovati cocaina e hashish: tra i divani, e addosso a un cliente che aveva tentato invano di disfarsene. Gli inquirenti devono ora capire se l'uso che se ne faceva era strettamente personale. I due gestori e un impiegato-tesoriere rischiano una denuncia per violazioni amministrative. La polizia sa che questo non è un caso isolato.

Brunella Collini

Lei 93, lui 24: matrimonio d'affetto

ROMA — Matrimoni d'amore. Matrimoni d'interesse. Ma anche matrimoni d'affetto. Come quello che il 2 luglio prossimo, a Torino, unirà per la vita Margherita Bazzani e Andrea Pezzoni. Di particolare questa coppia ha l'età: lei 93 anni, lui 24. Già da due anni vivono insieme in una bella casa a Borghetto Santo Spirito, a pochi chilometri da Savona. Quando la promessa sposa nacque, il 2 aprile del 1901 a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia), non esisteva il telefono, non esisteva l'aereo e nemmeno le automobili, di antibiotici nemmeno a parlarne, le due guerre mondiali erano ancora una prospettiva inimmaginabile. Si circolava a piedi o in carrozza, i vestiti erano lunghi, le donne costrette nei busti, gli uomini nei colletti rigidi. Invece quando nacque Andrea, a Bardineto in provincia di Savona, era il 1970: Beatles e Rolling Stones, trapianti di cuore, minigonna e femminismo, capelli lunghi unisex e jeans mentre Martin Luther King, Malcolm X, Kennedy e il rock'n roll avevano già lasciato la loro impronta su questa terra. Quanta differenza, 69 anni. Eppure.

«Diciamo subito che il nostro amore è platonico», puntualizza Margherita, soprannominata la Bersagliera, «ciò che più mi piace di Andrea è la sua bontà; è una persona d'oro, è paziente, auguro a tutte le persone anziane e sole di trovare qualcuno come lui. Bisogna essere razionali», insiste, «almeno avrò una persona che mi darà un bicchiere d'acqua prima di morire». I maligni avranno subito pensato che qui c'è lo zampino dei soldi. No, come anticipato all'inizio non si tratta di interesse. Spiega Andrea, che facilmente potrebbe essere accusato di avere secondi fini: «Margherita non ha beni, non è vero che possiede case. Io sono quasi più benestante di lei. Con l'aiuto di mio fratello sto per aprire una pasticceria». E allora? A Andrea mancava una famiglia. A 15 anni se ne era andato da casa perchè non andava d'accordo con i familiari. Margherita, ex impiegata all'Associazione industriali di Torino, ex partigiana combattente, ex detenuta politica, una medaglia d'oro, fondatrice 20 anni fa di un'associazione di infermiere diplomate per l'assistenza domiciliare, Margherita dicevamo, lo incontrò che lui era pasticcere in un negozio. Gli offrì a pari stipendio un posto come suo autista. Piano piano è nata l'amicizia, la confidenza. Perchè allora non diventare marito e moglie?

Serena Bruno

QUASI COMPLETATA L'EVACUAZIONE DEGLI OCCIDENTALI DAL RUANDA

Via dall'Africa in fiamme

La breve tregua fra hutu e tutsi non riesce a fermare il massacro, che si estende al Burundi

KIGALI - A quattro giorni dall' assassinio dei presidenti del Ruanda e del Burundi, Kigali, la capitale ruandese, è sempre più avvolta nel caos. Migliaia di stranieri stanno fuggendo dalla città terrorizzati. Diverse centinaia di cadaveri giacciono nelle strade. Le milizie delle forze ribelli del Fronte patriottico ruandese (Fpr) continuano a scontrarsi in tutto il paese con le forze governative, nonostante ieri mattina sia stata proclamata una fragile tregua.

Le organizzazioni umanitarie non possono che occuparsi dei moltissimi feriti. Ai morti che rimangono abbandonati in ogni quartiere della capitale, ha riferito un funzionario della Croce rossa internznzionale, stanno pensando degli uomini che, dopo averli caricati su dei camion, li portano nei campi dove li seppelliscono in fosse comuni.

Nelle ultime ore, è stata intanto messa a punto nelle capitali europee e a Washington l'organizzazione per completare l'evacuazione degli occidentali che ancora rimangono nel paese.

Sabato e ieri diverse centinaia di persone tra francesi, americani, belgi, italiani e tedeschi sono riusciti a lasciare il Ruanda in aereo o via terra. Con centinaia di automobili molti di essi hanno raggiunto il vicino Burundi. L'aeroporto di Nairobi, la capitale del Kenya, è divenuto intanto la base operativa per gli aerei militari che aspettano di partire per Kigali.

Proprio ieri sera, al termine di una lunga incertezza, cinque C-130 belgi hanno potuto atterrare a Kigali per portare avanti l'evacuazione degli stranieri, dopo che finalmente l'aeroporto è stato riaperto.

Anche l'Aeronautica italiana ha inviato in Kenya tre aerei C-130 della 46/a aerobrigata con a bordo reparti del battaglione 'Col Moschin' e della Marina.

L'operazione sembra procedere senza troppi intoppi. Quasi tutti i cittadini francesi sono ormai fuori dal paese, è stato reso noto a Parigi. Anche a Washington, il segretario di stato Warren Christopher ha detto che l'evacuazione degli americani è stata quasi completata. Ieri sera è arrivato a Bruxelles il primo gruppo di belgi partiti da Kigali con un aereo militare che riporterà in patria anche i corpi dei dieci caschi blu belgi trucidati mentre, invano, tentavano di difendere il primo ministro, signora Aghate Uilingiyimana.

E con i primi cittadini stranieri arrivano anche le prime testimonianze. Alcuni di essi, giunti da Bugusera, una piccola città a 100 chilometri dalla capitale, hanno raccontato che la gente si batteva per le strade «a colpi di machete». Secondo altri testimoni, i massacri non hanno risparmiato nessuna parte del paese. Le maggiori crudeltà sono state però compiute nella regione di Gisenyi, vicino al confine con lo Zaire, da dove proveniva il presidente assassinato.

Ieri mattina sembrava che la situazione stesse migliorando e il comandante delle truppe belghe aveva annunciato il raggiungimento di una tregua, che in un primo momento sembrava tenere, ma in serata è arrivata la notizia che alla periferia di Kigali continuano violenti i combattimenti. Contrariamente ai primi scontri, in maggior parte compiuti all'arma bianca, questa volta si parla anche di armi pesanti: colpi di mortaio, granate, raffiche di mitragliatrici.

La tensione sembra anche aver varcato la frontiera del vicino Burundi. Secondo quanto hanno riferito alcuni degli oltre 500 profughi giunti ieri in Tanzania dalla capitale burundese Bujumbura, la situazione nel paese si va aggravando di ora in ora. Anche qui si stanno moltiplicando gli attacchi contro le zone residenziali occupate da membri dell'etnia maggioritaria Hutu, la stessa dei due presidenti uccisi mercoledì scorso mentre stavano atterrando all'aeroporto di Kigali.

Un gruppo di americani in fuga all'aeroporto di Bujumbura.

TRUPPE DI PACE PER IL SUD AFRICA

I «bantustan» in azione ma a Mandela non va

JOHANNESBURG - Alcuni membri della Forza nazionale di mantenimento della pace (Npkf) in Sud Africa, che ufficialmente non è ancora diventata operativa, sono stati visti ieri in posti di blocco stradali nei pressi di Johannesburg, mentre il leader dell'African National Congress Nelson Mandela ha accusato il presidente Frederik de Klerk di essere responsabile, «per atti o omissioni», della violenza che sconvolge il Paese.

Anche ieri vi sono state numerose vittime. Un morto e sei feriti è il bilancio di un attacco compiuto contro un autobus che riportava a casa sostenitori dell'Anc proprio dopo il discorso di Mandela, nella township nera di Soweto, presso Johannesburg. Altre sette persone, tra cui due poliziotti, sono invece state uccise l'altra notte in diversi episodi di violenza nel KwaZulu-Natal.

Gli uomini della Npkf visti ieri a Johannesburg avevano una fascia blu al braccio ed erano insieme a militari e poliziotti che svolgevano operazioni di controllo. Un membro della Forza di mantenimento della pace, i cui uomini provengono dalle forze di sicurezza dei 'bantustan' nominalmente indipendenti, dall'esercito sudafricano e dalle forze dell'Anc, saranno completamente operative a partire da mercoledì prossimo, sostituendo l'esercito sudafricano nelle città nere ad est di Johannesburg.

Mandela, che ha parlato a Soweto nel primo anniversario dell'uccisione del segretario generale del Partito comunista, Chris Hani, ha detto tuttavia che il presidente de Klerk, per atti o omissioni, è connivente nella violenza nelle townships e nella regione del KwaZulu-Natal a maggioranza zulu.

ASSASSINATO RAUF KHAYRAT, RESPONSABILE DELLA LOTTA AL TERRORISMO

Egitto: gli integralisti colpiscono in alto

E' l'attentato più clamoroso in due anni di attacchi islamici contro il regime laico di Hosni Mubarak

Soldatesse israeliane armate di fucili M16 sulla spianata davanti al Muro del Tempio.

IL CAIRO - Colpo clamoroso degli integralisti musulmani al Cairo: hanno assassinato ieri sera il generale Rauf Khayrat, vice capo del servizio segreto di stato e massimo responsabile della lotta al terrorismo religioso. L'attentato, il più grave politicamente nella zona del Cairo in due anni di campagna terroristica integralista contro il governo laico del presidente Mubarak, è tanto più clamoroso in quanto sottolinea la capacità degli estremisti di colpire al cuore l'apparato governativo istituzionalmente assegnato proprio alla lotta contro il terrorismo. Khayrat è stato falciato da ripetute raffiche di mitra mentre lasciava la sua abitazione alla guida della sua auto senza scorta. I terroristi hanno completato l'opera lanciando almeno una bomba contro la macchina che ha preso fuoco carbonizzando il corpo dell'alto ufficiale.

L'assassinio segue di tre settimane il processo in cui un tribunale militare aveva condannato a morte nove estremisti per il tentato assassinio del primo ministro Atef Sedki. La bomba aveva mancato il bersaglio uccidendo però una bambina di 12 anni. I condannati avevano dichiarato che i loro compagni di lotta si sarebbero vendicati contro i massimi esponenti del regime. Mubarak ha ratificato le condanne na non risulta che esse siano state eseguite.

Stando a elementi e testimonianze raccolte dalla polizia, il generale Khayrat, 48 anni, era atteso al varco da cinque terroristi che muovendogli incontro su una moto e una automobile hanno investito la macchina dell'alto ufficiale con un fuoco d'inferno. Le prime indagini hanno portato al ritrovamento della motocicletta e di una Mitsubishi gialla che si pensa siano stati i mezzi usati per l'agguato.

Fonti dei servizi di sicurezza si chiedono perchè mai Khayrat si trovasse solo sulla sua macchina quando di solito ogni suo movimento era scortato. Probabilmente, secondo le fonti, è stata una decisione tutta personale quella di avventurarsi in strada senza protezione esponendosi inerme all'attacco integralista. L'attentato, il primo al Cairo da quando in dicembre una bomba lanciata contro un pullman turistico ferì otto austriaci e altrettanti egiziani, non è stato finora rivendicato.

Khayrat, figlio a sua volta di un alto ufficiale della polizia, lascia tre figli.

Dal villaggio di al Qusiya, in una zona che è tra le maggiori basi di potere degli integralisti a 320 chilometri a sud del Cairo, viene intanto segnalata l'uccisione di un poliziotto, anche questa verosimilmente opera degli integralisti.

Dal gennaio 1992, quando gli integralisti scatenarono la campagna contro il governo, più di 350 persone sono state uccise, in maggioranza terroristi e poliziotti impegnati in scontri a fuoco. Gli estremisti hanno attaccato anche funzionari governativi, membri della minoranza cristiana copta e turisti.

Quattro turisti stranieri sono stati assassinati.

Nella colossale caccia all'uomo ingaggiata dalle forze dell'ordine, 18 persone sono state arrestate.

Già il 26 marzo la «Jamaa» aveva lanciato un «avvertimento», ferendo in un attentato due ufficiali di polizia che prestano servizio nel carcere di Abu Zaabal, uno degli istituti penitenziari controllati dalla SSI.

Hebron: «Goldstein ha agito da solo» confermano le guardie palestinesi

GERUSALEMME — Due guardie palestinesi, ascoltate ieri dalla commissione israeliana incaricata di indagare sulla strage nella moschea di Hebron del 25 febbraio, hanno dichiarato che l'autore del massacro, il colono ultranazionalista Baruch Goldstein, agì da solo.

La testimonianza delle due guardie del Wakf, il dipartimento del Consiglio superiore islamico incaricato di amministrare e custodire i luoghi santi musulmani, concide con la versione ufficiale fornita dall'Esercito israeliano, ma contraddice quella fornita da diversi superstiti palestinesi, secondo cui gli spari arrivarono da diverse direzioni.

La commissione di inchiesta guidata dal presidente del Tribunale supremo israeliano -il magistrato Meir Shamgar- ha concluso il primo giro di testimonianze e dovrebbe presentare le conclusioni agli inizi di maggio.

Nessuno dei tre testi ascoltati ieri ha visto altri coloni o soldati sparare all'interno della Moschea, dove quel giorno 30 fedeli islamici furono uccisi e oltre cento feriti. I tre hanno ricordato tuttavia un episodio significativo. La sera prima della strage, hanno detto, nella Grotta dei Patriarchi ci furono screzi tra gli ebrei - che festeggiavano il 'Purim' (Carnevale) - e i fedeli islamici, che osservavano il digiuno del 'Ramadan'. In quella occasione un colono si avvicinò ai guardiani islamici lanciando contro di loro una finta bomba a mano».

Chiusi i confini fra Israele e Territori forse fino al Capodanno ebraico

GERUSALEMME - Israele ha ripreso ieri al Cairo le trattative con l'Olp sull'autonomia di Gaza e Gerico ma, per impedire agli estremisti islamici di compiere attentati nel proprio territorio, ha manifestato l'intenzione di tener chiusi per altri cinque mesi i suoi confini con i territori.

Interrotti - come era previsto - mercoledì, i negoziati Israele-Olp sono ripresi ieri al Cairo. I problemi sul tappeto sono sempre gli stessi: numero dei poliziotti palestinesi a Gaza e Gerico (l'Olp insiste per 10.000, Israele non pare voler sfiorare i 9.000), giurisdizione della polizia palestinese, controllo ed uso delle sorgenti acquifere, liberazione dei diecimila prigioniei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

E, come «cappello» a tutti i discorsi, il problema della data del pieno ritiro e ridispiegamento dei soldati israeliani in aree di Gaza e Gerico lontane dai centri abitati o situate negli insediamenti ebraici.

Gli accordi di Washington del 13 settembre fissavano al 13 aprile '94 il compimento di questo ritiro, che però non è nemmeno cominciato e anche se le due parti si mettessero d'accordo domani non potrebbe comunque essere compiuto in tempo.

Rabin ha presieduto ieri un consiglio dei ministri dedicato soprattutto al problema della «chiusura» dei confini (i palestinesi, cioè, non potranno più entrare in Israele per lavorare) ed a quello, correlato, della chiamata nel paese di braccianti e manovali dal sud-est asiatico e dall'Europa sud-orientale.

La chiusura dei territori per una settimana era stata decisa giovedì dopo l'attentato ad Ashdod (Israele del sud), ove un palestinese aveva ucciso un israeliano e ne aveva feriti quattro. Questo attentato seguiva la strage del giorno precedente ad Afula (Galilea), ove un altro terrorista islamico aveva ucciso, oltre a se stesso, sette persone fra cui tre adolescenti. Tra queste, vi era anche un'araba israeliana, e ieri Hamas (il movimento che aveva rivendicato la strage) ha chiesto scusa alla famiglia della vittima dicendo di «non averla colpita apposta».

GLI ELETTORI MANDANO AL GOVERNO I COMUNISTI

E' finita l'infatuazione per l'Occidente Gli ucraini ritornano al passato

MOSCA — La fuga dall'Urss e dal socialismo reale, così come l'infatuazione per l'Occidente, sono durate per gli ucraini meno di tre anni, quanti ne sono passati da quel primo settembre 1991 quando Kiev metteva al bando il partito comunista dopo aver proclamatol'indipendenza nazionale.

In elezioni libere, come hanno garantito gli osservatoriinternazionali, i comunisti si accingono a diventare il primo partito dopo il secondo turno elettorale per il rinnovo del parlamento conclusosi ieri.

L'Ucraina non ha un grande spazio sulla scena internazionale, nonostante un territorio più vasto della Francia e una popolazione di poco inferiore a quella francese, con quasi 52 milioni di abitanti.

L'indipendenza nazionale, il puntiglioso braccio di ferro con Mosca sul controllo delle armi nucleari ex sovietiche e l'apertura all'Occidente dovevano concorrere alla nascita di un nuovo stato europeo, almeno nelle intenzioni dei suoi governanti.

A parte un pò di aiuti umanitari, e tanti incoraggiamenti a proseguire sulla strada del riforme, l'Occidente però non ha potuto fare di più. Passata l'euforia iniziale, Kiev si è accorta che per soddisfare le sue necessità più elementari - il cibo, l'energia - doveva bussare come tre anni fa, come sempre, alle porte di Mosca.

Se la democrazia (come viene definita in Ucraina la strana creatura politica nata dopo il secolare autoritarismo zarista e dopo il totalitarismo sovietico) significa disoccupazione, fame e disordine, allora tanto vale tornare all'antico, avranno pensato gli elettori votando per la vecchia guardia comunista.

Stando alle prime valutazioni elettorali - i risultati definitivi saranno noti nei prossimi giorni - i nazionalisti avrebbero ottenuto un notevole successo nelle regioni occidentali (confinanti con la Polonia, l'ex Cecoslovacchia e l'Ungheria) diventando il secondo partito, mentre in Crimea - popolata in maggioranza da russi - vincono le formazioni che si battono per l'indipendenza.

Nel nuovo parlamento diventerà più aspro il confronto tra chi si batte per un forte riavvicinamento alla Russia e i nazionalisti radicali del «Rukh» che si battono per la piena realizzazione dell'indipendenza.

Ne trarrà vantaggio il centro cui dovranno necessariamente allearsi i due blocchi estremi.

Più delicata ancora la situazione in Crimea - dove ha la base la flotta del Mar Nero - che intende ricongiungersi in breve tempo alla Russia inasprendo la tensione con Kiev già arrivata nei mesi scorsi a punti di incandescenza.

ZHIRINOVSKI MINACCIA PARIGI

«E' già finita per voi europei americanizzati e sionisti»

PARIGI - «E' finita per voi dell'Europa occidentale, ora che siete americanizzati e sionistizzati».

Questi e altri attacchi sono stati lanciati all'Europa e in particolare alla Francia dal leader ultra-nazionalista russo Vladimir Zhirinovski, che ha fatto scalo oggi a Parigi sulla via per Strasburgo, dove parteciperà, insieme con una delegazione parlamentare del suo paese, ai lavori dell'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Zhirinovski, che indossava un impermeabile e un berretto blu, ha parlato alla 'Reuters television' fuori dell'aeroporto 'Charles De GaullE', attorniato dai poliziotti, ed è sembrato molto indispettito per il fatto che il ministero degli esteri gli ha concesso un visto limitato alla città di Strasburgo e per la sola durata dei lavori dell'assemblea.

«Ma cosa pensa il ministro degli esteri della Francia? - Ha detto - io sono presidente del partito liberal-democratico di Russia. Mi ha dato un visto come se fossi un contrabbandiere o qualcosa del genere. Per esempio non posso andare a Parigi. E' pazzesco. Non è democrazia».

Zhirinovski, pur recandosi ai lavori del Consiglio d'Europa, ha dichiarato che il suo partito si oppone a un ingresso nell'organizzazione con sede a Strasburgo. «Vorremmo creare - ha detto - un Consiglio d'Europa per l'Europa dell'Est» che veda fra i suoi membri Russia, Polonia, Slovacchia, Serbia e Bulgaria. Il consesso di Strasburgo «raccoglie solo una piccola parte di Europa, americanizzata e sionistizzata».

«Saluto Parigi - ha poi aggiunto - che nei prossimi 10-20 anni sarà la capitale degli arabi. E' finita per i francesi, e la stessa cosa sarà per la Germania, dove i turchi domineranno».

«Soltanto la Russia - ha continuato rivolto ai giornalisti francesi - resterà un paese bianco, il paese della democrazia naturale, dove ci sono diritti umani per tutti, senza discriminazioni come quelle che fa il vostro ministro degli esteri».

LAS VEGAS, LA CAPITALE DEL GIOCO D'AZZARDO, E' ORMAI A SECCO

Il denaro scorre a fiumi, ma l'acqua manca

NEW YORK - Las Vegas, la mecca del gioco d'azzardo, degli spettacoli spregiudicati e degli incontri avventurosi, dove ogni giorno scorrono fiumi di denaro, è drammaticamente a secco d'acqua. E mentre la gente versa incessantemente soldi nelle 'slot- machines' e sui tavoli da gioco, i responsabili dell'ente per la gestione degli acquedotti del Nevada hanno detto che i 300 galloni (oltre 1.100 litri) di prezioso liquido che la capitale del divertimento per adulti consuma 'pro capitè ogni giorno sono insufficienti e che bisogna cambiare l'accordo degli Stati dell'Ovest che prelevano acqua dal fiume Colorado o studiare un modo per cercarla nelle viscere del Deserto del Mojave.

Gli esperti sottolineano che, sebbene edificata ai margini del deserto, Las Vegas ha un consumo pro capite di acqua che è il doppio della media nazionale e tre volte quello di metropoli come Los Angeles. «La verità è che siamo il posto degli Stati Uniti dove l'acqua si spreca di più», ha detto James Deacon, professore di scienze ambientali all'Università del Nevada.

Negli ultimi dieci anni, la città è cresciuta ad una velocità di 1.000 nuovi abitanti per settimana e oggi conta oltre un milione di residenti. Gli speculatori edilizi hanno cercato di creare condizioni sconosciute per quelle zone come prati verdi e residenze con piscine in un deserto dove la temperatura estiva raggiunge i 44 gradi all'ombra.

Le autorità giustificano questi progetti sostenendo che non solo la città continua a crescere, ma ogni anno è visitata da ben 22 milioni di turisti.

Per ovviare alla mancanza d'acqua, i reponsabili hanno lanciato tre nuove proposte: la prima farebbe ricorso alle risorse idriche custodite ben in profondità nelle viscere del deserto (un progetto che costerebbe tra i 3 e i 5 miliardi di dollari); la seconda prevede la costruzione di una diga sul fiume Virgin, un'affluente del Colorado; la terza infine sarebbe la rinegoziazione dell'accordo tra gli Stati dell'Ovest e il Messico sul prelievo di acqua dallo stesso fiume Colorado.

Il ministro degli interni Bruce Babbitt preme sul freno e ha detto che, prima di tutto, bisogna che i cittadini di Las Vegas si mettano bene in testa che vivono in una zona desertica e che debbbono rispamiare acqua, utilizzandone meni nell'irrigazione e non sprecandone in casa. Altrimenti, ha concluso Babbitt, il problema idrico di Las Vegas diventerà insolubile.

BALCANI / DUE «F-16» COLPISCONO CARRI ARMATI E POSTAZIONI DEI SERBI: STOP AI COMBATTIMENTI

Raid della Nato su Gorazde

BALCANI / L'ATTACCO

Partito di nuovo da Aviano il blitz contro i serbi

AVIANO - Anche nel secondo blitz aereo della Nato in Bosnia, i caccia americani sono partiti dalla base aerea italiana di Aviano. Così come era avvenuto lo scorso 27 febbraio, quando sono stati abbattuti quattro caccia serbi, anche ieri sono entrati in azione due F-16 Usa.

Questa volta gli aerei americani hanno effettuato sugli obiettivi due passaggi in rapida successione. I serbi hanno risposto all'attacco con la contraerea. E' la prima volta che l'aviazione della Nato attacca obiettivi a terra in Bosnia. I due F-16 hanno attaccato le postazioni serbe alla periferia di Goradze.

L'ordine di attacco ai caccia americani, secondo quanto si è appreso, è avvenuto su richiesta dell'Unprofor (i caschi blu dell'Onu presenti in Bosnia) al comando Nato di Bruxelles. Da qui l'ordine è arrivato alla sede della V Ataf di Vicenza, che sovrintende alle operazioni di controllo aereo nei cieli della Bosnia, e successivamente è stato dato il via alla base di Aviano.

Da qui sono subito partititi i caccia che, da oltre un anno, partecipano all'operazione Deny Fly («Cieli vietati») in Bosnia. Così i voli di controllo degli F-16 per evitare violazioni delle risoluzioni dell'Onu, si sono trasformati in voli operativi con lo sganciamento di bombe e missili aria-terra contro le postazioni serbe alla periferia di Goradze. L'attacco degli F-16, si è appreso, ha fatto seguito ad un dibattito tra americani e funzionari dell'Onu sull'opportunità di un intervento aereo.

L' F-16 «Fighting Falcon» (Falcone combattente) è un caccia polivalente, uno dei migliori del mondo: intercettore, potente caccia bombardiere capace di intrusioni a bassissima quota e ognitempo, grazie al particolare sistema di navigazione. L' agilità di manovra e le elevate prestazioni in velocità assoluta e di salita (305 metri al secondo) lo rendono uno dei migliori aerei per il combattimento aereo ravvicinato e l' attacco al suolo (cinque tonnellate e mezzo di carico bellico). Per tali missioni il pilota è avvantaggiato dall' abitacolo a «bolla» che gli permette una visibilità completa intorno a lui, tanto da apparire quasi «sospeso nel vuoto».

L' F-16 è prodotto dalla General Dynamics (ora incorporata nella Lockheed) ed ha volato per la prima volta nel febbraio del 1974. E' stato costruito finora in circa 3.000 esemplari per 16 nazioni ed è il caccia più diffuso negli Usa e in Europa continentale tra le forze Nato.

L' armamento dell' F-16 per la difesa aerea comprende un cannone Vulcan da 20 mm e da due a sei missili aria-aria, i collaudati Sidewinder. Sono missili con guida a raggi infrarossi: individuano il bersaglio dalle emissioni di calore dei motori e vi si dirigono contro. Nei nove punti di attacco sotto le ali e la fusoliera, l' F-16 può portare anche altri missili, razzi, bombe.

BELGRADO - Due «F-16» americani della Nato sono intervenuti ieri sera per arrestare l'offensiva serbo-bosniaca contro Gorazde. Un intervento che è soprattutto un avvertimento, anche se secondo il capo di stato maggiore serbo-bosniaco Milan Gvero ha provocato vittime tra la popolazione civile.

La Nato non ha ancora fornito un bilancio preciso dell'operazione, ma sembra che siano stati distrutti due carri armati e una postazione serba. Secondo Gvero, invece, sono stati lanciati quattro razzi contro obiettivi civili in una zona a 12 chilometri a sud-ovest di Goradze ma fuori dal suo comune. «Con questo atto - ha detto Gvero - le forze della Nato hanno commesso una aperta aggressione contro la popolazione serba».

L'incursione della Nato è stata decisa dopo un colloquio di Charles Redman, inviato speciale del presidente Clinton per la ex-Jugoslavia, con il presidente bosniaco Alija Izetbegovic su richiesta del generale Michael Rose, comandante dell'Unprofor in Bosnia.

Poco prima, Radio Sarajevo aveva annunciato che le avanguardie serbe erano entrate a Gorazde e che nella periferia meridionale si combatteva corpo a corpo, casa per casa. Ma dopo il raid ieri sera a Gorazde non si sparava più.

Dall'inizio della nuova offensiva serba alla fine di marzo, Gorazde si era trasformata in un un inferno. Migliaia di profughi dei villaggi vicini vagano per le strade della città, in preda al panico. Secondo la radio musulmana, i difensori hanno imbottito di esplosivo una fabbrica di prodotti chimici, minando fra l'altro due cisterne che contengono 25 tonnellate di ammoniaca ciascuna. «Se ci cadrà una bomba serba o se i difensori azioneranno il detonatore, moriranno tutti, assedianti e assediati» ha detto la radio.

L'avanzata serba era stata confermata dai rappresentanti delle Nazioni Unite, che avevano però definito la situazione «molto confusa». «Si spara da ogni parte e la gente fugge da ogni parte», aveva ha dichiarato a Belgrado la portavoce dell'Unhcr. La Croce Rossa internazionale ha intanto reso noto un nuovo bilancio complessivo delle vittime: 102 morti (fra i quali 15 bambini) e 430 feriti in nemmeno due settimane.

Le autorità di Sarajevo hanno accusato i serbo- bosniaci di aver fatto uso di armi chimiche. Il vicepresidente Ejup Ganic, che si trova in visita ufficiale in Turchia, ha detto che i serbi in questo modo hanno provocato «centinaia di vittime». « E' un vero e proprio genocidio sotto la supervisione dell'Onu», ha aggiunto Ganic. Questa notizia è stata però smentita dai rappresentanti dell'Onu. «A nostra conoscenza, sono state soltanto sparate alcune bombe fumogene», ha dichiarato il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo.

I serbi, dal canto loro, hanno ritorto l'accusa contro le truppe musulmane: «Quella di Sarajevo è pura propaganda - ha detto il capo di stato maggiore, generale Milan Gvero - noi non abbiamo armi chimiche. I musulmani sì, ce l' hanno, ne hanno fatto uso più volte e non è escluso che le abbiano utilizzate loro stessi contro la popolazione civile, per far ricadere la responsabilità su di noi e suscitare l'indignazione internazionale».

Gorazde è una delle sei città della Bosnia che l'Onu ha dichiarato «zone protette». E' anche una delle tre «enclave» musulmane della Bosnia orientale, una regione che per il resto è interamente controllata dai serbi. La sua conquista potrebbe quindi preludere ad un'offensiva serba contro le altre due, Zepa e Srebrenica.

Ettore Mencacci

BALCANI / SCHEDA

Dal novembre '92 l'assedio all'enclave dei musulmani

Gorazde, enclave musulmana nella Bosnia orientale, è in pratica sotto assedio dal novembre 1992 anche se l'ultima offensiva era iniziata due settimane fa. Nella città si calcola che attualmente vi siano dalle 65 mila alle 70 mila persone, compresi migliaia di profughi.

Assieme a Zepa, Sarajevo, Tuzla, Bihac e Srebrenica, Gorazde nel maggio 1993 è stata dichiarata «zona protetta» dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. L'enclave comprende la città e diversi villaggi in un'area larga una quindicina di chilometri e lunga 20. Situata lungo il fiume Drina, dista una cinquantina di chilometri dalla capitale Sarajevo. Prima della guerra era popolata al 70,2 per cento da musulmani contro un 26,2 di serbi.

L'Unprofor (il contingente dell'Onu) vi ha una decina di osservatori militari, affiancati da volontari dell'Unhcr (l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati), da delegati della Croce Rossa e da medici di «Medecins sans frontieres».

Il controllo di Gorazde riveste per i serbi particolare importanza in quanto la città sorge sulla direttrice tra il nord del Paese e l' Adriatico e per la sua prossimità al Sangiaccato, regione della Serbia a maggioranza etnica musulmana.

Il riposo del guerriero: soldati serbi dopo un attacco a Gorazde.

BALCANI / DA ZAGABRIA SOFFIA VENTO DI FRONDA

Pronto il partito anti-Tudjman

Si chiamerà «Democrazia indipendente croata», avrà a capo Manolic e Mesic

«Il nostro obiettivo: opposizione al ristretto gruppo di potere». Da 15 a 30 deputati del presidente potrebbero restituire la tessera

ZAGABRIA — Ormai è ufficiale: si chiamerà Democrazia indipendente croata (Hnd) il nuovo partito capeggiato da Josip Manolic e Stipe Mesic, i più noti propugnatori della corrente di sinistra dell'Accadizeta, la formazione che da quattro anni detiene il potere in Croazia.

La notizia della nascita di questa nuova forza politica è stata data da Manolic in persona, che facendosi intervistare da Pjer Simunovic di Radio Bbc, ha confermato che nell'Hnd entreranno d'acchito alcuni deputati del partito di Tudjman, i quali da tempo attenderebbero l'opportunità giusta per uscire dall'Accadizeta.

«Il sottoscritto e Mesic — è quanto dichiarato dal presidente della Camera delle Contee all'emittente britannica — saremo alla testa dello schieramento, almeno per il momento. Vogliamo che al partito aderiscano certi parlamentari accadizetiani in quanto personaggi politicamente inconfutabili e che assicurano continuità nel Sabor. In questo senso, abbiamo avuto segnali positivi. Lo scopo è quello di opporsi con tenacia e risultati al ristretto gruppo legatosi al presidente Tudjman. Si tratta della lobby erzegovese, i vari Susak, Vukojevic, che spalleggiati da Vrdoljak, Milas e soci, cercano in tutti i modi di mirare le valenze positive dell'accordo di Washington, stipulato con i musulmani».

Manolic ha affermato in oltre che il regolamento procedurale della Camera (Senato) da lui diretta gli conferisce il potere di non convocare la sessione parlamentare sino allo scioglimento delle Camere e alle elezioni anticipate.

«La crisi — così dice il presidente del Senato — si può risolvere in due modi. O i maggiori responsabili troveranno un'uscita dall'impasse parlamentare, oppure si dovranno indire le elezioni, con scioglimento delle Camere. È impossibile invece che i promotori dello scontro ai danni di Sarajevo riescano adesso a farsi passare per fautori della pace. «Lampante il riferimento a Tudjman e Susak, che Manolic reputa i mali maggiori dell'Accadizeta.

Dunque si sta velocemente dipanando la matassa al Sabor: dopo la frattura dell'Accadizeta, si mormora che dai 15 ai 30 deputato Hdz potrebbero restituire la tessera, facendo della Comunità democratica croata il partito d'opposizione in seno alla Camera dei parlamentari. Per Tudjman e i suoi fedelissimi, insomma, una primavera densa d'incognite e dubbi, in cui anche le maggiori corporazioni sindacali sono sul piede di guerra.

a. m.

Lo scoppio della polveriera croata: è più forte l'ipotesi del sabotaggio

ZAGABRIA - «Non si può escludere che l'esplosione nella polveriera di Duboki Jarak sia frutto di un sabotaggio. L'ipotesi dell'attentato viene presa in seria considerazione anche perché disponiamo di informazioni che indicano la presenza di due anonimi militari nei depositi poco prima che si verificasse la deflagrazione. Comunque, giovedì scorso la distruzione di diversi magazzini militari nelle vicinanze di Sesvete ha arrecato un grave danno all'esercito croato, che si è visto privato in poche ore di un ingentissimo quantitativo di armi, esplosivi e munizioni».

È quanto dichiarato dal capo di Stato maggiore dell'esercito di Zagabria, generale Janko Bobetko, nella séduta del Comitato parlamentare per la politica interna e la sicurezza nazionale, convocata d'urgenza dopo la tragedia del 7 dicembre a Sesvete, pochi chilometri a est di Zagabria. Il catastrofico evento viene riassunto da un paio di cifre: 5 le persone scomparse, 15 i feriti, tutti leggeri, 600 gli immobili (case d'abitazione, aziende, scuole, ecc.) distrutti o danneggiati e... terra bruciata in un diametro di alcune centinaia di metri dal luogo dove è avvenuta l'immane esplosione.

Nella seduta del predetto comitato è stato reso noto che numerose commissioni si sono messe all'opera per stabilire le cause dello scoppio, commissioni sia civili che militari, le quali però non possono ancora accedere nella zona. La ragione è una sola: si vuol dar modo a un gruppo d'esperti, inviato dal ministero della Difesa francese, di fornire una valutazione neutrale sull'accaduto.

La richiesta d'aiuto internazionale è partita dal dicastero della Difesa di Zagabria, bersagliato negli ultimi giorni da violente critiche che vedono nel ministro Cojko Susak e nel suo ministero i diretti responsabili. Domani, o forse al più tardi mercoledì, è atteso l'arrivo della commissione transalpina, e appena allora sarà permesso l'accesso a Duboki Jarak.

Nel frattempo, il governo Valentic ha fatto sapere che verranno risarcite tutte quelle persone che hanno patito danni. Definite invece speculazioni le notizie secondo le quali l'esplosione sarebbe stata provocata da uno dei numerosi serbi che compongono la seconda brigata delle forze croate. A respingere tali illazioni sono stati sia il generale Bobetko che il ministro Susak, mentre quest'ultimo ha aggiunto che nel «fungo» di Sesvete non c'è traccia di armi chimiche, in quanto il magazzino in questione non è esploso.

a. m.

BALCANI / I PRECEDENTI

Dall'Iraq ai cieli della Bosnia la guardia dei «top gun» Usa

Quella di ieri è stata la seconda missione contro le truppe serbe dopo l'abbattimento in febbraio dei quattro caccia «Galeb Jastreb»

L'improvviso - ma pesantemente minacciato - intervento degli aerei dell'Alleanza atlantica contro le truppe serbe a Gorazde è la seconda missione di guerra nei cieli della Bosnia dal 12 aprile 1993, data d' inizio dell' operazione 'Deny flight' che prevede l'interdizione dello spazio aereo bosniaco agli aerei di Belgrado.

Il primo episodio risale allo scorso 28 febbraio, quando vicino a Banja Luka due 'Falcon F16' della Nato, provenienti dalla base italiana di Aviano, abbatterono quattro aerei serbo- bosniaci 'Galeb Jastreb'. I velivoli serbi avevano bombardato poco prima una fabbrica musulmana nei pressi di Novi Travnik.

Gli attacchi degli aerei Nato in Bosnia si basano sulle risoluzioni 816 e 836 approvate il 31 marzo e il 4 giugno 1993 dal Consiglio di Sicurezza dell' Onu.

In precedenza, in altre due occasioni le Nazioni Unite hanno decretato zone di interdizione dello spazio aereo, in particolare di quello iracheno. La prima fu istituita il 5 aprile 1991 a nord del 36/o parallelo per proteggere le popolazioni curde dagli attacchi dell' aeronautica irachena; la seconda, operativa dal 27 agosto 1992, a sud del 32/o parallelo, aveva lo scopo di proteggere le popolazioni sciite dalle repressioni del governo di Baghdad.

In entrambe le zone alcuni duelli aerei portarono all' abbattimento di tre velivoli iracheni da parte dell' aviazione alleata.

Ecco un riepilogo di quegli episodi.

27 dic 1992: un caccia Usa abbatte un «Mig» nel sud dell' Iraq. Un secondo «Mig» riesce a sfuggire alla caccia dei 'top gun'.

16 gen 1993: un cacciabombardiere F-16 Usa mette fuori uso un 'Mig-23' sempre a sud del 32/o parallelo. Baghdad denuncia l' abbattimento del Mig «attaccato subito dopo il decollo, mentre perseguiva il sacro compito nello spazio aereo iracheno».

18 gen: un caccia F-15 Usa abbatte un 'Mig-25' nella zona a nord del 36/o parallelo.

PER QUARANT'ANNI LE RUSPE SI SONO MANGIATE PRATI E COLLINE: ORA GLI ECOLOGISTI S'IMPUNTANO

Un'apocalisse ambientale sulla Boemia del Nord

VIENNA - Sembra sia già arrivata l'Apocalisse sulla Boemia del Nord. Dove c'erano prati verdi e declinanti colline ci sono solo voragini nero-iridescenti: il colore dell'antracite. Dalla fine della guerra, per quarant'anni, le ruspe si sono mangiate giorno dopo giorno porzioni sempre più grandi di suolo e sottosuolo. Sono stati divorati 112 paesi e villaggi. Tutta la zona, non lontana dal confine con l'ex Germania Est, è una vastissima miniera di carbone a cielo aperto.

Ma ora gli ecologisti sono riusciti a ottenere un significativo, seppur piccolo, risultato: i bulldozer si fermeranno davanti alla chiesa di San Michele, a Libkovice, un paese vecchio di otto secoli. L'edificio rimarrà l'unico testimone di una regione scomparsa, di una storia fagocitata dagli altiforni, dalle centrali termoelettriche, dalle caldaie dell'ex Cecoslovacchia e dei tanti paesi dove i cechi esportano carbone.

Ai tempi del socialismo reale, l'ambientalismo era considerato una deviazione degna giusto dei capitalisti. Ma dopo la caduta dei muri anche le tematiche verdi hanno cominciato a fare capolino all'Est. E così quella di Libkovice è diventata una delle battaglie centrali del movimento ecologista ceco. Gli aderenti al gruppo «Arcobaleno» sono anche arrivati, qualche tempo fa, a incatenarsi ai bulldozer della «Hlubina», la compagnia che detiene i diritti di sfruttamento del sottosuolo nel Nord Boemia.

Il ministro dell'Industria della Repubblica ceca, Vladimir Dlouhy, ha annunciato qualche giorno fa di aver raggiunto un accordo con gli ambientalisti affinché la chiesa di San Michele non venga abbattuta dalle ruspe. Il giorno successivo, il direttore della Hlubina ha promesso che avrebbe cercato di salvare la chiesa. La compagnia mineraria è proprietaria dei diciotto edifici che ancora rimangono in piedi a Libkovice, chiesa inclusa.

Una volta trovato l'accordo sulla salvezza di San Michele, c'è però disaccordo su ciò che la chiesa è destinata a diventare. Secondo il portavoce del ministero dell'Industria, potrebbe essere trasformata in un museo che illustri com'era la regione prima di venire sacrificata all'antracite. Più catastrofista è il direttore della Hlubina, Ladislav Funiok. A suo parere salvare l'edificio è del tutto inutile poiché finirà inevitabilmente per crollare a causa del terreno molle e delle infiltrazioni di acqua.

Tutta l'area è destinata a diventare un immenso lago e la chiesa di Libkovice rimarrebbe un'isoletta in mezzo alla distesa di acqua. Ma ci sono anche altre ipotesi. Secondo un quotidiano locale, una ditta specializzata avrebbe acquistato i diritti per trasformare la zona in una vastissima discarica di rifiuti. Così la chiesa diventerebbe sì un'isola, ma non in mezzo a un lago, bensì in un mare di immondizie.

Alessandro Marzo Magno

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

PROFUGHI / I MILLE CROATI DELL'ERZEGOVINA DOVRANNO LASCIARE PINETA

Oggi lo sgombero

Potranno così essere riconsegnate ai proprietari sloveni le case di vacanza

CITTANOVA — L'ufficio profughi della Croazia ha ribadito che inizierà oggi lo sgombero del villaggio turistico di «Pineta», da mesi trasformato in campo profughi. Questo almeno nelle dichiarate intenzioni delle autorità croate che hanno riaffermato di voler rispettare il 15 aprile come data ultima per liberare e riconsegnare ai proprietari sloveni le villette occupate dallo scorso ottobre da oltre mille sfollati croati provenienti dall'Erzegovina.

Senza imprevisti dell'ultima ora (leggi resistenza da parte degli interessati), ottocento persone verranno trasferite a Borosia vicino a Salvore mentre i rimanenti centocinquanta troveranno sistemazione nel campo profughi «Kamenjak» di Pola e al centro ricreativo del ministero della Difesa croato con sede nei pressi di Fasana. Sonja Lovrecic, responsabile regionale dell'ufficio profughi, rileva che non ci saranno proroghe dopo che i proprietari sloveni delle villette di «Pineta» hanno respinto ulteriori rinvii.

Il termine concordato tra Slovenia e Croazia era in origine il 31 marzo, ma nelle scorse settimane ci sono state le proteste dei profughi decisi a non lasciare Cittanova e da qui la nuova data del 15 aprile. Gli sfollati croati sono scontenti in primo luogo perché vogliono rimanere sino all'estate ovvero sino alla fine dell'anno scolastico e comunque non vogliono andare a Borosia, perché lì sono sistemati profughi musulmani.

Dopo gli appelli rivolti alla Slovenia, due ditte di Litija e Nova Gorica avevano acconsentito ai profughi di rimanere sino a giugno (circa 400 sono i ragazzi in età scolare). Sonja Lovrecic afferma che però anche queste due aziende, proprietarie di case di villeggiatura a «Pineta», hanno chiesto che lo sgombero avvenga nei termini stabiliti dagli accordi.

PROFUGHI / BOSNIACI OSPITATI NELL'EX CANTIERE EDILE

Tormentati dai ricordi nelle baracche dell'Ucka

Un campo giochi davanti alle baracche per lo svago dei figli dei profughi. (Foto Nedda Kupfersin)

FIUME — Questa volta all'Ucka, sul monte Maggiore che sovrasta la baia di Fiume, la neve è caduta vicina, qualche decina di metri più in alto delle baracche; l'aria pungente e questo supplemento d'inverno che ha incappucciato tutte le creste intorno al Quarnaro ha costretto i 350 profughi bosniaci che vivono da due anni in queste catapecchie a riaccendere le stufette elettriche. Erano state costruite una ventina di anni fa, queste undici baracche, per alloggiare gli operai addetti alla costruzione del tunnel; finiti i lavori, le baracche sono state abbandonate e così com'erano verso la fine del '92, ripopolate da donne, bambini e anziani provenienti per lo più da Sisak e da Doboj, 30 chilometri da Sarajevo. Sono musulmani e cattolici, convivono accomunati da un dramma che appena adesso i timidi barlumi di pace stanno tragicamente mettendo a nudo. Finché la guerra era in corso, il pensiero più insistente era che l'eccidio finisse; adesso che i mortai iniziano a tacere, ognuno incontra negli occhi dell'altro il proprio crudele interrogativo: dove andremo?

Medo ha 47 anni, prima della guerra era cuoco; una scheggia di granata gli ha dilaniato la schiena: ha perso tutto e la notte ascolta il vento che soffia tra gli alberi e negli interstizi del cartongesso che fa da parete alle baracche. Ha perso tutto, ma non la forza del sorriso, la dignità di non chiedere, la volontà di ricominciare. Serif di anni ne ha 62; è scampato all'attacco che i serbi hanno sferrato contro il suo paese, Grapska, all'alba del 10 maggio 1992, dopo che i suoi abitanti si erano rifiutati di consegnare le armi. Lui è riuscito a fuggire nel bosco, sulle colline che circondano Grapska; qui è rimasto tre giorni e tre notti, mentre la sua casa e le case dei suoi amici venivano depredate dai miliziani. Poi, nel pomeriggio del quarto giorno, dopo che i serbi avevano lasciato il paese, lui ha deciso di scendere dal suo rifugio: «Forse sarebbe stato meglio se fossi rimasto dov'ero - sussurra mentre le lacrime si infilano nelle rughe delle guance profonde come solchi - ho seppellito con le mie mani 33 persone, bambini, figli di amici, amici. Sui cadaveri avevano già iniziato ad infierire i nostri cani affamati; all'inizio vomitavo, ero solo in un silenzio che non dimenticherò mai».

Storie come quelle di Serif, qui all'Ucka, dove i block notes dei giornalisti e i clic dei fotografi non arrivano, si intrecciano con impressionante frequenza: tutti parlano, ricordano, raccontano, quasi per alleggerirsi di un fardello che questi lunghi mesi hanno ancor di più appesantito. La vita tuttavia è ripresa con una parvenza di normalità. Con una certa regolarità arrivano aiuti da una comunità di volontari di Asti; qualcosa passa anche il governo di Zagabria; i ragazzi vanno a scuola ad Abbazia, un pulmino rosso li preleva al mattino e li riporta nel tardo pomeriggio; per i più piccoli c'è la baracca numero 2 con i banchetti allineati e due lavagne vicino alla cattedra.

Pranzo e cena sono distribuiti direttamente dal cuoco; i pasti si consumano nell'intimità delle stanzette, linde, pulite, semplici, con i piccoli soprammobili strappati al massacro, le foto di figli che chissà se si rivedranno mai, di amici ripresi intorno a un tavolo nel giorno di festa; ultimi disperati appigli con un mondo che non rivivrà mai più.

Giovanni Longhi

CAPODISTRIA, SOTTRATTI 230 MILIONI A UN CAMBIAVALUTE

Rapinato e rapito

L'uomo è stato poi rinchiuso nel bagagliaio della propria auto

CAPODISTRIA — 230 milioni di lire di bottino e proprietario del cambiavalute rinchiuso per mezza giornata in un bagagliaio d'automobile. È così che si è conclusa la rapina di venerdì sera all'ufficio cambi «Libertas» di Capodistria.

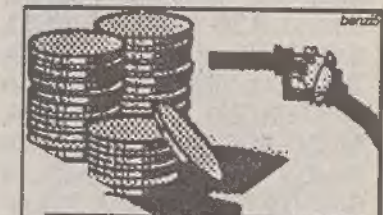
Ritrovato dalla polizia dopo una notte di prigionia

Rispettando il mondo della celluloide in fatto di rapine in banca, i malviventi hanno atteso l'orario di chiusura del cambiavalute che ha sede nei pressi dello stadio cittadino. Erano le 19.30 di venerdì quando il proprietario, di cui non sono state rese note le generalità, si stava apprestando a chiudere. Alcune persone, entrate nell'ufficio con la scusa di cambiare della valuta, hanno aggredito con fulminea rapidità il proprietario, tanto che egli successivamente non ha saputo indicare alla polizia nemmeno l'esatto numero degli aggressori. Questi hanno ripulito le casse portando via talleri, marchi, dollari e altre monete per un valore complessivo di circa 230 milioni di lire.

Per impedire che potesse dare l'allarme e quindi per far perdere le tracce di sé, i rapinatori hanno immobilizzato il malcapitato proprietario della «Libertas» trascinandolo al vicino parcheggio e rinchiudendolo nel bagagliaio della sua automobile. La macchina è stata poi condotta in una zona industriale di Capodistria un po' fuori mano e parcheggiata vicino a un magazzino.

La polizia è andata alla sua ricerca solo diverse ore quando la moglie si è rivolta alla questura per denunciarne la scomparsa. Gli agenti hanno individuato l'auto poco prima delle sette di sabato e liberato l'uomo rimasto legato e chiuso nel bagagliaio per oltre undici ore.

Vista la velocità della loro azione (è evidente che i rapinatori conoscevano minuziosamente le abitudini dell'uomo rapinato) il proprietario del cambiavalute hanno potuto fornire ben pochi elementi agli inquirenti per individuare i rapinatori. Le prime supposizioni fanno pensare che gli autori sono dei professionisti specie considerando l'abilità con cui hanno guadagnato tempo per la fuga il che rende molto più difficili le indagini della polizia.

l. b.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,04 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60
= 922 Lire/Litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00
= 1.034 Lire/Litro

*Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ZARA, GLI ITALIANI RESPINGONO LE ACCUSE DELLA STAMPA

'Non siamo irredentisti'

Attacchi per motivare il rifiuto al riconoscimento dei loro diritti

ZARA — Attutito in parte dal clamore sollevato dagli statuti «a nord», ovvero l'istriano, il litoraneomontano e il fiumano, il «caso Zara» non ha avuto quel trattamento dalla stampa che in realtà si sarebbe meritato. Il rifiuto del consiglio municipale della città dalmata, si si commenta da sé nelle parole del sindaco Dusko Kucina rilasciate al quotidiano «Vecernji List» di Zagabria: «Le istanze dei miei concittadini di nazionalità italiana sono assurde. Nessuno può sognarsi di chiedere un simile trattamento, tanto meno una minoranza come quella italiana che non sa neppure quanti appartenenti abbia. L'etnia italiana avrà gli stessi diritti delle altre minoranze ed è una cosa sulla quale non si può transigere».

Pacato il commento di Bruno Duca, presidente della comunità degli italiani di Zara (sempre sullo stesso giornale): «Le nostre pretese sono reali. Chiediamo l'autonomia culturale, il libero uso della lingua italiana, in forma scritta e parlata, nelle istituzioni pubbliche, il diritto all'informazione nella madrelingua, il sostegno finanziario dal bilancio cittadino, la formazione di istituzioni prescolastiche e scolastiche con insegnamento in italiano e infine un seggio garantito nel consiglio comunale. La nostra comunità ha circa mezzo migliaio di iscritti ma non bisogna dimenticare che gli italiani a Zara sono autoctoni e che dopo il secondo conflitto mondiale la città è stata colpita da un esodo di proporzioni gravissime. Allora, anche molti croati furono costretti ad andarsene con metodi coercitivi». Duca non si ferma qui, sottolineando che il pacchetto di proposte può avere termini di soluzione dilazionati nel tempo ma che l'importante sarebbe ricevere la fiducia e l'appoggio della maggioranza. «Ci accusano di essere irredentisti — prosegue Duca — e invece noi dalmati coltiviamo un amore profondo per Zara, città che si arricchirebbe ulteriormente se si accettasse di dare agli italiani quanto stabilito da atti nazionali e internazionali. Facciamo riferimento a quanto conquistato dagli italiani d'Istria, e della nostra battaglia per lo statuto civico sono stati dettagliatamente informati l'ambasciata d'Italia a Zagabria, il consolato a Fiume, la Farnesina e la commissione esteri del parlamento italiano».

Intanto la «questione italiana» in una città profondamente ferita dalla guerra sta trovando reazioni discordanti. Molto rari gli appoggi, il fronte è diviso in due categorie: c'è chi si stupisce e chi invece ignora del tutto le richieste. Secondo alcuni le proposte degli italiani di Zara sono astruse e persino poco serie, altri invece credono si tratti di una mossa che potrebbe creare frizioni tra Zagabria e Roma.

DISPOSIZIONI PER L'ISCRIZIONE DEGLI STUDENTI STRANIERI

Le «carte» per l'università

Le domande vanno consegnate alle sedi diplomatiche di competenza

CAPODISTRIA — Il ministero italiano degli Affari esteri ha reso note le disposizioni per l'iscrizione durante l'anno accademico 1994-'95 degli studenti stranieri non residenti in Italia desiderosi di frequentare corsi di laurea presso le università statali italiane, ivi compresi gli istituti universitari e i politecnici. Ne sintetizziamo gli elementi più importanti, per orientamento degli interessati residenti nell'attuale circoscrizione, ossia il Litorale e l'Istria slovena, facendo presente che i candidati di altre località slovene dovranno rivolgersi all'Ambasciata d'Italia a Lubiana.

L'accettazione delle domande nelle sedi diplomatiche ha avuto inizio ieri e terminerà martedì 10 maggio 1994 alle ore 14. I testi debbono essere compilati in triplice copia a macchina (o stampatello) su appositi modelli ritirabili presso il Consolato. Il candidato vi dovrà indicare un solo corso di laurea e l'Università alla quale intende iscriversi. La documentazione necessaria (un originale più due fotocopie) tradotta in italiano da un traduttore ufficiale, è la seguente: titolo finale degli studi secondari di secondo grado, dichiarazione dell'Università slovena competente sul valore del titolo di studio finale (qualora per tale continuazione degli studi il candidato debba sostenere in Slovenia un'esame speciale di ammissione o sia previsto il numero chiuso, tale condizione dovrà essere menzionata nella dichiarazione predetta ed entro il 31 luglio 1994 e il candidato dovrà presentare al Consolato un'attestazione dell'avvenuto superamento dell'esame speciale). Il candidato dovrà inoltre presentare due fotografie, una lettera di credito rilasciata dalla Banca slovena nella quale si dichiari che al candidato verrà garantita la copertura delle spese di un milione di lire al mese al momento del suo ingresso in Italia dal 31 dicembre 1994, e infine un certificato di copertura assicurativa per cure mediche in Italia, comprovato dal Modello 7 rilasciato dal competente Ente sloveno.

Le disposizioni non si applicano ai candidati che hanno frequentato scuole slovene con lingua d'insegnamento italiana. I predetti, purché in possesso del diploma finale, sono equiparati, ai fini dell'immatricolazione universitaria, ai cittadini italiani e potranno presentare la domanda d'iscrizione a una Università italiana a loro scelta, entro il 5 novembre 1994, da perfezionarsi, come d'uso, presso il Consolato generale d'Italia in Capodistria.

JANSA AL MEETING ANTI-CORRUZIONE

E l'ex ministro diventa un tribuno del popolo

LUBIANA — «Jansa = Di Pietro» proclama una scritta su uno dei muri di Capodistria. L'equazione è di mesi fa ma si ripropone spontaneamente all'indomani del «meeting anticorruzione» di sabato mattina a Lubiana che ha portato in piazza cinquemila, forse settemila persone per chiedere la testa di Kucan e Drnovsek e invocare le elezioni anticipate. Janez Jansa, per nulla svantaggiato dalla sua destituzione da ministro della Difesa, è sceso in piazza come leader del partito socialdemocratico per affiancare Marjan Podobnik, presidente del partito popolare, interpretando il ruolo di tribuno del popolo, che guida le masse contro le malversazione commesse dalla «mafia comunista». Gli organizzatori si attendevano oltre 10 mila persone, ma al di là del numero, molti politici sloveni sono preoccupati per gli sviluppi della situazione, specie per il trasferimento in piazza della lotta politica. In vari commenti si pone l'accento sul fatto che Jansa e Podobnik stanno usando mezzi legittimi e che sono reali le colpe di singoli e di determinate forze politiche che hanno sfruttato la fase di transizione della società slovena, ma anche il pericolo della delegittimazione dell'operato di un parlamento liberamente eletto. Di Pietro ha fatto una strage tra i politici corrotti, si afferma, ma lo ha fatto con il codice penale in mano.

Jansa e Podobnik interpretano invece «la volontà del popolo» come interesse di partito. Lo ha rilevato indirettamente il leader democristiano Lojze Peterle, fischiato e oggetto del lancio di uova, dicendo che la lotta alla corruzione non può essere affare di uno o due partiti. Jansa evidentemente la vede diversamente: ai fan che gli chiedevano un autografo ha detto «venite al partito e poi ne riparliamo» e due ore dopo, intervenendo al congresso dei giovani socialdemocratici a Capodistria, ha sottolineato che nelle ultime settimane il numero degli iscritti è raddoppiato e che il suo partito è al secondo posto nei sondaggi.

Loris Braico

IN BREVE

Si becca una coltellata per essersi rifiutato di offrire una sigaretta

FIUME — Si becca una coltellata in pieno addome per non aver voluto offrire una sigaretta: è quanto capitato a Mile Simunovic, 39 anni di Fiume, attualmente ricoverato nel centro clinico-ospedaliero del capoluogo quarnerino e fuori pericolo di vita. L'aggressione è avvenuta nelle prime ore del mattino di sabato scorso nel malfamato «caffé-bar Brioni», che si trova nei pressi della stazione ferroviaria di Fiume. C. R., l'accoltellatore, compiuto il misfatto si è dato alla fuga, ma la polizia fiumana lo ha acciuffato a casa sua, dove sono state trovate anche due bombe a mano e un rudimentale ordigno esplosivo. C. R., pure lui fiumano, di 38 anni si trova in carcere.

Cultura e comunicazione all'Est: convegno a Pirano

PIRANO — Si è concluso ieri a Pirano il convegno internazionale di due giorni, dedicato al tema della cultura e della comunicazione riferito alle esperienze dei Paesi dell'Est europeo, nella soluzione dei conflitti etnici, nazionali e religiosi. Organizzato dall'Associazione mondiale per la comunicazione cristiana di Londra assieme a istituzioni slovene, il convegno ha messo a fuoco alcune situazioni quali quella dell'Ulster, della Catalogna, ma innanzitutto dell'Ungheria, della Moldavia e della Macedonia e il ruolo dei mezzi d'informazione nella «polarizzazione» dei conflitti. Negli interventi è stato ribadito che la diversità di lingua e cultura non devono essere il pretesto per conflitti interetnici. Sono stati esaminati in tale contesto gli aspetti negativi ma anche positivi dei sentimenti e dei comportamenti nazionalistici, come pure lo stretto legame che esiste tra i concetti di nazionalismo e di potere. Il prossimo convegno, anch'esso avrà luogo a Pirano, sarà dedicato alla facilità d'accesso ai mezzi di comunicazione.

Fiume, bomba in cortile Danni ma nessun ferito

FIUME — Attentato dinamitardo nella notte tra venerdì e sabato in via Kvaternik, nel rione fiumano di Vezica. Una bomba a mano del tipo «kinder» (M- 75) è stata lanciata nel cortile di una casa, danneggiandone la facciata e alcune case adiacenti. Non ci sono stati feriti e la polizia, come informa la questura, sta cercando il «bombarolo» di turno.

MINORANZA, TREMUL E BATTELLI DA SOLARI

Unitarietà da salvaguardare

CAPODISTRIA — L'Unione italiana ha emesso un comunicato sull'incontro di venerdì all'ambasciata d'Italia a Lubiana, tra l'ambasciatore Luigi Solari, il presidente della giunta esecutiva dell'Unione e il deputato italiano al parlamento della Slovenia Roberto Battelli.

Il colloquio è stato dedicato a un'ampia panoramica sulle questioni e sulle problematiche più urgenti che investono la comunità nazionale italiana nell'attuale momento politico in Slovenia come pure nel perseguimento della sua necessaria unitarietà. Il comunicato prosegue precisando che i rappresentanti della minoranza hanno sottolineato l'urgenza di arrivare ad accordi bilaterali interstatali al fine di individuare le soluzioni più adeguate per consentire l'ulteriore crescita e sviluppo della comunità nazionale.

Nel corso dell'incontro è stata affrontata pure la questione dei programmi italiani della radio e televisione di Capodistria alla luce, si legge ancora nel comunicato stampa, della nuova legge sull'emittenza radiotelevisiva in Slovenia, in previsione della prossima attivazione dell'apposita commissione mista italo-slovena e del ruolo spettante alla comunità italiana.

Solari, Battelli e Tremul hanno tra l'altro discusso la possibilità di realizzare la scuola di restauro di palazzo Manzioli a Isola anche con finanziamenti comunitari mentre l'ambasciatore Solari ha confermato la sollecitudine e l'attenzione dell'Italia per la comunità nazionale italiana e le sue aspirazioni.

I PROGRAMMI DI QUESTA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Un soldato istriano del Risorgimento

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria» a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30, su onde medie, 1365 Khz) questa settimana propone agli ascoltatori i seguenti argomenti.

Oggi: «Lettere dal passato: il punto sugli avvenimenti e i personaggi più importanti della storia istriana», con il professor Fulvio Salimbeni. Un soldato istriano del Risorgimento: Alfredo Cadolino. L'epistolario della famiglia Madonizza.

Domani: «Viaggio nelle nuove comunità degli italiani: Santa Domenica e Visinada». Realtà, problemi e prospettive di due giovani sodalizi. Colloquio con Antonio Boccati, presidente della Comunità di Visinada, Valter Crismanich, Mario Ferrarin, Lucio Tuntar, Marino Catarincic, Giovanni Bravar e Palmira Catarincic della Comunità di Santa Domenica.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Punto settimanale d'incontro e di dibattito sui principali avvenimenti politici e d'attualità della regione istriana. Collegamento con Gianni Tognon, di Radio Pola. Interviste a esponenti della vita politica e sociale della vicina penisola. In studio Antonio Rocco, caporedattore dei programmi italiani di Radio Capodistria e Guido Miglia.

Giovedì: «L'appuntamento. Personaggi, interviste e incontri con Maurizio Bekar». In studio la prof.ssa Daniela Paliaga, preside del Ginnasio «Antonio Sema» di Pirano e presidente della Comunità autogestita della nazionalità del capodistriano.

Venerdì: «Dialoghi sulla diaspora con Silvio Delbello. Gli esuli nel Friuli-Venezia Giulia». La realtà degli insediamenti, i problemi e l'attività delle strutture associative al di fuori della provincia di Trieste: Fossalon, S. Vito al Tagliamento, S. Quirino, Pordenone. Interviste con Eugenio Latin, presidente del Circolo ricreativo «Le Villotte» di Pordenone, e Sergio Sverco, proprietario di un'azienda agrituristica di S. Quirino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro
richieste

GEOMETRA decennale esperienza cantieri offresi a impresa di costruzioni edili tel. 040/773700. (A4518)
GIARDINIERE agrario esperto potature terrazze lavori giardino. Telef. ore pasti 040/281920. (A4390)
PLURIENNALE esperienza impiegatizia, operatore su computer diplomato, ottima conoscenza inglese - iscritto liste mobilità offresi. Tel. 0481/534701- (B311)

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A.A. SOCIETA' necessita assumere 3 ambosessi per pubbliche relazioni a scopo pubblicitario in ambiente qualificato con appuntamenti prefissati dalla società. Offresi 1.500.000 fisso più incentivi stabilità carriera istruzione gratuita, richiedesi disponibilità immediata presenza cultura età 22/32. Telefonare per appuntamento 0481/521881. (C)
CERCASI ambosessi per lavoro sondaggi carattere medico zona Gorizia-limitrofe. 0336-526238 Monfalcone. (C)
COLLABORATORI finanziari e assicurativi ricerca Save Sim cui affidare mandato Gorizia e provincia. Tel. 0481/81081 9-13. (B)

Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A4532)
A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/384374. (A4532)

COMMESA negozio abbigliamento cercasi. Richiesta conoscenza croato. Tel. 040/308643 dopo le ore 14. (A4479)
PROMOTORE Save Sim ricerca per organizzazione in regione collaboratori finanziari e assicurativi. Tel. ore ufficio 040/660306. (A4472)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolé, veneziane.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

VENDO moto Guzzi V1000 cc Convert, anno 1978, 26.000 km, perfetta, tel. 0336/526182 12-13. (B327)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000, tel. 0438/900137-900146.
A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti, celermente. 0422/825333.

TRIBUNALE DI TRIESTE
Sezione Fallimentare

Fall. TRES - Triestina di Edizioni e Stampa S.r.l. (n. 50/93) e fall. GRAPHINT S.r.l. Grafiche Industriali Triestine (n. 52/93)

AVVISO DI VENDITA

Si comunica che il giorno 26/4/1994 alle ore 12.30 nella stanza n. 234 del Tribunale di Trieste, piano II, davanti al Giudice Delegato dott. Alberto Chiozzi, verrà esperita la vendita senza incanto delle testate «Trieste Oggi - Il Meridiano» al prezzo base di lire 86.000.000 nonchè di alcuni macchinari al prezzo base di lire 51.000.000 con offerte in aumento superiori alle anzidette cifre che dovranno essere presentate entro le ore 11 del giorno 26/4/1994 presso la Cancelleria Fallimenti in busta chiusa accompagnata da assegni circolari intestati alla curatela o ai fallimenti per l'ammontare del 20% dell'offerta medesima, separatamente per testate e macchinari. Il saldo prezzo dovrà essere versato entro trenta giorni dalla data di aggiudicazione. Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimenti (stanza n. 259 II piano) e presso il curatore prof. avv. Giampaolo de Ferra, Trieste, via della Geppa n. 8.

Trieste, 8 aprile 1994

IL CANCELLIERE
(dott. Leonardo Burattini)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)
CERCASI gestione ristorante pizzeria possibilmente giardino anche con preliminare futuro acquisto. Telefonare 040/384374. (A4533)
FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)
MARINA Julia affittasi bar-ristorante con nuova attrezzatura. Tel. 0481/40068-790342.
PRIVATO cede avviatissimo bar tabacchi adatto nucleo familiare. Trattative riservate. Tel. 0481/412423.

PRONTOCREDITO: prestiti personali cessioni stipendio, mutui immobiliari, Trieste-Gorizia. Tel. 040/638038. (A4445)
SIT centralissimo negozio abbigliamento e intimo ottime condizioni affarissimo causa trasferimento. 040/636828. (A4511)

22 Case-ville-terreni
vendite

BARCOLA: appartamento, 220 mq+60 mq terrazzi, in palazzina, signorile, vendesi anche divisibile in 2 unità. Ag. La Meridiana 632166. (A4413)
BIBIONE Mare vendo appartamento 3 camere letto riscaldamento autonomo senza spese condominiali 120.000.000 e appartamento 4 posti letto piscina tennis 55.000.000. Agenzia Boreal 0431/430429-439515. (A099)
FOGLIANO: Residenze il Carso ultimi appartamenti e villeschiera in ideale ambito abitativo. Immobiliare Italia Monfalcone 0481/410354.
GORIZIA impresa vende via Lunga ville bifamiliari: appartamenti mq 150-130. Telefono 0432/531473. (B251)

GORIZIA interessante soluzione villaschiera centrale ottime finiture primo ingresso 230.000.000. 0481/93700 feriali. (B)
GORIZIA, privato via Parini appartamento 100 mq 2.o e ultimo piano. Tel. 0481/20098. (B00)
GRADISCA e dintorni appartamenti prontingresso 145.000.000 - 160.000.000 mutuo concesso. EDILIS 0481/92976. (s.c.)
GRADISCA Sagrado lotto terreno per villa anche bifamiliare 0481/93700 feriali. (B)
IMPRESA vende uffici Villa Concordia Gorizia, varie superfici: mq 250-320-800-2500. Telefonare 0432/531473. (B247)
PIERIS: Residenze al Borgo appartamenti e villeschiera in splendida zona residenziale. Immobiliare Italia Monfalcone 0481/410354. (C)
SIT affare Ponziana da ristrutturare cucina abitabile salottino 2 stanze bagno ripostiglio terrazza 85.000.000. 040/636222. (A4511)
SIT capannone 400 mq con parcheggio ottimo affare. 040/636222. (A4511)
SIT Muggia I ingresso consegna dicembre cucina saloncino 3 stanze doppi servizi terrazzo solo 199.000.000. 040/633133. (A4511)
SIT Timeus soleggiatissimo cucina saloncino matrimoniale singola bagno infissi e impianto riscaldamento nuovi. 040/636828. (A4511)
SIT Valmaura recentissimo termoautonomo cucina soggiorno 2 stanze bagno terrazza ripostiglio posto macchina coperto. 040/636618. (A4511)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE Mare affitto appartamenti, villette con piscina giugno da L. 275.000 settimanali. Telefonateci invieremo catalogo gratuitamente. 0431/430428-439261. (A099)

27 Diversi

IN centro città gruppo appartamento per anziani dispone di posti liberi uomini o donne eventualmente coniugi autosufficienti o parzialmente autosufficienti. Possibilità diurno. Assistenza continua 24 su 24. Chiamare lo 040/370196 o 307276 ore pasti; se urgente lo 0330/722106. (A4315)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
07.35 D Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
010.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L.
18.15 E Lecce (cuccette)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e il 31/12/93)
02.21 IR Venezia S.L.
07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R
Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(, Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
010.52 D
Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

TESTIMONIANZA: TRIESTE

Storia di un bimbo che ha lottato, e non ce l'ha fatta

Recensione di
Ezio Pellizer

Luigi Monari ha scritto un libretto che tutti dovrebbero leggere. È la storia di suo figlio Nicola, morto di leucemia in tenera età, dopo aver percorso l'orrore e la sofferenza, la speranza e la delusione di un bambino che lotta per non morire, e nonostante i trapianti e tutte le risorse della medicina, non ce la fa. Lascio immaginare, almeno a chi ha ancora un briciolo di fantasia e di pietà, che cosa significhi, per un padre, trovare il coraggio di scrivere un libro di questo tipo. Ci vuole certo meno coraggio ad andare semplicemente in libreria e chiedere al nostro libraio: «Vorrei ordinare, di Luigi Monari, "Nicòa. Storia di un bambino leucemico", Edizioni Sonda, Torino 1993».

Tutto sommato, di pietà per bambini sfortunati (possibilmente che siano, come dice Marino Andolina, «dell'etnia giusta», ovvero di moda sui media popolari del momento), la tv ce ne serve a quotidiane dosi, all'ora di pranzo e all'ora di cena, quando si tratta di pilotare il gran cuore dell'opinione pubblica, magari perché accetti giochi di guerra che potrebbero scatenare l'apocalisse. Ma qui è diverso: si tratta di fare lo sforzo di procurarsi, per leggerlo da capo a fondo, un libretto scritto col dolore, con le lacrime e con il rimpianto, per conoscere in prima persona una realtà scomoda, ma presente e in continuo aumento, e magari anche prendere coscienza delle illusioni veicolate dalla televisione sul potere taumaturgico dei trapianti di midollo.

Questo libro, in effetti, pur senza nominarlo, parla di un ospedale triestino, il Burlo Garofolo, un tempo fiore all'occhiello della città, dove opera «Maìno», come lo chiamava il bimbo Nicola, insieme con «Andìea» e «il Piòf», quest'ultimo da poco scomparso, e molto compianto dai colleghi e da chi lo conosceva (i due precedenti facilmente identificabili, per chi conosce l'ambiente). E poi, è bene sapere contro quale nemico questa gente lavora: non si tratta di «maghi del trapianto», come una facile pubblicistica si compiace di definirli, ma di gente che lotta con pochi mezzi (chiedete quante sono le camere sterili del reparto, per fare un esempio), con molto ottimismo, talvolta con rabbia e disperazione, spesso con un pizzico di temerarietà, sempre con competenza e sacrificio, in condizioni che vanno sempre peggiorando, laddove andrebbero sostenute da un sistema politico e amministrativo più illuminato di quello che ha finora operato in questo delicatissimo campo.

Tutti avranno visto, spremendo la loro lacrimuccia serale, il filmato televisivo «Amico mio», tra l'altro piuttosto ben fatto, versione moderna di un «Cuore» formato ospedale pediatrico, se pure non esente da qualche melensaggine. Ebbene, ricordate la puntata del fanciullo leucemico, che riceve il sospirato midollo dal proprio fratellino, che sulle prime teme ed esita per malintese paure? Fatto il trapianto: miracolo. Il bambino è salvo, «ce l'ha fatta»! Gioia del simpatico Spillo, letizia di Suor Platanìa, e grande giubilo degli altri bambini, del buon dottore e della sua innamoratissima e tormentata collega.

Ciò è commovente e assai ben raccontato, ma fornisce una pessima informazione su problemi reali (non televisivi) molto seri, sui quali varrebbe la pena di saperne di più. A questo deve servire, per lo meno, un libro come quello scritto da Luigi Monari. Perché, si deve sapere, dopo il trapianto cominciano appena i problemi. Chi conosce la percentuale di sopravvivenza, e la cosiddetta «speranza di vita» di un leucemico sottoposto a trapianto? Chi si occupa, se si tratta di un ragazzo portato al «Burlo» come estrema speranza, magari dalla Russia o dalla Romania, da genitori che poco possiedono, e quel poco lo hanno tutto sacrificato nella disperata volontà di salvare i loro figli, di aiutare questi infelici nei lunghi mesi di convalescenza, o di penoso calvario, tra controlli continui e dosi gigantesche di farmaci, accompagnati dalla difficoltà di trovare un semplicissimo alloggio e un minimo di aiuto e di umana solidarietà?

Come pochi sapranno, tra coloro che si contentano della lacrimuccia davanti al teleschermo, e come questo libro spiega molto bene, le associazioni ci sono: cito per tutte la benemerita Agmen, che raccoglie genitori di bambini malati, o l'Admo, l'Associazione dei donatori di midollo osseo; e, inutile dirlo, vanno aiutate a lavorare di più e meglio. Per sapere questo, sarà valsa la pena di compiere un atto semplice e difficilissimo al tempo stesso: entrare in una libreria e scegliere di cercare, tra tonnellate di carta stampata, tra le formiche incazzate e l'ultimo bestseller imposto dal mercato, un libro che ci farà davvero pensare a problemi grandi, a problemi veri, che riguardano noi e Trieste.

Per esempio, come si può aiutare chi lotta per non morire a vent'anni, o a cinque, fornendogli, oltre alle cure ospedaliere, anche un minimo di infrastrutture. O come una città, che con il piccolo Centro trapianti del «Burlo» ha davanti a sé una speranza e un'occasione di prim'ordine, può avanzare e rendersi famosa in un campo dei più nobili e dei più seri, soltanto lasciando da parte l'endemico «no se pol». Allora sarà valsa la pena, per un padre coraggioso, di aver pubblicato la «Storia di Nicòa», un libro scritto con l'angoscia nella gola, percorso da un'ombra continua di dolore e di nostalgia, che si trasmettono al lettore e lo scuotono nel profondo: ancora una volta, la vita appare più seria della letteratura.

ARTE: CURIOSITA'

Quei velieri varati in casa

A Lussino, tra barche vere e dipinte, la pittura marinara di Giannetto Stuparich

MOSTRA

Gli inediti di Music

VENEZIA - Ritratti, autoritratti, «atelier» (doppi ritratti), opere della serie «Uomo» di Zoran Music saranno esposti fino al 30 giugno alla galleria veneziana Contini. Si tratta di un aspetto meno conosciuto del grande artista goriziano (che ha da poco compiuto 85 anni), ma molto apprezzato dalla critica internazionale. Soltanto una parte di queste opere, datate dal 1970 a oggi, sono state presentate al pubblico. In particolare alcuni grandi quadri sono stati esposti nelle recenti antologiche di Roma (Villa Medici) e di Milano (Palazzo Reale), nonché a Ginevra e in altre sedi europee. Si tratta di quadri scabri e fantomatici, giocati su una materia estremamente povera, austera: quasi delle radiografie di una condizione umana, tra brividi esistenziali e sottili angosce.

I critici ora parlano di una «nuova maturità» di Music, non inferiore come qualità ai celebri periodi dei cavallini, dei motivi dalmati, dei paesaggi umbri e senesi. A questi quadri di figura si aggiungono tre opere del ciclo «Non siamo gli ultimi», con tragici ricordi del campo di concentramento di Dachau. La mostra, che comprende oli, gouache e pastelli, è corredata da un volume monografico con interventi di Jean Clair, Paolo Levi, Roberto Tassi.

Servizio di
Italo Soncini

Poche isole, come le lussine, arcipelago che la mitologia chiama Apsyrtides, collegandolo agli Argonauti, hanno avuto rapporti così saldi e variegati con la cultura. Lasciamo perdere Giasone e Medea e fermiamoci sulle 36 isole, isolotti e scogli emergenti nel Quarnero. Isole vere e proprie, da Nord a Sud, Cherso e Lussino, forse in tempi remoti unite, ora parzialmente divise: l'istmo è collegato con un ponte mobile che consente, a intervalli, il transito anche rotabile.

Sono abitati anche gli isolotti di Unie, Sansego e Ilovik. Ma la cultura, con preistoria, storia, scienza, varie arti e letteratura, riguarda essenzialmente Cherso e Lussino, sulle quali hanno sostato greci, romani, slavi, ungari, veneziani, uscocchi, francesi, austriaci, italiani e tedeschi. Isole che hanno prodotto navi a vela, a vapore e a motore, famosi e spericolati navigatori affermatisi in Europa e in America. Isole che hanno ospitato poeti, scienziati e teste coronate; che hanno aperto il turismo balneare e terapeutico prima d'ogni altra località in Adriatico.

Lussino, da antico abitato di pescatori, ha creato tanta cultura, soprattutto marinara, che i più senza tema collocano, dopo Venezia e Ragusa, con le Bocche di Cattaro e l'isola di Curzola, tra le cinque gemme adriatiche. Lussino ha influenzato la marineria evoluta a Fiume, Pola e Trieste. Il sodalizio culturale con Trieste, sul piano della saggistica, della letteratura e della poesia, è tuttora vivo per trapianto di autori con radici lussignane che conservano i caratteri di quell'isola a onta delle tumultuose vicende succedutesi fra le due sponde in questo agitato secolo.

Le mutazioni storico-politiche degli ultimi 50 anni non hanno smorzato reciproche simpatie e attrazioni fra giuliani e chersino-lussignani. Gli abitanti di quelle isole guardano all'odierna Trieste come a un Eldorado dove si trovano beni agognati purché si abbiano corrispettivi per acquistarli. Noi, andando per le due isole, per mare o percorrendo le strade che portano da Porozina a Cherso e a Ossero, e poi dalle falde del monte Ossero a Nerezine, Lussinpiccolo e Lussingrande, abbiamo modo di appagare lo spirito ammirando una natura stupenda, bucolica lungo le strade chersine, lussureggiante e resa soave dall'arte umana attraverso la longilinea e frastagliata Lussino.

Sia nella aspra Cherso che nella leggiadra Lussino non mancano antichità militari, civiche, ecclesiastiche che documentano tradizioni di organizzazione, ingegno, spiritualità e socialità con scritte latine, glagolitiche, cirilliche, italiane e tedesche. Dalla metà dell'altro secolo, per farne capitani di lungo corso, Lussinpiccolo ebbe l'Accademia nautica, l'Osservatorio astronomico, e pubblicò la rivista «Astronomische Rundschau». Si pensi che appena in quell'epoca il prof. Ambrogio Haracic , mise a dimora 130 mila pini marittimi sul promontorio di Cigale; altri 300 mila furono piantati dal governo austriaco. Oggi i boschi sono rigogliosi e col loro verde creano un incantevole cromatismo con l'azzurro del mare e il bianco calcare delle scogliere. L'aria balsamica che vi si respira, nel clima sempre mite anche d'inverno, è giovevole per cure, convalescenza e riposo.

Mentre curiosiamo fra Lussinpiccolo, Rovenska e Lussingrande, prime sedi abitative isolane, dove ammiriamo la ex dimora dell'arciduca Carlo Stefano, ribelle degli Asburgo, il nostro anfitrione ing. Juliano Sokolic, autore di monografie storico-artistiche su Lussino, ci porta a sorpresa da un suo amico pittore, Giannetto Stuparich. La sua casa, in via Mate Vidulich, non è grande. Il pittore, uomo vivace, 71 anni, un braccio solo, esordisce sorridendo: «Per dipingere mi basta quest'unica mano». Vive con la moglie e una figlia laureata. Il suo studio somiglia a una chiesetta tappezzata di ex voto, quadri di velieri scaturiti da un ambiente che dà sostanza e pathos all'arte figurativa.

Conferendo con Stuparich, lo si sente innamorato degli antichi velieri, orgoglio lussignano. Sin da bambino schizzava barche su ogni pezzo di carta disponibile. «Disegnavo per passione — spiega — ma anche per divertimento. Col ricavato posso ora girare il Mediterraneo facendo crociere con la mia famiglia. Qualche volta l'arte rende benestanti coloro che sanno esserle fedeli».

Stuparich ha lavorato molto su ordinazioni, per famiglie discendenti da famosi costruttori e armatori locali, fra i quali i Picinic, i Cosulich di Trieste e di Venezia (attualmente armatori o provveditori), i Premuda, Martinolich e Gerolimich di Trieste. Ha pure eseguito lavori per la «Losinjska Plovidba» e per il Comune di Lussinpiccolo, per il cantiere navale di Cherso (sorto nel 1500) e per discendenti di piccoli proprietari di velieri isolani.

La sua attività di pittore diviene lucrativa all'inizio del 1980 col pensionamento da impiegato. La sua produzione, generalmente in tempera, forma una flotta di oltre 450 unità sparse per i continenti. Oltre 250 si trovano in Italia, un centinaio a Lussinpiccolo; il resto un po' dovunque. La più grande motivazione per Stuparich è ripercorrere l'epoca d'oro del XIX secolo, facendo... salpare nuovamente bark, brigantini, golette e vascelli di sogno che abbellivano i porti del mondo. Le riproduzioni che più gli stanno a cuore sono «Croce del Sud», «Elena Cosulich» (sia veliero che piroscafo a vela), «Teresa Cosulich», «Lussignano», «Contessa Hilda» e il traghetto «Marina».

Il 210 tonn. «Croce del Sud», varato a Lussino nel 1931 per il milanese Granelli, socio dell'Adriaco di Trieste, poi passato all'industriale Mentasti, titolare della San Pellegrino, è attualmente considerato il più bel veliero da diporto del mondo. Fino a due decenni fa tale primato gli veniva contestato da «Creole» dell'armatore greco Niarkos. Ma poi il nero tre alberi divenne prima nave-scuola olandese, quindi, con trasformazioni poco ortodosse per l'architettura navale, nave-passerella per top model dello stilista Trussardi.

«Croce del Sud» tocca i marina più esclusivi dei cinque continenti e suscita ovunque ammirazione per la sua inossidabile bellezza e per l'assetto del suo equipaggio, con ufficiali in uniforme e gregari pure in perfetta divisa. Nel salone padronale un quadro di Stuparich, di cui l'armatore è fiero, e lo esalta ai suoi ospiti, ai quali dice: «È la grande anima di questa piccola nave». Felice compendio di due arti: quella cantieristica e quella figurativa, in un'aura marinara con radici adriatiche.

Uno dei velieri dipinti da Giannetto Stuparich, che si dedica con profitto a ricreare sulla tela le sagome di famosi scafi, sullo sfondo di Lussino.

ROMANZI

Al «Sinemà» degli anni '60 con Zurlini per maestro

Cinema primo amore. Nel 1960 un giovane milanese di buona famiglia, Marco Weiss, laureando in lettere, vede «La ragazza con la valigia» di Valerio Zurlini, ne rimane folgorato e decide di «fare il cinema». Si fa raccomandare da papà, conosce un produttore, scende a Roma in uno stanzino in affitto, e dopo qualche mese riesce a farsi ricevere dallo scontroso Zurlini, e a diventare aiuto-regista in «Cronaca familiare». Di questa passeggera esperienza nel cinema, Weiss ha tratto ora un libro («Sinemà», Guanda, pagg. 147, lire 19 mila), che ricorda le riprese e i retroscena di quel film, ma che rievoca soprattutto il volto privato di Zurlini, ubriacone, seduttore, uomo incostante, ma autore vero e oggi ingiustamente semidimenticato.

«È solido, quasi corpulento, vestito di tweed e flanella, scarpe inglesi, sigaretta fra le labbra con il fumo che sale dalla bocca al naso alla fronte fino a scivolare nel buio». Al primo incontro, Weiss vede Zurlini come un detective privato chandleriano. E tutta la dolce vita di Cinecittà sembra filtrata dai preconcetti e dai miti di questo giovanotto ingenuo: divi un po' cafoni (Mastroianni), dive in trasferta sul Tevere (Jacqueline Sassard), starlette, beceri assistenti e «mostri» assortiti che sbraitano in romanesco.

«Sinemà» è intriso di cinema anni Sessanta come una sceneggiatura d'epoca. Lo stile è composito, tipo «nouvelle vague», con parti epistolari, pezzi di copione, flash-back e cornici narrative. Il confronto fra il maestro vitellone e l'allievo imbranato ricorda «Il sorpasso», e la storia in fondo è un road-movie, con tappe a Roma, Firenze, Parma, Rimini e Venezia.

Ma tutto sembra, appunto, un film già visto, e invece di farci conoscere qualcosa di più sulla Cinecittà degli anni ruggenti, «Sinemà» assomiglia a uno di quegli sceneggiati tv odierni, crepuscolari, esili, grigi, in fondo inutili, che — nell'operazione nostalgia — non hanno nemmeno la novità e il piglio sfacciatamente candido dei primi film di Pupi Avati.

Paolo Lughi

Un disegno di Filiberto Mateldi per il «Taccuino dello sport» ('32), tra le opere esposte a Ferrara.

ILLUSTRAZIONE: FERRARA

Penne e matite con sprint da campioni

Servizio di
Lucio Scardino

FERRARA - «Lo sport nell'illustrazione italiana: l'immagine come promozione sportiva»: questo il titolo di un'interessante mostra curata da Paola Pallottino ed Erik Balzaretti al Museo dell'Illustrazione di Ferrara (rimasta purtroppo aperta solo tre settimane); in margine si è svolto un convegno sul tema «Illustrazione: identificazione e conservazione di un patrimonio», cui hanno partecipato direttori di musei (dalla «Raccolta Salce» di Treviso al «Museo internazionale della caricatura» di Tolentino), docenti universitari, collezionisti e illustratori.

Si è trattato della felice ripresentazione di un museo aperto un anno fa nell'ex città estense con una mostra di Mario Pompei e quindi subito chiuso, sia per permetterne l'organizzazione sia, soprattutto, per consentire di schedare il primo nucleo delle collezioni, nate dalle generose donazioni di bozzetti originali e di giornali illustrati del '900.

La seconda mostra del museo ferrarese ha riguardato un intelligente excursus sportivo, che parte dall'età umbertina (esattamente da una scatola di fiammiferi con la stampa di una regata) per giungere agli anni '80. A testimonianza che l'immagine seriale deve sconfiggere il «feticismo» collezionistico (o forse, in un gioco concettuale, evidenziare una riproduzione «riprodotta» all'infinito), è tuttavia da rilevare che l'esposizione presentava pochissimi originali (in genere fumetti, copertine di libri, calendarietti e figurine Liebig) e che le opere esposte erano soprattutto grandi riproduzioni fotografiche.

Premesso questo per i puristi, è da registrare che le immagini hanno proposto una campionatura efficacissima dell'iconografia sportiva novecentesca, con tagli trasversali e incroci di discipline agonistiche e movimenti stilistici. Il catalogo, edito dalla torinese «Multidea» e recante i saggi dei due curatori nonché quelli di Massimo Arri, Emilio Cavalleris, Enrico Sturani, riporta nitidamente, a piena pagina, le immagini esposte: e a questo punto, che non si tratti di originali ma di icone ri-riprodotte, ha ben poca importanza.

Si inizia con le copertine di riviste Liberty in cui spiccano le aristocratiche campiture dei triestini Marcello Dudovich e Leopoldo Metlicovitz per «Ars et Labor» e «La Lettura» o le ironiche deformazioni di Golia e Sinopico. Si passa poi agli ineffabili pupazzetti art déco di Angoletta, Tofano, Bernardini su giornalini per ragazzi e a quelle (deliziose nella loro sapiente stilizzazione) di Filiberto Mateldi per il «Taccuino dello sport». E' quindi la volta del novecentismo petroso del geniale Sironi (le tavole a mezza tinta della «Rivista illustrata del Popolo d'Italia»), del frenetico «realismo» dei manifesti di Mazza e Codognato, dei corpi diversamente enfiati di Boccasile e Seneca, delle tavole di Munari (singolarmente vicine a quelle di Prampolini). Nel secondo dopoguerra spiccano le copertine iperveriste di Walter Molino per «La Domenica di Corriere», le spiritose invenzioni dei Mancioli o di Kurt Caesar per «Il Vittorioso», le geometrizzazioni di Gino Gavioli per il «Corriere dei Piccoli».

Nel catalogo però (unico neo) non compare alcuna voce bibliografica in calce alle biografie degli illustratori e non sono riportate purtroppo varie altre immagini presenti in mostra. In quest'universo cartaceo compaiono infatti, altresì, il disegno «Dinamica di un ciclista» del geniale Boccioni (da «Lacerba» del 1913), il neo-rinascimento di Yambo de «La novella del calcio», la notevole locandina di Cambellotti per il Palio di Siena, i fumetti del friulano Carlo Cossio dedicati negli anni '30 a pugilatori mascherati e ad assi del ciclismo, la fascinosa «Corsa dei cavalli» narrata in età degasperiana da Libico Maraja e «I tre P.», personaggi usciti dall'immaginifica e sgangherata fantasia di Benito Jacovitti: immagini che rimarranno impresse solo nella mente dei fortunati visitatori...

LETTERATURA: SAGGI

Viaggiatori di carta, vanno da un labirinto all'altro

Un tempo erano i narratori a viaggiare lontano, per confrontarsi con la realtà di terre inesplorate dal punto di vista culturale. Poi, lentamente, la tendenza si è invertita e sono stati gli artisti dei Caraibi, dell'Africa, dell'India, dell'Australia o del Canada a muoversi in direzione di Londra: hanno acquistato spesso un biglietto di sola andata alla volta dell'Europa, trasformando questa esperienza in simbolico paradigma di una realtà più vasta e più generale.

La loro ricerca è il tema di «Percorsi immaginati» — una raccolta di saggi a cura di Giovanna Capone proposta dall'editrice bolognese Clueb (pagg. 178, lire 22 mila) — nella quale studiosi italiani e stranieri indagano sulle letterature anglofone postcoloniali e sulle valenze metaforiche di opere in gran parte note anche in Italia. Il filo conduttore di romanzi o testi teatrali è il rapporto tra centro e periferia, ma le varianti introdotte all'interno di questo schema di fondo sono numerose.

Se infatti alcuni esemplificano l'antico viaggio coloniale dal centro alla periferia (Durack,. Wiebe), mettono a fuoco il percorso capace di unire proprio le periferie (Ondaatje), altri si soffermano su itinerari che portano dalla periferia al centro, facendo leva sull'elemento autobiografico o parodico (Lawson, Hanrahan, Naipaul, Levine, Coover, Walker) o, pur viaggiando fisicamente, restano ancorati a un proprio centro (Tutuola, Rushdie).

«Il viaggio — sottolinea Giovanna Capone nella sua nota introduttiva — è alla ricerca delle radici mai veramente trovate e insieme di un distanziamento mai veramente raggiunto, di uno spazio fra sé e il passato. I loro testi, perciò, vanno letti come ricerca, esplorazione di un enigma, ritratto d'artista e itinerario prospettico attraverso una serie di variazioni sul tema partenza-passaggio-arrivo. Di queste favole-realtà e di questi viaggi ciò che resta è il racconto».

Scrittura e vita, dunque, si confondono e si sovrappongono in un gioco dalle sembianze postmoderne, al quale non si può chiedere «la parola esatta, che squadri da ogni lato». Perché, come già ricordava Calvino, autore caro a molti degli autori della narrativa postcoloniale britannica, «quel che la letteratura può fare è definire l'atteggiamento migliore per trovare una via d'uscita dal labirinto, anche se questa via d'uscita non sarà altro che il passaggio da un labirinto all'altro».

Roberto Francesconi

ARTE: MOSTRA

Sequenze moderne, tra silenzio e niente

GORIZIA — Si sta svolgendo al Centro culturale del Comune di Romans d'Isonzo una singolare iniziativa che per la sua coraggiosa attualità va senz'altro segnalata. Dalla fine di febbraio si succedono delle mostre (che proseguiranno fino al 20 aprile) imperniate per lo più su «installazioni», cioè su una modalità espressiva, oggi favorita dagli artisti, che si estende fisicamente nello spazio con presenze significative. Il titolo è «Arte come...» e si completa a ogni mostra con un sostantivo indicante un possibile percorso di ricerca.

L'arte dunque può essere «silenzio» (Roberto Da Re Giustiniani, con opere fatte di cenere e caligine, e Ugo Paschetto che pure impiega materiali poveri); oppure «Movimento» (la triestina Odinea Pamici ha installato una versione antiromantica di cuori schiacciati da pesi spropositati a petto di un «Tempo di mare» di Gabriele Sossella dove onde lignee mobili si contrappongono a una macchina che contiene il suono del mare).

E poi, nell'azzeramento di ogni valore tradizionale, l'arte può ridursi a «niente», come suggeriscono le labili impronte di Donato Maria Bortolot o il curioso «Festival» del croato Vladimir Gudac. Infine sarà la volta dell'arte come «perfezione», dove dal nulla si risale alla consistenza formale («Montagne incantate» di Isidoro Dal Col) alla declinazione geometrica che impegna lo spazio («Quadratura del cerchio» di Gaetano Ricci).

Merito dell'assessorato alla cultura del Comune di Romans, già in passato distintosi per la serietà delle proposte in altri settori, che ha osato avallare un progetto anticonformista. Nella nostra regione, poco propensa al nuovo, suona come una sfida nei confronti dei centri ben più grossi, arroccati per lo più sul «deja vu» e sulla storia.

Maria Campitelli

DOMANI IL DEBUTTO

Consiglio, entrano Fabio Sirocco e Daniele Zoratto

Sostituiscono i dimissionari Cartelli e Fontanini entambi della Lega

In discussione anche due leggi sul territorio e zone sismiche

TRIESTE — Il presidente Cristiano Degano ha convocato il Consiglio regionale per domani. Dovrà prendere atto delle dimissioni dei consiglieri della Lega Nord Pietro Fontanini e Fiordelisa Cartelli e attribuire i seggi vacanti a Fabio Sirocco e Gian Daniele Zoratto.

All'ordine del giorno sono pure iscritte due leggi. Della prima sarà relatore Giancarlo Cruder (Ppi): dispone modifiche a leggi regionali che riguardano gli interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976. Della seconda il relatore sarà Gianfranco Moretton (Ppi): prevede ulteriori norme in materia di compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geologiche del territorio. Il testo della legge è dovuto all'iniziativa dei popolari Moretton e Roberto Molinaro, nonché del leghista Beppino Zoppolato.

L'assemblea legislativa discuterà infine, su relazione del consigliere Giancarlo Vatri, una petizione popolare presentata da 145 cittadini. È contraria ai fenomeni di inquinamento acustico e dell'aria causati da un insediamento industriale a Mossa.

Nel corso della riunione di domani, convocata dal presidente Cristiano Degano, il Consiglio regionale sentirà le risposte della giunta alle interpellanze e alle interrogazioni. Tra l'altro, l'assessore Ghersina dirà a Ritossa (Msi-An) della riutilizzazione di proprietà del demanio militare per l'edilizia civile.

Ai popolari Martini, Longo e Moretton, e al socialista Francescutto, l'assessore Larise illustrerà i progetti di sviluppo dell'area turistica di Passo Pramollo. Della situazione Promotour risponderà a Contento (Msi-An), a Gambassini (LpT) di quella dell'ente autonomo Fiera di Trieste, nonché della piscina Bruno Bianchi, a Martini (Ppi) del comprensorio sciistico di Sella Nevea, a Giacomelli (Msi- An) della Triestina Calcio, infine a De Gioia (Psi) delle strutture sportive e delle palestre di Trieste.

All'assessore Vazzoler è affidata la risposta a Gambassini (LpT) sulle difficoltà burocratiche che mettono a rischio le procedure per l'utilizzo del finanziamento di 86 miliardi per l'Iacp di Trieste. Ai missini Contento e Ritossa, l'assessore Chiarotto dirà poi del libro verde della Cee e della tutela della zona carsica. L'assessore Mattassi informerà Gambassini (LpT) e Piccioni (Ln) sull'autorizzazione regionale per il rimborso delle spese relative al ricovero ad Innsbruck della bambina Barbara Manzoni.

Chiuderà la serie di risposte l'assessore Sonego, trattando del regime agevolato per il gasolio ad uso autotrazione nei comuni della provincia di Udine. È stato infatti interpellato dai socialisti Francescutto e Saro, dal popolare Martini e dai pidiessini Cadorini e Budin. Sonego dirà anche a Gambassini (LpT) della situazione in cui versa il trasporto pubblico, alla leghista Londero della nomina di componenti della task-force anticrisi, ad Antonaz (Rc) della messa in mobilità di 70 lavoratori delle Goriziane e a Bortuzzo (Ln) infine della viabilità della statale 552.

FIUMICELLO: AUTO CONTRO UN PLATANO DOPO UNA NOTTE IN DISCOTECA

Morti due giovani

Hanno perso la vita un ragazzo di Fossalon e una ragazza di Venezia

MONFALCONE - Ancora sangue sulle strade della regione, dopo una notte passata in discoteca. Due giovani morti e due feriti: questo il grave bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri mattina, poco dopo le 5, sulla provinciale che collega Fiumicello a Grado, in Friuli.

I quattro amici erano appena usciti da una discoteca di Terzo di Aquileia e stavano rientrando a casa, a Fossalon di Grado. Nell' automobile che si è schiantata contro un platano sono morti sul colpo Sabina Tremante, 23 anni, di Venezia, che era alla guida dell' Alfa 75, e Massimiliano Savron, 22 anni, nato a Gorizia e residente a Fossalon di Grado. Sono invece rimasti feriti Valentina Smilovic, 21 anni, e Simone Ferrazzo, 20, entrambi di Fossalon.

In un primo tempo Valentina Smilovic era stata ricoverata all' ospedale di Palmanova, ma dopo poche ore è stata trasportata all' ospedale di Udine in condizioni particolarmente gravi.

Sul posto sono intervenuti - chiamati da un abitante del luogo svegliato dal fragore dell' impatto dell' automobile contro il platano - i vigili del fuoco di Cervignano e di Udine e i carabinieri di Palmanova. La scena che si è presentata è stata straziante. Gli intervenuti hanno constatato immediatamente che per i giovani Tremante e Savron non c' era più nulla da fare.

Quello accaduto ieri mattina è il terzo grave incidente che in pochi giorni ha colpito Fossalon di Grado, con quattro morti e tre feriti complessivamente.

AL QUINTO POSTO IN ITALIA

Incidenti stradali Il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni a rischio

TRIESTE — Finalmente, per gli automobilisti ed i motociclisti del Friuli-Venezia Giulia, una buona notizia. Rispetto all'anno precedente, nel 1993 sulle strade della nostra regione si sono verificati — secondo dati ancora provvisori — meno incidenti stradali e si sono avuti meno morti e meno feriti. La media mensile dei sinistri è infatti scesa da 420 a 412; il numero delle persone rimaste ferite, da 566 a 560; e quello delle persone decedute, da 16 a 12.

Ciononostante, il Friuli-Venezia Giulia continua ad essere una delle regioni italiane nelle quali — in rapporto alla consistenza del parco automobilistico circolante — si registrano le più elevate frequenze di incidenti stradali. Dalle ultime statistiche ufficiali rese note dall'Istat, che consentono di effettuare dei raffronti sul piano territoriale, risulta infatti che in un anno nella nostra regione si sono verificati 5.034 incidenti stradali. Rapportati al parco automotoveicolare (comprendente autovetture, motocicli, autocarri, autobus, ecc.) circolante, corrispondono a 68 sinistri — in media — ogni diecimila veicoli. Ovvero, in altri termini, ad uno ogni 147 macchine. Una media superiore del 30,8 per cento a quella nazionale.

Soltanto quattro, delle venti regioni italiane, presentano «quozienti di sinistrosità» più elevati. In particolare, quelle più «a rischio» sono il Lazio e le Marche, ambedue con una frequenza media di 78 incidenti stradali ogni diecimila automezzi circolanti, la Liguria (con 76) e l'Emilia-Romagna (75). Quindi, al quinto posto, troviamo il Friuli-Venezia Giulia, dopo il quale vengono la Toscana, la Valle d'Aosta, il Veneto, l'Umbria ed il Trentino-Alto Adige. Tutte con quozienti più elevati di quello nazionale, pari a 52 incidenti ogni diecimila automotoveicoli.

Con particolare riguardo alla nostra regione, va inoltre osservato che nello scorso anno, mentre l'incidenza — in rapporto al numero dei sinistri — delle persone ferite è rimasta praticamente invariata, rispetto all'anno precedente, essendo risultata pari a 136 feriti ogni cento incidenti, il tasso di mortalità è diminuito, passando da 3,7 a 3,0 morti ogni cento incidenti.

Tale positivo andamento è attribuibile essenzialmente alla rapidità e tempestività dei soccorsi, effettuati anche con l'utilizzo di un'eliambulanza (servizio che, peraltro, è stato anche recentemente oggetto di polemiche).

Un altro fattore, che con il trascorrere degli anni è andato progressivamente riflettendosi in senso positivo, è rappresentato dal miglioramento della viabilità: segnaletica più efficace, strade più ampie e meno tortuose, una più razionale sistemazione degli incroci a raso, migliore illuminazione, eliminazione dei passaggi a livello, ecc. Altre misure di sicurezza riguardano l'adozione obbligatoria del casco protettivo e delle cinture di sicurezza, i poggiatesta ed il piantone dello sterzo; provvedimenti che comportano, sì, costi aggiuntivi, ma ampliamente compensati dalla riduzione degli elevati costi che gli utenti della strada e la società, in generale, debbono sopportare, sia in termini di vite umane e di sofferenze, che per la mancata produzione di reddito e ricchezza, da parte dei feriti e degli invalidi, vittime della strada.

Giovanni Palladini

LIGNANO

Concluso il corso in anestesia rianimazione

LIGNANO - Si è chiuso ieri il quarto Corso postuniversitario in anestesiologia e rianimazione che ha come obiettivo l'unificazione degli standard operativi in anestesiologia e rianimazione. E' promosso dalla FEEA (Fondation Europèenne d'Enseignement en Anesthesiologie). Ieri sono stati consegnati i certificati a tutti coloro che hanno completato il ciclo di quattro corsi.

DOPO LA CHIUSURA DI UDINE

Inps, trattazione delle pensioni estere Cambiano le sedi

TRIESTE - Da un mese il reparto regionale dell'Inps per le convenzioni internazionali di Udine ha cessato l'attività. L'Istituto di previdenza fa sapere che ogni competenza per la trattazione di domande di pensione in convenzione internazionale è stata decentrata alle divese sedi provinciali dell'Inps secondo i seguenti criteri.

Richiedenti residenti in Italia. La trattazione è di competenza della sede provinciale; gli interessati dovranno perciò rivolgersi agli uffici costituiti presso le sedi Inps di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Richiedenti residenti all'estero. La competenza per la trattazione delle pratiche è la seguente: A) domande di pensione in convenzione italo-jugoslava: la trattazione è di esclusiva competenza della sede Inps di Trieste di via S.Anastasio; B) domande che interessano le convenzioni con tutti gli altri paesi esteri: la trattazione è di esclusiva competenza della sede Inps di Udine di via Di Toppo.

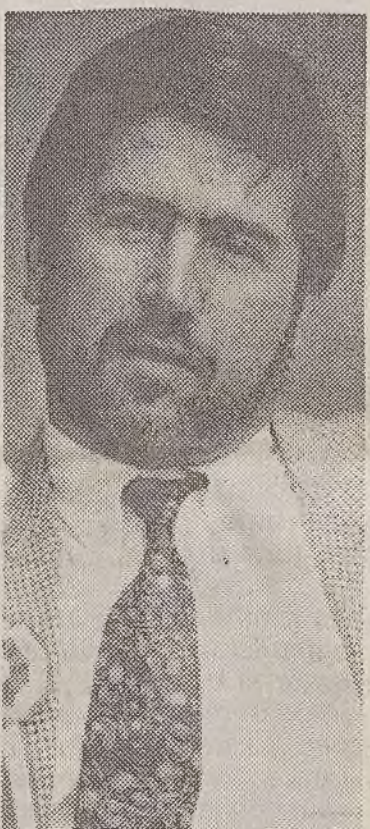
Di conseguenza le domande ancora in trattazione presso gli uffici dell'ex reparto unico sono state decentrate secondo i criteri sopra illustrati: agli interessati è stata data notizia con lettera personale.

Le sedi provinciali cui sono state trasferite le pratiche in trattazione, provvederanno a loro volta, a comunicare agli interessati l'esito delle medesime e, qualora fosse necessario, a richiedere la documentazione mancante.

L'Inps invita pertanto gli utenti interessati a non presentarsi agli sportelli delle sedi provinciali competenti se non dopo avere ricevuto nuove comunicazioni.

L'ON. ROBERTO VISENTIN IN VISITA ALLA PRIGIONE DI PORDENONE

Un carcere tutto da buttare

Il senatore leghista ha visto "detenuti ammassati come bestie in spazi miseri"

Roberto Visentin

PORDENONE — «Se gli agenti parlassero in turco, non avrei difficoltà a scambiare il carcere pordenonese con uno mediorientale». Il senatore della Lega Nord Roberto Visentin, reduce da una visita- blitz nell'istituto penitenziario pordenonese, ha raccolto materiale sufficiente per esprimere delle valutazioni.

«Aerazione insufficiente, locali stipati, mura fatiscenti, proprio non ci si può stare. La mia visita, del tutto inaspettata, ha creato non pochi imbarazzi. In venti minuti sono riuscito ad avanzare di una ventina di metri, dalla portineria alla guardiola. Il direttore era assente, così anche il comandante degli agenti. Si è presentato il vice, forse un po' reticente a farmi entrare. Ma alla fine ho varcato la soglia».

E che ha visto? «Corridoi stretti, detenuti ammassati come bestie in spazi miseri, umidi e senza ricambio d'aria. Al primo piano ho contato un paio di celle all'interno delle quali erano sistemati in sette. Mi hanno detto che questo è il problema di tutt'Italia, che a Pordenone, in fondo, la situazione è ancora entro i limiti di guardia. D'altro canto se da ogni parte della Penisola trasferiscono persone che ci si può fare? Sono passato poi ad altro settore, il cortile della cosiddetta ora d'aria: ho visto dove i detenuti possono sgranchirsi, correre e prendere aria. Un piccolo campo che non ho capito bene se sia per giocare a calcio o a basket, grande in tutto come la metà di un'area per la pallacanestro».

Ha notato forse qualcosa di positivo? «Solo l'infermeria, luminosa, spaziosa e pulita. Quel che non si può dire della cappella. È un localino misero nel quale sono stati ottimizzati al meglio gli spazi. Dentro quella stanza trova ospitalità anche la biblioteca, il confessionale e il settore riservato ai colloqui personali». Al termine della visita il senatore ha smesso i panni di investigatore per riprendere quelli che gli sono più consoni, e si è lasciato andare ad alcune considerazioni.

«Non avrei mai creduto di trovare una simile situazione. Ho assistito a scene e ho constatato realtà molto distanti dalla mia fantasia».

E adesso? «Cercherò di rendermi utile, di sfruttare al meglio quanto è in mio potere, ma so che non sarà facile. Le conseguenze che sono ricadute sul carcere di Pordenone sono il frutto di un disfacimento che da anni si trascina con inerzia in tutt'Italia».

E i parcheggi? «I dipendenti mi hanno detto il loro problema. Per posteggiare l'auto devono pagare l'area blu, quasi diecimila lire al giorno. Mi attiverò tramite il sindaco Pasini affinché si possa sanare anche questa imbarazzante defaillance».

Massimo Boni

L'INIZIATIVA IN PIU' FASI

«Carnia Alpe Verde» Un premio al migliore progetto ecologico

UDINE — La Carnia promuove il «verde» in Italia con un'iniziativa interamente dedicata all'ambiente alla sua salvaguardia e tutela «Carnia Alpe Adria», organizzata e promossa su tutto il territorio italiano dall'Azienda di Promozione Turistica della Carnia in collaborazione e d'intesa con la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Giunto alla sua seconda edizione il progetto di «Carnia Alpe Verde» si articola quest'anno in differenti fasi: il «Premio nazionale Carnia Alpe Verde» (presidente della giuria lo scienziato Carlo Rubbia), la pubblicazione dei «100 progetti più verdi d'Italia» nel «Rapporto Carnia Alpe Verde», la mostra «Una passeggiata nel nostro futuro prossimo», il Concorso per le scuole «La nostra terra e il futuro che vorrei» e l'«Archivio Carnia-Progetti per l'ambiente».

Gianni Da Pozzo, presidente dell'APT della Carnia, spiega le novità di questa seconda edizione di «Carnia Alpe Verde»...

— Dal punto di vista della natura la Carnia può essere considerata un'oasi «incontaminata». Cosa vi ha spinto, però, a spingervi oltre, sulla via dell'impegno ecologico?

«Sicuramente sarebbe stato più facile sfruttare le risorse e le ricchezze già presenti sul territorio. Ma abbiamo invece preferito individuare una prospettiva che guardasse al futuro, e non si accontentasse del presente. Il progetto «Carnia Alpe Verde», di portata nazionale, concretizza l'ambizione di ritagliarci un segmento operativo non strettamente di "marca turistica"».

— Seconda edizione di «Carnia Alpe Verde»: quali le novità?

«Senza dubbio il progetto è cresciuto: vi sono più segmenti, più diramazioni. Questo per stimolare una sempre maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica rispetto alle tematiche ambientali e allo sviluppo compatibile. Per quanto riguarda poi il "Premio nazionale", invece, possiamo parlare di un "taglio" molto più scientifico. Un valore diverso, e quindi un diverso criterio di selezione da parte della giuria che deve designare il "progetto più verde d'Italia"».

— Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica nel 1984, è il presidente della giuria di quest'anno...

«Rubbia è il "presidente onorario": ha aderito con entusiasmo al nostro invito, ritenendo l'iniziativa degna della massima attenzione. E poi bisogna tener conto che l'intera Giuria e composta da autentiche personalità: Grazia Francescato, presidente del Wwf-Italia, la scienziata Margherita Hack, Ermete Realacci, presidente del Touring Club Italiano, Sergio Vaccà, direttore dell'Istituto di Economia a Fonti Energetiche della "Bocconi", il giornalista Leonardo Valente e il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia».

g. r.

UN LAVORO PER TUTTI

Uditore giudiziario: disponibili 300 posti

— L'Usl n. 8 Bassa Friulana di Palmanova ha emesso un avviso pubblico per il conferimento di incarichi per 3 mesi a 2 medici assistenti straordinari pediatri (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro il 15 aprile.

— L'Usl n. 8 Bassa Friulana di Palmanova ha emesso un avviso pubblico per il conferimento di un incarico per 3 mesi ad un medico assistente ginecologo supplente (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro il 15 aprile.

— L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico per 3 mesi ad un medico assistente di endocrinologia (supplente della dott.ssa Annamaria Mazzolini, assente per maternità). Stipendio netto mensile L. 3.300.000. Domande entro il 16 aprile.

— L'Usl n. 4 del Gemonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 assistenti sociali collaboratori per il Sert (Servizio tossicodipendenze). Domande entro il 15 aprile.

— L'Elea spa, d'intesa con la Regione, ha bandito un corso gratuito di formazione imprenditoriale per la creazione d'impresa per 18 giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni o se di età maggiore disoccupati da almeno 12 mesi, motivati alla realizzazione di un'attività autonoma. Non è richiesto titolo di studio. Il corso si svolgerà ad Udine per la durata di 100 giorni. Informazioni: tel. 523797, Elea Euroform presso Irfop, via del Vascello 1/a, Udine. Domande entro il 15 aprile.

— L'Osservatorio astronomico di Trieste ha indetto un concorso pubblico, per esami, ad un ricercatore astronomo per i programmi di tecnologie astronomiche. E' richiesta la laurea in matematica, fisica, astronomia. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie speciale, n. 22 del 18 marzo. Domande entro il 17 aprile.

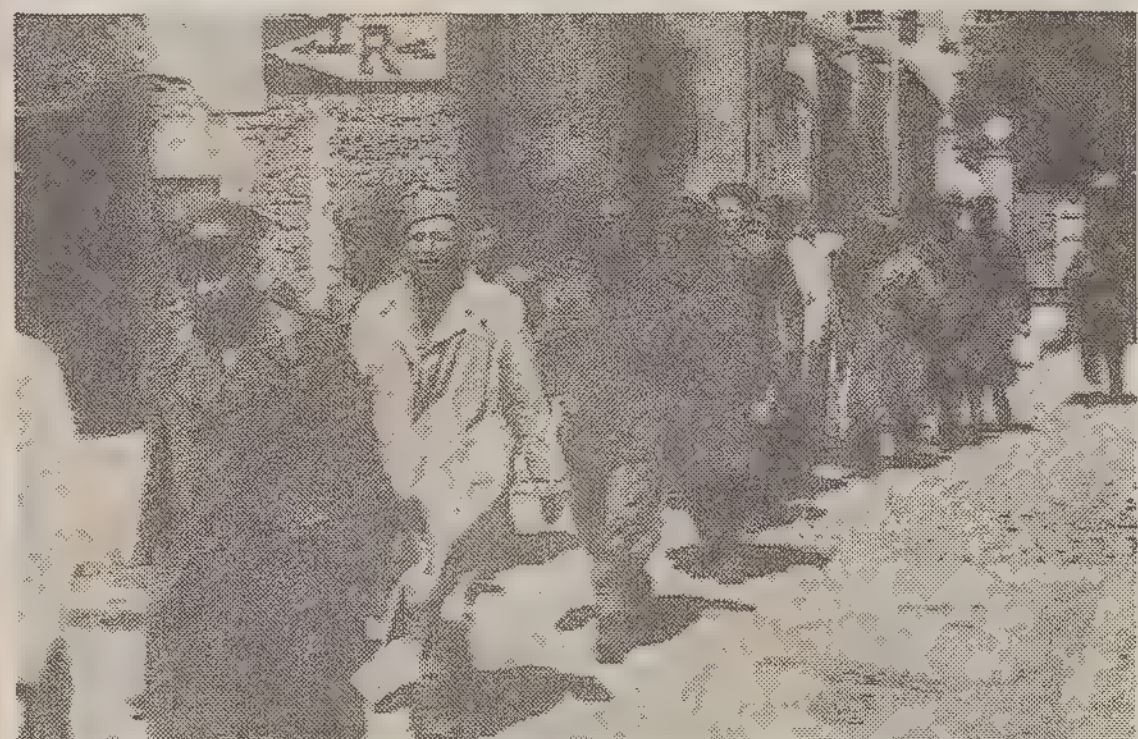
— Il ministero di Grazia e giustizia ha bandito un concorso per esami a 300 posti di uditore giudiziario (stipendio iniziale netto presumibile L. 3.000.000 mensili). Requisiti: laurea in legge ed età massima 40 anni (45 anni per i procuratori legali). Gli esami si svolgeranno a Roma il 30 novembre e 1 e 2 dicembre 1994. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie speciale, n. 22 del 18 marzo. Domande entro il 17 aprile.

— L'Osservatorio astronomico di Trieste ha indetto un concorso pubblico, per esami, ad un ricercatore astronomo per i programmi di fisica stellare, del mezzo interstellare e della galassia. E' richiesta la laurea in matematica, fisica, astronomia. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie speciale, n. 22 del 18 marzo. Domande entro il 17 aprile.

— Il Comune di Ronchi dei Legionari indice una selezione pubblica per l'assunzione per un anno di 2 istruttori tecnici. E' richiesto il diploma di geometra o perito edile (VI qualifica: stipendio netto L. 1.491.000). Domande entro il 17 aprile.

— Il Segretario generale del Parlamento europeo a Lussemburgo indice un concorso generale n. PE/169/LA per costituire una riserva di assunzione di interpreti (ambosessi) in lingua italiana. Ai candidati è richiesta una formazione universitaria comprovata da laurea o esperienza professionale che garantisca un livello equivalente e formazione o esperienza di interprete di conferenza. Ai candidati è richiesta la perfetta padronanza della lingua italiana, la conoscenza approfondita di altre tre lingue ufficiali dell'Unione europea, cioè: lingua obbligatoria: olandese o tedesco; seconda e terza lingua obbligatoria: altre due lingue ufficiali diverse da quella scelta come prima lingua obbligatoria. I candidati devono essere nati dopo il 18 aprile 1953. Per la presentazione delle candidature è obbligatorio utilizzare il modulo di domanda (in originale) inserito nella Gazzetta Ufficiale della Cee n. C 67 A/8 dd. 4 marzo 1994, che deve essere inviato direttamente al servizio assunzioni del Parlamento europeo in Lussemburgo, entro il 18 aprile 1994. Per richiedere il formulario rivolgersi direttamente al Parlamento europeo di Roma al n. telefonico 06/699501 e n. fax 06/69950200.

RINVIATA LA PUNTATA SU TRIESTE

Nei «Combat film» i deportati del '45

Una delle rarissime immagini dei triestini deportati dall'esercito jugoslavo nel '45 (dal libro di Raoul Pupo «Venezia Giulia»). Gli alleati filmarono quelle deportazioni.

Servizio di
Piero Spirito

Sono probabilmente nei National Archives di Washington le immagini dei triestini deportati nel 1945 durante i quaranta giorni dell'occupazione da parte dell'esercito jugoslavo. I filmati in cui si vedono colonne prigionieri scortate dai partigiani partire per destinazione ignota (ma anche quelli con altri momenti cruciali del periodo) dovrebbero essere negli stessi sotterranei da cui sono uscite le pellicole andate in onda nella trasmissione della Rai «Combat film». A sostenerlo è Roberto Olla, autore del programma Rai assieme a Leonardo Valente, che dopo lunghe ricerche è riuscito a scovare negli archivi di Washington i film girati dagli operatori militari alleati. «Sono migliaia e migliaia di pellicole - racconta Olla - diverse delle quali riguardano Trieste; e sono certo che, se non sono andate distrutte, ci sono anche le immagini sui deportati triestini».

Intanto, contrariamente a quanto già annunciato, nella trasmissione in onda mercoledì non si vedrà Trieste: «Il fatto - spiega Olla - è che conto di tornare a Washington per raccogliere materiale sufficiente a dedicare un'intera puntata a Trieste». Da mandare in onda, sostiene Olla, forse già il 25 aprile.

Che esistano filmati sulle deportazioni compiute dalle truppe titine è accertato da varie testimonianze. Nel suo libro «Primavera a Trieste», il diario di quel tormentato maggio 1945, Pier Antonio Quarantotti Gambini scrive (in data 9 maggio): «Sembra davvero che gli anglo- americani siano venuti qui soltanto per fotografare e cinematografare. Poco fa, lo scultore Mascherini ci raccontava che, presso l'uscita del più grande carcere di Trieste, essi installano di notte macchine da presa e grandi diffusori di luce, come in uno studio di Hollywood; e, ogni volta che gli slavi caricano sugli autocarri nuovi prigionieri (dove li conducono? verso la deportazione o verso le foibe?), i diffusori vengono fatti convergere sulla scena e le macchine cominciano a girare». Anche lo storico Elio Apih riporta una dichiarazione al riguardo: «Un testimone degno di fede mi raccontò di aver assistito, a Gorizia, al passaggio di una colonna di prigionieri scortati dai partigiani, e i cineoperatori alleati erano lì che filmavano tutto». E siccome, dice lo storico Galliano Fogar, «le immagini fotografiche in nostro possesso sulle deportazioni da parte degli jugoslavi si contano sulle dita di una mano», per lo storico Roberto Spazzali «la possibilità di riconoscere i volti delle centinaia di triestini spariti nel nulla in quei giorni potrebbe soddisfare una dolorosa esigenza di verità da parte delle famiglie».

GLI AVVOCATI SI METTONO ALLA TESTA DEL CORO DI PROTESTE PER I RITARDI NEI PROCESSI

La Giustizia traballa

Seimila fascicoli fermi al Tar: per giungere a sentenza occorreranno almeno trent'anni

Servizio di
Claudio Ernè

Più di seimila fascicoli sono accatastati nell'archivio del Tribunale amministrativo regionale. Attendono da anni e anni una definizione. Coi ritmi attuali di lavoro dei giudici per portarli tutti a sentenza servirebbero tra i 30 e i 40 anni. Una follia anche perchè i fascicoli più antichi sono bloccati lì dal lontano 1978, l'anno in cui le brigate rosse assassinarono Aldo Moro.

E' questo uno degli esempi più eclatanti delle disfunzioni della giustizia a Trieste. Un altro punto caldo è rappresentato dalla Pretura del lavoro, da tempo al centro di polemiche feroci e di esposti al Consiglio superiore della magistratura. Di fatto per i lavoratori dipendenti e per i pensioni quello che doveva essere un giudizio quasi immediato si è trasformato in una defatigante attesa di anni. Con tutto ciò che ne consegue in un periodo di tensioni sociali come quello che stiamo vivendo. Contro questo stato di cose ora sono insorti pubblicamente gli avvocati.

Manifestazione pubblica indetta per giovedì 21

«Il collasso definitivo delle istituzioni giudiziarie cittadine è molto vicino. Mancano giudici, le disfunzioni strutturali si sommano a quelle organizzative, i carichi di lavoro sono distribuiti in modo non omogeneo» scrive in una lettera il presidente dell'Ordine degli avvocati Paolo Picasso. Il documento è stato inviato a tutti gli studi legali cittadini. Lo scopo è quello di coinvolgere in una manifestazione pubblica oltre agli avvocati e i giudici anche le forze istituzionali, sociali e politiche. Per giovedì 21 aprile è infatti convocata nella sala della Camera di Commercio un'assemblea pubblica sul tema: "Sistema Giustizia a Trieste: un collasso inevitabile?". Non sarà un'assemblea solo di confronto, ma verranno proposte anche azioni eclatanti. Sono invitate le autorità, i parlamentari, i magistratigli operatori economici, i sindacati.

Da tempo di questi temi che regolano la vita civile ed economica si parlava pubblicamente solo all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un dibattito, tante denunce, qualche promessa e poi silenzio per altri 12 mesi. Di anno in anno la situazione si è invece incancrenita.

«Non possiamo restare indifferenti a questo stato di cose: quando l'intera casa sta crollando sotto l'uragano non c'è più per nessuno l'angolino dove nascondersi in attesa che passi la bufera. Prima che sia passata l'intera macchina della giustizia a Trieste rischia di esserne irrimediabilmente travolta». Si legge ancora nella lettera.

Ma non basta. Sul sistema giustizia incombono l'imminente entrata in vigore della riforma del Codice di procedura civile e l'istituzione del giudice di pace. «Questi eventi rischiano di innescare un perverso circuito di rinvii e dilazioni suscettibile di far precipitare la crisi. Senza avvocati non vi è giustizia, ma senza istituzioni giudiziarie non vi è spazio per gli avvocati».

OGGI

In corteo gli operai Fincantieri «a rischio»

Inizia oggi la lunga e difficile trattativa per la crisi della Fincantieri. Alle 8.30 gli operai dell'arsenale si riuniranno in assemblea generale, dopodiché sfileranno lungo le rive. Ci saranno tutti i 440 dipendenti dell'arsenale, compresi quei 333 esuberi che rischiano il posto di lavoro. Dopo aver sfilato lungo le rive il corteo si concentrerà sotto la sede dell'Intersind in via del Pesce. Qui, alle 10 ci sarà l'incontro tra i rappresentanti della Fincantieri e i sindacati. E' il primo di una serie di incontri tra Fim, Fiom e Uilm che si annunciano tutt'altro che tranquilli. Giovedì i sindacati hanno concluso gli impegni romani con un coordinamento unitario nel corso del quale sono state messe a punto le iniziative di lotta, e venerdì il consiglio di fabbrica dell'Arsenale ha illustrato i contenuti degli incontri romani. I sindacati hanno già fatto sapere che non accetteranno soluzioni «che determino il sostanziale licenziamento dei lavoratori».

PREFERITI DAL CONSOLATO DI FRANCIA I TRASPORTI PRIVATI

«Clemenceau» snobba l'Act

Maggiore disponibilità degli autisti nel servizio sottobordo alla grande portaerei

«Business is business». Gli affari sono affari, anche quando si tratta del servizio di trasporto dei marinai imbarcati sulle navi militari straniere. Ogni qualvolta attracca al molo Settimo una delle grandi «signore» della guerra sul mare, infatti, si crea la necessità di organizzare il lavoro delle «navette» destinate a far arrivare fino in città cannonieri e ufficiali, piloti e cuochi. Solitamente questo compito veniva affidato ai mezzi dell'Act.

Stavolta invece, in occasione dell'arrivo della portaerei francese «Clemenceau», gli autobus dell'azienda municipalizzata sono rimasti al palo: a conquistare l'incarico (si tratta pur sempre di un servizio remunerato bene e, soprattutto, subito e in contanti) è stata la Cgs (Cooperativa generale di servizi per trasporti, traslochi e noleggi di pullman), azienda privata triestina con sede sulle Rive.

«Siamo stati scelti senza che fosse stata allestita una vera e propria gara — spiega il responsabile della società, Sergio Stroligo — ma semplicemente perché i francesi, attraverso il loro Consolato di Trieste e la locale agenzia marittima che ne ha curato la sosta nel nostro scalo, avevano manifestato il desiderio di avere un servizio particolarmente puntuale e sofisticato. Noi, con i nostri mezzi e con la disponibilità dei nostri autisti possiamo garantire la personalizzazione del servizio — aggiunge — perciò siamo soddisfatti della scelta fatta e stiamo cercando di offrire il meglio a questi particolarissimi clienti».

L'Azienda replica: «Non siamo stati interpellati»

E l'Act come risponde?

«Non c'è nessun problema — spiega il direttore Fulvio Cimarosti — perché quando non si tratta di trasporto pubblico, ambito nel quale operiamo in qualità di detentori di monopolio, ma di affidamento di un compito cosiddetto "fuori linea"», cioè per conto di terzi, siamo parificati ai privati. In questo caso fra l'altro — aggiunge — non siamo stati neppure interpellati».

Letta da un altro punto di vista, la vicenda può essere interpretata come l'espressione concreta della scarsa fiducia riposta, da parte del Consolato francese di Trieste o dell'agenzia marittima incaricata delle operazioni riguardanti la «Clemenceau» (o forse di entrambi), nell'efficienza dei servizi offerti dall'Act. Eppure anche per l'azienda municipalizzata i soldi francesi rappresentano un incasso straordinario, imprevisto e certamente molto utile per un bilancio non sempre ricchissimo.

In altre parole, considerata oramai come consolidata la presenza nelle acque del nostro golfo di navi straniere, con conseguente «giro d'affari», peraltro ufficializzato poche settimane fa da una relazione dettagliatamente compilata dalla Camera di commercio in caduta positiva per l'intera città, alcune regole andrebbero definite con maggiore precisione, proprio allo scopo di evitare il sorgere di polemiche più o meno dichiarate.

u. sa.

L'ON. MENIA INCONTRA GLI ELETTORI E LI INVITA AL BRINDISI COL «PROSECCO ITALIA»

La Destra festeggia al Tergesteo

Tartine, orologi, magliette e accendini per celebrare il ritorno in Parlamento dopo venti anni

Tartine e «Prosecco Italia» nella crociera del Tergesteo per la festa della Destra che ha il suo deputato (Foto Sterle)

«Onorevole tanto piacere». «Congratulazioni». «Lei rappresenta tutti gli italiani di Trieste». Roberto Menia, neodeputato di Alleanza nazionale ieri mattina in Tergesteo ha stretto centinaia di mani. Anziani e giovani, volti noti e perfetti sconosciuti hanno voluto complimentarsi con lui per l'avvenuta elezione. Da più di vent'anni la Destra triestina non riusciva a mandare un suo uomo in Parlamento. Ultimo rappresentante alla Camera della "Fiamma" era stato Renzo de' Vidovich, poi passato a Democrazia nazionale e infine approdato alla defunta Dc. In precedenza negli anni 50 la nostra città era stata rappresentata dall'avvocato Riccardo Gefter-Wondrich, legionario fiumano di Gabriele D'Annunzio.

«Grazie per la fiducia» rispondeva Menia ai supporters. «Accomodatevi per un brindisi».

Uno dei quattro bracci della crociera del Tergesteo era interamente riservato ad Alleanza nazionale. Bandiere bianco azzurre, tricolori, simboli, tavolini, bicchieri, qualche tartina. Un po' a lato un banchetto per i souvenir che celebravano una vittoria che non può non essere considerata storica. Orologi, magliette, accendini, pupazzi, bottiglie di un vino frizzante denominato "Prosecco Italia". Se sul piano vi fossero state musicassette o rasoi 'usa e getta' l'offerta non sarebbe stata molto dissimile da quella dei vu' cumprà. Ma qui i venditori non dovevano sollecitare la clientela, non avevano alcuna necessità di farsi assillanti. La gente prendeva l'orolgino con la fiamma e poi chiedeva il prezzo: 50 mila. Altrettanto accadeva per gli accendini, i distintivi, le magliette. Insomma una destra che va a ruba.

Nella galleria del Tergesteo mentre Menia e i suoi assaporavano una volta in più il trionfo, sono entrati anche alcuni politici del defunto regime. Hanno guardato i vincitori e hanno fatto dietrofront. Solo Arnaldo Pittoni, presidente socialista della "Finfidi", nonchè inquisito per tentata estorsione, è entrato nella rivendita di libri e giornali per gli usuali acquisiti. Poi se ne è andato velocemente in compagnia di un amico.

Poco dopo i sono iniziati i discorsi. «Ringrazio questa meravigliosa Trieste che ha confermato che nel suo petto batte un cuore patriottico, un cuore di destra. Festeggiamo questa vittoria con l'auspico che resista per mille anni».

Archiviata la vittoria millenaria di Dressi che inconsapevolmente ha richiamato a un Reich che si diceva anch'esso millenario, ha preso la parola Sergio Giacomelli. «Siamo una roccia in un mare in tempesta, qualcuno da dietro l'angolo fa balenare le sue mire di rivincita agitando lo spettro del governo Tambroni. Noi siamo pronti, sereni, responsabili. Se vogliono farsi avanti...» La gente ha applaudito e l'orchestrina ha intonato "Yesterday" dei Beatles.

c. e.

VOTATO IL BILANCIO DI RADIOTAXI

Tassisti in assemblea, e la protesta «cova»

L'assemblea dei tassisti.

«Abbiamo trattato soltanto argomenti di ordinaria amministrazione, riguardanti la vita interna della nostra cooperativa». Con questo asciutto commento i tassisti triestini soci della cooperativa «Radio taxi 307730» hanno commentato l'esito della loro assemblea ordinaria, svoltasi ieri mattina.

In altre parole, chi attendeva da questa seduta dichiarazioni d'intenti, pronunciamenti, prese di posizione sulla vertenza «tariffe» tuttora in atto (è di un paio di giorni fa il preciso e severo intervento dell'assessore comunale Eugenio Del Piero sull'argomento) è andato deluso.

«Abbiamo parlato soprattutto di bilancio» hanno aggiunto i titolari delle auto pubbliche, rinviando tutto alla settimana che comincia oggi. Settimana che fra l'altro si preannuncia piuttosto difficile, in quanto lo stato di agitazione della categoria, proclamato ufficialmente dal «Cub», il Comitato unitario di base che sta rivendicando il proprio ruolo di interlocutore dell'amministrazione comunale nella definizione delle tariffe, continua.

«Se non otterremo ascolto dal Comune, accentueremo i toni della protesta» avevano anzi minacciato i responsabili del «Cub», perciò è presumibile un ulteriore disagio per la cittadinanza.

OLTRE 800 I PARTECIPANTI A «VIVICITTA'»: L'UISP HA DEVOLUTO GLI INCASSI DELLE ISCRIZIONI AD AMNESTY INTERNATIONA[L]

Tutti in marcia sotto le nubi

Ci si rifocilla, si chiacchiera e si festeggia all'arrivo in piazza dell'Unità. (foto Sterle)

Affollatissimo il nastro di partenza di 'Vivicittà': più di 800 i concorrenti partiti da piazza Duca degli Abruzzi sotto un cielo nuvoloso. (foto Sterle)

Al Comitato D'Angelo Luchetta Ota

700 mila lire raccolte con la lotteria

Per la terza volta consecutiva

la vittoria a un giovane del Cus

In un'atmosfera allegra da «strapaese», malgrado il freddo e l'umidità, si è svolta ieri mattina «Vivicittà». L'undicesima edizione della gara podistica, che si è svolta in contemporanea in altre 45 città italiane e in 10 europee, ha avuto una connotazione anche umanitaria: il 70% degli incassi relativi alle iscrizioni è andato infatti ad Amnesty International. E in città gli organizzatori dell'Uisp hanno dato il via a una lotteria i cui proventi (circa 700 mila lire) sono andati al «Comitato Luchetta D'Angelo Ota» per i bambini bosniaci.

Al nastro di partenza di piazza Duca degli Abruzzi si son trovati in più di 800, tra «amatori» (circa 300), concorrenti forniti di pattini a rotelle (un centinaio) e gli atleti veri e propri. Questi, 412 in tutto iscritti al gruppo «agonisti», percorrendo con piglio deciso i 12 chilometri di gara hanno puntato verso via Udine, dopo aver toccato viale Miramare e largo Roiano: ed ancora, tra di loro spiccavano numerosi ragazzini e anziani. Via Roma, largo Barriera e San Giacomo: un percorso tutto salite e salitine che li ha portati ad attraversare la via Svevo in direzione dei Campi Elisi e poi, lungo le Rive, al traguardo di piazza Unità.

Tra le acclamazioni dei presenti, per la terza volta consecutiva ha vinto un giovane di origine eritrea, Michele Gamba del Cus Trieste: «Non sono riuscito a battere il mio tempo di tre anni fa – ha spiegato – ma con i 37'26"9 di questa volta ho migliorato di un minuto quello dell'anno scorso». Al secondo posto Roberto Cafagna. Mentre il terzo se lo è aggiudicato un atleta proveniente dalla lontana Dublino: Ron Dooney. Per quanto riguarda la sezione femminile, la vittoria è stata di Daniela Spilotti (45'39"5), seguita da Cinzia Barbo e Cristina Markovic, proveniente da Osijek. Tra il gruppo «non agonisti» si sono distinte Elena Villanovich e Corrado Chiarelli.

Qualche curiosità. S[...] Guido Spessot, class[e] 1912, è stato il conco[r]rente più anziano, un[a] curiosa avventura è cap[i]tata a uno dei podis[ti] più giovani. Jairo Carta[...]go, 10 anni, invece di fa[...]re il percorso di 5 chilo[...]metri previsto per la se[...]zione «amatori» si è infi[...]lato per sbaglio in quell[o] di 12 chilometri degli at[...]leti, riuscendo quasi a ta[...]gliare il traguardo. Ne[l] frattempo i genitori al[...]larmati avevano chiest[o] l'intervento del Grupp[o] Nord Est Trieste (che h[a] fornito il servizio di col[...]legamento e d'informa[...]zione). Il bambino è sta[...]to «ripescato» al decimo chilometro.

Ecco infine la classifi[...]ca a gruppi: primi i 4[...] partecipanti degli «Ami[...]ci del Tram di Opicina[»], secondi i 30 del Cra[...] Act, terzi i 29 del Cr[...] Fincantieri, quarti i [...] del Marathon, quinti [...] 25 del Crals-Atletica, se[...]sti i 19 delle Assicurazio[...]ni Generali.

Daria Camillucc[i]

SI DEFINISCONO 'CAVALIERI DELL'ESAGONO' I 50 SOCI DEL CIRCOLO CHE HA DATO VITA ALLA COMPETIZIONE

Giochi di ruolo: sfida a torneo fra i 'fans'

In palio fra i partecipanti ad «Advanced Dungeons & Dragons» l'ammissione alle finali nazionali a Roma in settembre

I campioni provinciali, proclamati

in base alle votazioni dei giudici

espresse alla fine delle gare,

saranno proclamati in settimana

I giocatori del circolo «I cavalieri dell'Esagono» riuniti durante il torneo disputato in Fiera nel week-end: piatto forte della due-giorni, il 'gioco di ruolo' «Advanced Dungeons & Dragons». (foto Sterle)

La funzione pionieristica che Trieste ha svolto in molti sport e in molte occupazioni del tempo libero si è riproposta anche nel campo dei cosiddetti «giochi di ruolo» in cui un narratore chiamato «master» abbozza una trama che i giocatori devono sviluppare delineando le azioni dei personaggi. Era il 1982 allorchè un triestino, Dario Mavelli, a un convegno di appassionati di semplici giochi da tavolo presentò «Advanced Dungeons & Dragons», giunto in qualche modo da oltreoceano: così i giochi di ruolo sbarcarono in Italia.

E «Advanced Dungeons & Dragons» è stato il piatto forte della due giorni (conclusasi ieri) alla quale decine di appassionati hanno dato vita durante il week end in un padiglione della fiera, per contendersi l'ammissione alle finali nazionali del genere in programma il 16, 17 e 18 settembre a Roma. A margine si è svolto un torneo di Guerre stellari che manderà i vincitori alla fase finale di Courmayer. I campioni provinciali, sulla base delle votazioni espresse dai giudici al termine della gara, saranno proclamati in settimana.

Dopo parecchio tempo è stata questa una nuova uscita pubblica dei «Cavalieri dell'Esagono», come si definiscono i cinquanta soci dell'omonimo circolo che ha sede in via Carducci 31. Il più giovane ha sedici anni. Tra di loro vi sono anche alcune donne. Ci sono due professori universitari, per il resto sono studenti, impiegati, programmatori, commercianti. La sede è aperta ogni giorno feriale tra le 15 e le 24 con una breve sosta per la cena. Gli iscritti, per la maggior parte appassionati di fantascienza, pagano una quota di 15 mila lire al mese.

I precursori del genere si riunivano a metà anni Ottanta in una cantina di Pendice Scoglietto. Nell'87 il gruppo denominato «Giochi intelligenti» si trasferisce in via San Francesco. «I cavalieri dell'Esagono» nascono nell'89 presso l'Associazione scacchistica di via Tarabocchia. Nel '90 c'è una scissione e i dissidenti fondano «La Fenice». I rapporti tra i due gruppi restano buoni. Nel '92 «I cavalieri dell'Esagono» entrano sulla scena nazionale e in settembre a Roma saranno tra i favoriti per la conquista del titolo italiano.

Alle partite, che durano dalle due alle quattro ore, partecipano da tre a sei giocatori. Esistono giochi di ruolo tratti da saghe epiche, come appunto «Guerre stellari», contemporanei come «Mage» e «Vampire», polizieschi come «Danger international», storico-mitologici come «Ars magica». Il Narratore deve assicurarsi che i personaggi dei suoi giocatori compiano azioni possibili solo nella struttura dell'ambientazione che egli ha sviluppato. Il personaggio di un giocatore non è solo un pezzo, una pedina, ma ha una sua anima, una personalità: questa è la novità che ha nettamente separato gli appassionati dai giochi di ruolo dagli appassionati di scacchi o di bridge.

s. m.

OGGI
Tavola rotonda dedicata alla bioetica

Con una relazione del presidente del comitatointernazionale della Bioetica Noelle Lenoir, si aprirà oggi la tavola rotonda sull'insegnamento della disciplina nella sede dell'istitutointernazionale dei diritti dell'uomo in via Cantù. All'iniziativa parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni internazionali (Unesco, Consiglio europeo, Onu) esperti provenienti da Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria, Albania, Slovenia, Polonia e naturalmente Italia.

In particolare i partecipanti si confronteranno nei due giorni di lavoro sulle possibilità di utilizzare la bioetica come il veicolo attraverso il quale fornire ai legislatori gli elementi necessari per decidere se una scoperta scientifica possa o no essere utilizzata a favore dell'uomo. Un tema questo che susciterà sicuramente un vivace dibattito.

La tavola rotonda sarà introdotta dal presidente dell'istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo Guido Gerin.

La prima giornata sarà dedicata all'insegnamento generale della bioetica a livello universitario o postuniversitario. Domani l'attenzione dei relatori sarà focalizzata su temi più specifici.

Al termine dei lavori saranno tenute le conclusioni che terranno conto dei vari contributi offerti nel corso delle due giornate di studio.

TEMPO
Nevicata di primavera ieri sera in Carso

Neve di primavera ieri sera sull'altopiano.

A Pese verso le 22.30 è cominciata a fioccare la neve, che ha fatto la sua comparsa anche in altre zone. Mista a pioggia, all'inizio, poi decisamente più fitta. Che la neve fosse nell'aria si sentiva sin dalla prima serata, quando la temperatura è scesa notevolmente (in città c'erano 5 gradi) e alla pioggia si è aggiunto un vento freddo.

E le previsioni non sembrano buone.

COMUNE
Via dei Capitelli: Camber interroga

Ancora alla ribalta il caso della progettazione di via dei Capitelli. In un'interrogazione al sindaco il consigliere Piero Camber della Lista fa presente che risultano ancora disponibili 550 milioni del finanziamento di un miliardo messo a disposizione dal Fondo per Trieste. Detto questo Camber chiede se è vero che «con detti 550 milioni il sindaco intenda affidare direttamente al Ciet la progettazione di un piano di recupero» quando invece non sarebbe il caso di attuare procedure regolari.

ISTRIANI, GIULIANI, FIUMANI E DALMATI PARTECIPARONO ALLA SFORTUNATA SPEDIZIONE

Da Trieste al Polo Nord, 120 anni fa

La storia di un equipaggio impegnato in un'odissea fra i ghiacci durata 812 giorni

Stefano Lana, discendente del marinaio Antonio Zaninovich, con la riproduzione dell'«Admiral Tegetthoff». (foto Sterle)

«Noi membri della spedizione austroungarica al Polo nord abbiamo raggiunto qui, a 82°5', il nostro massimo punto di latitudine, a diciassette giorni di cammino dalla nostra nave, rinchiusa ne' ghiacci a 79°51' (...) ». Il messaggio è firmato dal marinaio Antonio Zaninovich, dall'alfiere di vascello Edoardo Orel e dal comandante Julius Payer, tre dei componenti della spedizione polare austro-ungarica Payer. Furono loro, il 12 aprile 1874, a deporre nella fessura di una rupe una bottiglia che conteneva il foglietto su cui si leggevano quelle righe. Bottiglia ritrovata per caso, nel 1978, dallo scienziato russo Wladimir Serow.

Ricorre domani il 120° anniversario di quel gesto - la deposizione del messaggio - al quale gli uomini affidarono quella che ormai temevano essere l'ultima testimonianza diretta della loro impresa. Nella casa triestina di Stefano Lana, discendente di Zaninovich, si conserva ancora oggi qualche ricordo di quell'avventura: la riproduzione dell'«Admiral Tegetthoff» sul quale s'imbarcò l'equipaggio composto in buona parte da marinai triestini, fiumani, istriani e dalmati; il ritratto di Zaninovich, originario di Lesina; la croce d'argento al valore, tramutata poi in croce d'oro, conferita a Zaninovich nel 1913, al termine della sua attività svolta alla Capitaneria di Porto di Trieste dopo il rimpatrio; e ancora il diario di bordo di Payer, in cui il comandante annotò, giorno dopo giorno, le vicissitudini dei due anni passati fra i ghiacci.

Una spedizione sfortunata, si è detto. Ai comandi di Julius Payer, tedesco di Boemia, l'«Admiral Tegetthoff», 220 tonnellate, partì da Bremerhafen il 13 giugno 1872, provvisto di viveri sufficienti per un paio d'anni, slitte e otto cani. Due mesi dopo, il 20 agosto, l'imbarcazione rimase definitivamente incagliata fra i ghiacci: «Non eravamo più esploratori, scriveva il comandante Payer, ma passeggeri prigionieri a bordo di un banco di ghiaccio». Da quel momento, 24 uomini andarono lentamente alla deriva verso nord. L'equipaggio lo sapeva: non c'erano speranze, salvo quella di abbandonare la nave per gettarsi allo sbaraglio. Fu la soluzione, dopo due inverni passati al Polo, che gli uomini scelsero, trainando quattro canotti e il cibo necessario alla marcia di ritorno verso il mare libero.

Prima però ci fu il tempo per avvistare terra: il 30 agosto del 1873 apparve quella che sarebbe stata battezzata la Terra di Francesco Giuseppe. Fu l'ultima esplorazione compiuta dall'equipaggio: poi, la decisione di abbandonare la nave. Dopo 96 giorni di marcia fra i ghiacci il 24 agosto del 1874 gli uomini (tranne il meccanico Kirsch, morto di polmonite) furono portati in salvo da due pescherecci russi. Il 3 settembre misero piede nel porto di Vardoe: la loro odissea era durata 812 giorni. Un'odissea di cui oggi restano il diario e i ricordi tramandati ai discendenti di quei coraggiosi sudditi dell'impero austroungarico.

NELLA CHIESA, PER L'OCCASIONE, GIUNGERA' LA RELIQUIA DEL CUORE DEL SANTO CURATO D'ARS

Nostra Signora di Sion festeggia il centenario

È l'anno del centenario della chiesa di Nostra Signora di Sion. Le iniziative programmate per l'anniversario avviate a metà ottobre con la celebrazione eucaristica presieduta da padre Bernard, abate cistercense di Notre Dame des Dombes (Francia), culmineranno tra il 16 e il 20 aprile. Cinque giorni di intensa partecipazione spirituale volti a qualificare ulteriormente l'impegno di vita cristiana della Comunità fondata da don Ettore Malnati il 25 aprile del 1974, per volere dell'arcivescovo Antonio Santin e su richiesta di numerose famiglie della zona e di docenti della Facoltà di Magistero, ormai prossima a festeggiare i suoi primi vent'anni.

«Con l'auspicio di fornire un valido aiuto per la nostra crescita spirituale — ha spiegato don Malnati — abbiamo il dono di avere tra noi la preziosa Reliquia del Cuore del Santo Curato d'Ars e il generoso ministero del vescovo di Belley-Ars monsignor Guy Bagnard coadiuvato da padre Gilles Semenou. Questo particolare e significativo anniversario della chiesa di Sion verrà ricordato offrendo due corsi di esercizi spirituali aperti a tutti, affinché si possa usufruire del grande dono della conversione del cuore».

L'arrivo della reliquia del Cuore del Santo Curato d'Ars farà confluire in città fedeli da tutta la regione. Tra le presenze di rilievo va segnalata quella dell'arcivescovo di Loreto, mons. Pasquale Macchi, già segretario di Papa Paolo VI; che presiederà alla celebrazione eucaristica di martedì 19 aprile alle ore 19. Ma il calendario degli appuntamenti è quantomai fitto e merita una lettura attenta. Sabato 16 alle 19 si inizierà con l'accoglienza della reliquia del Cuore del Santo Curato d'Ars e la solenne celebrazione eucaristica. Domenica 17 alle 10 la Santa Messa sarà presieduta dal vescovo di Belley-Ars Guy Bagnard, mentre alle 16.30 è in programma una celebrazione eucaristica per i malati e i sofferenti, seguita alle 19 dalla scuola della parola per i giovani.

Lunedì 18, martedì 19 e mercoledì 20 alle 9.15 e alle 15.15 ci saranno gli esercizi spirituali, seguiti alle 17 e alle 19 dalle celebrazioni eucaristiche. Mercoledì sera la Santa Messa verrà celebrata dal vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi e sarà presente il coro della cappella civica della cattedrale di San Giusto.

La cinque giorni spirituale precede di una settimana il ventesimo anniversario della comunità ecclesiale di N.S. di Sion che verrà ricordato in maniera solenne lunedì 25 aprile alle 19 con la celebrazione eucaristica presieduta dal Rettore, don Ettore Malnati. Tra le tante iniziative commemorative vanno rilevate l'emissione di una moneta celebrativa, opera dell'artista Renata Fanin, e la pubblicazione di un volume con la storia e l'architettura della chiesa curato dalla professoressa Maria Walcher.

La chiesa di Nostra Signora di Sion durante i recenti lavori di restauro.

AMICI UTAT

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., l'amica **Laura Larconelli** presenterà un filmato in video sulla **Scozia**.

LA «GRANA»

Perchè solo a Trieste vengono multati i cercatori di asparagi?

Care Segnalazioni,
Essendo amante e abitante del Carso, conosco molto bene la sua flora e le leggi che la proteggono. A Trieste, cogliere gli asparagi è vietato dalla legge, quindi a essere «beccati» dalla Forestale, si prende da quanto ho sentito una salata multa. Io mi chiedo perché?! A Lignano, per esempio, non è proibito raccoglierli oltretutto vengono considerati da molte gente rovi inutili. In conclusione: perché la Forestale non fa le multe anche ai venditori d'asparagi selvatici che sono in giro, come ad esempio in Ponterosso? E perché solo qui si prende la multa se li si raccoglie?

Diana Prodan

PULIZIA URBANA / CITTADINI E STRANIERI

«La vivibilità è merito di tutti»

Giorni fa in un dibattito televisivo di un'emittente televisiva locale, tra l'assessore comunale al traffico, il presidente dell'Act, un funzionario Usl, il presidente di Cammina Trieste e il pubblico che telefonicamente esprimeva giudizi e lamentele sul traffico cittadino, ho avuto l'impressione e la constatazione, che qui a Trieste tutto quello che va male è colpa del Comune e che il cittadino ha sempre ragione, e che quest'ultimo non si renda conto che la vivibilità in una città di difficile e maleducata come la nostra la fa il cittadino con il suo grado di educazione e di civiltà; non è più possibile scaricare sul Comune, sui vigili urbani, sull'Act e non so a chi ancora il nostro modo comportamentale urbano. Alcune telefonate di cittadini rivolte all'assessore e agli altri ospiti dello studio televisivo, erano di un'ignoranza e di un menefreghismo urbano, che mi fanno ricredere che Trieste sia un'isola felice, e che i triestini siano culturalmente avanzati. Tra le telefonate che mi hanno fatto più rabbia e quella di quel signore che addossava ai compratori stranieri certe colpe e responsabilità, stranieri che sempre più affluiscono a Trieste (dove lasciano settimanalmente svariati miliardi in valuta pregiatissima, e precisamente in D.M.) per le loro necessità; ebbene, questo cittadino deve vivere in un altro pianeta, se non considera tutto ciò una ricchezza, in tutti i sensi, la loro venuta qui da noi, e non un fastidio come lui lo chiama; sempre più frequenti si notano nei negozi frequentati da queste persone, cartelli del tipo «cercasi personale»; non le sembra che solo questo sia un segnale positivo per Trieste, o si guarda invece a qualche carta o sacchetto di plastica abbandonato in strada.

Caro signore, se Trieste ha la fortuna di attirare queste persone e di portare qui da noi rivoli di denaro, si ricordi che anche lei indirettamente, ne fruirà i benefici, e non solo alcuni negozi, come dice lei, ma tutte indistintamente le migliaia di attività commerciali della città dove migliaia di persone lavorano e che a fine mese percepiscono uno stipendio per vivere.

Finché ci saranno cittadini di questo tipo, Trieste non potrà mai decollare, almeno in questo settore, come lo fece tanto tempo fa, quando la nostra città attirava per i suoi traffici commerciali, migliaia di cittadini di altri paesi, greci, ebrei, turchi, slavi, ungheresi, ecc. ecc.; creando con la loro venuta strutture commerciali, emporiali e finanziarie, che ancora oggi Trieste fruisce e gode. Non certo da gente come lei, caro signore, cui dà fastidio qualche sacchetto lasciato in giro da queste persone che, se non lo sa, sono sempre più attirate in altre città a noi vicine, che vedono in loro soluzioni di carattere economico nel ramo commerciale, settore in gravissima crisi in quelle città.

Silvio Lari

HANDICAP / AUTONOMIA DI MOVIMENTO

Patente possibile anche per gli invalidi

Nel vasto e per molti aspetti «labirintico» mondo in cui sono costrette a muoversi le persone disabili, alcune norme legislative, specie in campo sociale e sanitario, sono spesso poco note anche ai diretti interessati.

L'ennesima conferma della validità di questa tesi l'ho avuta il 31 marzo, attraverso la lettura dell'articolo pubblicato quel giorno su «Il Piccolo» con molta evidenza, riportante il resoconto delle traversie e delle difficoltà che ha incontrato il signor Massimiliano Perossa, invalido per gli esiti di poliomielite e ora senza lavoro né pensione.

Il signor Perossa, che ha un riconoscimento di invalidità dell'80%, lamenta di essere stato «sorpassato» da altre persone (profughi) aventi diritto, come lui, al collocamento obbligatorio, poiché, afferma, a differenza di essi, non è in possesso della patente e anzi si domanda «come faccio ad avere la patente se sono invalido?».

Quale responsabile della Delegazione provinciale di Trieste dell'Anglat (Associazione nazionale guida legislazioni andicappati trasporti), mi sembra utile e doveroso informare il signor Perossa e quanti altri (invalidi e non) avessero analoghe convinzioni, che esse, relativamente alla patente, sono totalmente errate e prive di fondamento. Infatti la tecnica, ma ovviamente anche la legge, offrono già da molti anni, a quasi tutti i disabili, la possibilità di conseguire la patente e guidare un autoveicolo che sia dotato di modifiche e adattamenti idonei a rimediare e superare varie limitazioni fisiche e funzionali. Non solo quindi possono conseguire la patente gli invalidi all'80% come il signor Perossa, che immagino abbia delle limitazioni funzionali, ma anche persone con invalidità 100% che, come il sottoscritto, non sono assolutamente in grado di camminare.

Vorrei rendere noto a quanti non ne fossero al corrente e magari desiderassero farlo, che per ottenere il «foglio rosa» e quindi sostenere l'esame per il conseguimento della patente è necessario far domanda all'apposita «Commissione patenti» istituita presso l'Usl.

Proprio pochi giorni fa, il 23 marzo, sul «Piccolo» è stato pubblicato un breve articolo, forse poco evidente in relazione all'importanza che riteniamo abbia tale novità, che riportava la notizia della concreta iniziativa presa congiuntamente dall'Anglat, dall'autoscuola «Re Artù» e dal Lloyd Adriatico in favore appunto dei disabili che volessero conseguire la patente di guida, con la presentazione di un'autovettura multiadattabile, la prima nella nostra regione, che consentirà di esercitarsi senza più essere costretti, come è accaduto finora, ad acquistare un'auto con cui sostenere l'esame di guida, con il rischio di non conseguire la patente e trovarsi ad avere speso inutilmente una notevole somma per l'acquisto e l'adattamento di una vettura non facilmente commerciabile.

Colgo l'occasione per informare il signor Perossa e altri, cui manifesto la mia disponibilità per ogni eventuale chiarimento o informazione, che l'Anglat ha in corso con un'autoscuola la stipula di una convenzione che preveda agevolazioni per i disabili interessati al conseguimento della patente; ha inoltre già stipulato convenzioni con le principali case automobilistiche per facilitare, con sconti sul prezzo di listino, l'acquisto di un'autovettura che garantisca una maggiore autonomia a tante persone per le quali costituisce ancora l'unico mezzo di locomozione a disposizionea

Ricordo agli interessati che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha emanato nel 1986 una legge che prevede l'erogazione di contributi per le spese necessarie a modificare l'autoveicolo, così come ha fatto anche lo Stato con la recente legge quadro sull'handicap.

Giovanni Di Giovanni
delegato Anglat Trieste

URBANISTICA / PARCHEGGIO IN PIAZZA UNITA'

«Tanti rischi per il municipio»

In piazza Duca degli Abruzzi le opere di palificazione all'Idroscalo hanno procurato lesioni all'appena ristrutturato grattacielo in mattoni sito dall'altra parte in testata al Canale.

Nello scavo per i posteggi auto nell'ex albergo Corso in via S. Spiridione si riversa costantemente l'acqua di cui è impregnato il sottosuolo e che viene regolarmente pompata fuori.

Senonché a un certo punto si riscontrano lesioni nelle case viciniorie, in quanto togliendo l'acqua si modificano le strutture e le relative resistenze del terreno circostante.

Per il costruendo garage sotterraneo dinanzi al tribunale, prima d'iniziare lo scavo, l'impresa realizza lungo tutto il perimetro un grosso muro di contenimento diligentemente scavando con apposita macchina che leva tratto dopo tratto il solo volume di terra da sostituire con il cemento. Eppure anche qui non mancano fessurazioni negli appartamenti delle case circostanti. Tutti lavori compiuti con la massima diligenza. Perché allora questi tre esempi? Semplicemente perché ritorna l'idea del posteggio sotto piazza Unità d'Italia, certamente la migliore dislocazione per un'opera del genere, ma anche già respinta dal consiglio comunale con argomentazioni tecniche di prim'ordine a iniziare dalle preoccupazioni sulla stabilità dei palazzi che ne fanno cornice. Preoccupazioni che diventano angoscia per chi conosca la precarietà del palazzo comunale che anche a occhio nudo si vede vistosamente pendere in avanti, nel mentre la torre civica sprofonda al centro. E se qualcuno non ci crede, basta salga al terzo piano per verificare come le stanze postiche dell'ala sinistra abbisognino di un gradino per essere livellate, oppure chiedere a chi ha rifatto il pavimento dello studio del sindaco o del salotto azzurro quanti centimetri ci fossero di dislivello verso l'esterno.

Quindi ci sono mille e una possibilità che coi lavori per il posteggio si debba rifare il palazzo municipale e poiché non è possibile che una tale, ovvia, eventualità non sia stata recepita da chi di dovere, sorge il dubbio che forse sotto l'operazione in oggetto si celi ancora una volta l'abile mossa che vuole far spendere denaro pubblico attraverso una ricostruzione in stato d'urgenza e necessità. Ma se l'operazione si vorrà comunque realizzare, viene spontaneo proporre che nell'appalto sia inserita la clausola che se il palazzo municipale dovesse essere rifatto, il relativo onere finanziario sia a carico dell'impresa aggiudicataria.

Giorgio Salvagno

«Cultura: la qualità si unisce alla buona amministrazione»

Da semplice cittadino, vorrei manifestare alcune mie considerazioni sulla politica culturale triestina. Innanzitutto credo che gli investimenti pubblici, così come sono destinati alla manutenzione stradale, all'istruzione scolastica o all'intrattenimento sportivo, debbano essere anche riservati a quelle attività che propriamente ci dividono dal comportamento animale, che sono le attività dell'umano intelletto, dato che «fatti non fummo per viver come bruti». Fatta questa simpatica premessa, mi trovo costretto ad affermare che per ogni investimento di tal genere, sarebbe auspicabile un minimo di standard qualitativo del risultato che ci si propone; voglio dire che se si scava per mettere in posa dei tubi per la fognatura, i suddetti tubi dovranno essere posti a una certa profondità e a una certa distanza dei cavi elettrici o non so cosa. Allo stesso modo, vorrei che un museo o una pubblica galleria d'arte contemporanea fossero adeguatamente propensi a svolgere la loro mansione non dico in maniera originale o genialmente propositiva, ma semplicemente in modo normale. Il modo, per esempio, con cui vengono generalmente amministrate le varie Kunsthallen in Germania o Svizzera, o gli spazi espositivi dello Stato o delle banche in Spagna, i musei dipartimentali in Francia o più banalmente nel resto del mondo civilizzato; insomma, in modo normale. Questa lettera non è di protesta, ma un invito a perseverare in un tipo di attività, assolutamente normale, quale la sezione contemporanea (Paysages) all'interno della mostra «Punti di vista» ospitata dal Civico museo Revoltella.

Walter Delcampo

«Remigine» sorridenti nel 1954

Tutte sorridenti quelle scolarette di prima classe, nel 1954. Io sono la prima a sinistra della fila centrale. Avrei piacere di ritrovare, a distanza di 40 anni, tutte le mie compagne. Chi volesse contattarmi può telefonare ai n. 767946 o 301117. Silva

PIANO REGOLATORE / LA VARIANTE PORTOGHESI

«Bisogna ripensare gli spazi di commercio e residenze»

Nell'elaborato T6 della relazione che accompagna il progetto di variante del Piano regolatore cittadino per le zone produttive industriali dismesse sarebbero previste delle nuove destinazioni d'uso fra cui residenza e commercio. Viene da chiedersi attraverso quale filosofia si sia giunti a ciò quando si sa che nel Piano in elaborazione da parte dell'architetto Portoghesi la destinazione residenziale del territorio sopporta una ingente diminuzione a causa del forte calo della popolazione, nel mentre per il commercio è ben noto che esso è a dir poco eccessivo avendo da tempo superato ogni razionale rapporto fra domanda e offerta, e come il suo incontrastato dilagare sia una delle maggiori cause della profonda crisi che il comparto sopporta grazie anche alla mancanza di un piano aggiornato del commercio sia comunale sia regionale. Perciò ancor più incomprensibili questi ampliamenti quando più logico sarebbe eventualmente prevedere una diminuzione.

Non ultima perplessità il contrasto di questo indirizzo con la legge nazionale che prevede contributi e incentivazioni a favore delle aree industriali attualmente dismesse in caso di reinsediamenti industriali nelle stesse. «Ratio» tra l'altro accolta in pieno nel programma della nuova giunta regionale del presidente Travanut.

Quindi ancora una volta Trieste tralascerebbe eventuali incentivazioni da offrire a chi volesse inserirsi con nuove attività industriali nell'ambito comunale, nel quale tra l'altro non ne sono previste di sostitutive, tanto da prospettare l'eventualità, in caso di necessità, di accordi con i Comuni vicinori. Accordi che, però, difficilmente potranno andare a buon fine se si realizzerà il parco del Carso, con le sue logiche limitazioni ambientali e in cui i predetti Comuni hanno le loro aree di pertinenza.

Per concludere ciò che ancor più preoccupa è che sull'argomento ancora nessuno abbia preso una posizione, né la Camera di commercio, né le varie associazioni di categoria, né gli onnipresenti sindacati, insomma nessuno, per cui con serena preoccupazione un normale cittadino non può che chiedersi: a chi giova?

Giorgio Salvagno

La «matrona» e i ragazzi

La matrona seduta a destra è la zia Nina. Alle sue spalle, in piedi, mia sorella Livia ed io, a sinistra. Sotto, decrescendo, il cugino Natalino ed i fratelli Mario e Livio. Siamo a Pola nel 1939.

Vinicio Scomersich

I diritti del cittadino

Ho letto con doloroso disappunto la risposta data a un anziano cittadino da parte del dirigente del verde pubblico di Trieste. Da lungo tempo seguo le polemiche sul verde pubblico e pur non essendo un tecnico, dissento sulla conduzione che ne viene fatta. Ogni qualvolta un cittadino obietta si sale in cattedra per bacchettare il malcapitato dissenziente, spesso minacciandolo di querela.

Questo stato di cose nella pubblica amministrazione deve assolutamente cambiare, perché i cittadini sono arcistufi di questo trattamento.

Concludo affermando che se il dirigente fosse stato un dipendente privato e avesse così risposto a un cliente, il suo datore di lavoro lo avrebbe messo alla porta.

Claudio Dominese

I passeggeri dell'ultima corsa

Autobus in servizio anche nell'ultima corsa.

Con riferimento alla segnalazione del 7/4/94, nel ribadire ancora una volta che il regolamento aziendale prevede che la corse di rientro in deposito e di uscita dallo stesso siano abilitate al servizio passeggeri, si assicura che i tempi di percorrenza previsto sono in ogni caso ampliamente compatibili con le effettive caratteristiche del percorso della viabilità.

È logico che gli stessi sono di norma inferiori a quelli previsti per il servizio, in quanto gli eventuali passeggeri interessati alla tratta percorsa, sono in numero irrilevante, se confrontati alla normale.

Anche nell'esempio citato è poco meno che evidente che il percorso di rientro San Giovanni-San Sabba, effettuato sempre in ore serali, risulta comodamente percorribile in venti minuti.

Chiarito quanto sopra, non si può fare a meno di stigmatizzare il metodo adottato dal segnalante — autista dell'Act — che sembra voler giustificare la mancata osservanza di norme tassativamente impartite, con la presunta insufficienza — e così non è — del tempo a disposizione.

Act

ORE DELLA CITTÀ

Le ore della Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 si svolgerà uno spettacolo con brani d'opera di Verdi e Puccini offerto dal maestro Mion e interpretati da Lorella Turina, Franco Nallino, Nico Marsi e il duetto «Astrid» del compositore Fabrizio Lanza. Al pianoforte la professoressa Anna Luci San Vitale.

Amici del dialetto

Domani alle ore 18 al «Circolo del commercio e turismo» (via S. Nicolò 7), in occasione del ventennale della scomparsa del maestro, gli «Amici del dialetto triestino» ricorderanno la figura di «Cesare Barison: il più triestino dei nostri musicisti», con interventi del maestro Marco Ghiglione (presidente dell'Associazione «Friuli- Venezia Giulia cultura», che ha curato il riordino dell'archivio di casa Barison e illustrerà degli interessanti inediti), del figlio Alvise Barison e di Liliana Bamboschek. L'ingresso è libero.

Rona Cittavecchia

Oggi alle 15.30 al centro internazionale di fisica teorica di Miramare il prof. Sandro Radicella, spiegherà agli allievi del corso d'inglese l'organizzazione gli obiettivi e le prospettive di sviluppo dell'importante istituto di ricerche con specifici riferimenti al settore di Radiopropagazione. La visita rientra nell'ambito delle iniziative culturali collaterali per i corsisti.

Conferenza di bioarchitettura

Oggi con inizio alle 20 nella sede dell'Acnin (Associazione culturale discipline igienistiche naturali) in campo S. Giacomo 3 I piano si terrà una conferenza sulla bioarchitettura. Relatore l'ing. Riccardo Ferruglio. Ingresso libero.

Corso di tromba

La Scuola di musica 55 informa che oggi alle 18.30, nel teatrino di via Carli 10/a, l'insegnante del corso di tromba e trombone Domenico Lazzaroni sarà disponibile per definire programmi e attività: l'invito è rivolto ai principianti e a tutti coloro che vogliono perfezionare la tecnica strumentale.

Assicurazioni generali

Questa sera, con inizio alle 18, nel salone del Circolo delle Assicurazioni generali, in piazza degli Abruzzi 1, si terrà il terzo concerto del ciclo: Incontri con la musica del nostro tempo, dal titolo: Folksongs tra Oriente e Occidente - tradizione e divagazione». Interpreti dell'incontro: Laura Antonaz, soprano e Giacinta Simon mezzosoprano, con Dario Sepini al pianoforte. Saranno eseguiti brani musicali di Bartok, Britten, Walton, Bernstein e Berio.

Orchestra del Conservatorio

La direzione del conservatorio statale di musica. «G. Tartini» comunica che oggi, alle 18, nell'Auditorium del conservatorio in via Ghega n. 12, avrà luogo il saggio-concerto dell'orchestra d'archi, diretta dal prof. Stojan Kuret. In programma musica di Vivaldi e Locatelli.

I fiori dell'Andos

Oggi alle 18, nella sede di via Udine n. 6 si inaugurerà una mostra di quadri il cui tema è «I fiori dell'Andos». Trattasi di pittura su tela e acquerelli di Fulvia Fermo e di fiori pressati in cornice, creati da Valentina Kozulic. L'inaugurazione sarà preceduta dalla presentazione della nuova collezione di costumi da bagno che avrà inizio alle 16.30. La «Bancarella delle sorprese» completerà la manifestazione.

Associazione italo-francese

L'Acif/Alliance francaise comunica che oggi alle 18 nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, avrà luogo una conferenza tenuta da Noëlle Lenoir, presidente del comitato internazionale di bioetica dell'Unesco, Parigi, sul tema «La Bioéthique: au-delà des frontières».

Bambini e mass media

Le Associazioni Linea azzurra, Agesci, Anfaa, Arci ragazzi, in collaborazione con il settore assistenza e tutela sociale dell'Usl organizzano una conferenza dibattito dal titolo «Bambino e mass media» nella scuola media Roli di Borgo S. Sergio oggi alle 17. Relatrice sarà la dott. Laura Capuzzo, giornalista. Sono invitati tutti i genitori e quanti sono interessati all'argomento.

Lectura evengelii

Oggi, alle 18, nella sala dei maestri cattolici di via Mazzini n. 26 i Sdes danno inizio a un nuovo corso di lectura evangelii sul tema: «Il fattore infedele» Lc 16,1-13 e sarà tenuto da don Giorgio Carnelos.

Iscrizioni al conservatorio

La direzione del conservatorio statale di musica «G. Tartini» di Trieste comunica che tutte le domande d'esame per l'anno scolastico 1993/94 e d'ammissione per il prossimo anno scolastico la segreteria dell'istituto in via Ghega 12 dal 1.o al 30 aprile 1994. Possono inoltrare domande d'ammissione anche gli alunni in età di scuola elementare. Per informazioni rivolgersi alla segreteria con il seguente orario: lunedì 11-12; martedì 14.30-16.30; mercoledì 11-12; giovedì 14.30-16.30; venerdì 11-12.

Il Fai al museo

Oggi visita guidata al museo teatrale Schmidl dove si trova la prestigiosa raccolta di documenti della vita teatrale della città a partire dalla fine del '700, via Imbriani 5 Trieste. Appuntamento alle ore 16.30 davanti al museo. La visita è aperta ad aderenti e simpatizzanti. Prenotazioni telefoniche al n. 761620.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Germania romantica» - parte prima. Realizzato da Gualtiero Skof. Ingresso libero.

Trentini nel mondo

Oggi, alle 18, al Circolo sottufficiali di presidio di via Cumano 5 l'ing. Ernesto Avanzo terrà una conferenza dal titolo: «Usi e costumi agrari del Tesino». Saranno proiettate diapositive di Mario Buffa.

Corsi di cucina

24 ore L. 210.000. Scuola Popolare via Battisti 14. T. 634064 ore 17-19.

Inner Wheel club

Le socie dell'Inner Wheel club di Trieste effettueranno oggi una visita alla Galleria storica del Lloyd Triestino guidata dalla dott. Bianca Maria Favetta. L'appuntamento è fissato per le 16 all'ingresso del palazzo della Marineria (largo Irneri).

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi Nicola Bressi terrà una conferenza sul tema: «L'isola della Cona» corredata da un video. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Junior Chamber

La Junior Chamber di Trieste ha organizzato per oggi, alle 19,all'Associazione degli artigiani in via Cicerone 9, il secondo corso di formazione per il 1994. «Come si forma una commissione e come si opera»: questo l'argomento dell'incontro, che vedrà la presenza del responsabile della formazione Jci, Alessio Semerani, del presidente della Jci triestina, Claudio Musil, e del segretario nazionale Junior, Massimo Orlando.

Corsi intensivi d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi che inizieranno il 15 e il 22 aprile. Per informazioni: British Institutes, via Donizetti 1, tel. 369222.

PICCOLO ALBO

Smarriti lunedì dopo Pasqua occhiali da vista Sting in busta beige durante percorso in moto superstrada verso Prosecco Strada del Friuli. Ricompensa. Tel. 395687.

In centro città smarrita gattina tigrata, asmatica, con collarino. Offresi ricompensa. Tel. 910874-762535.

MOSTRE

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'età che si vorrebbe avere rovina quella che si ha.

Dati meteo

Temperatura minima 6,6. Temperatura massima 11. Umidità 65 %. Pressione 998,2 stazionaria. Cielo coperto. Vento da Ovest, Ponente, con raffiche di 14 Km/h. Mare poco mosso. Temperatura del mare 11,3. Pioggia mm. 0,4

Le maree

Oggi: alta alle 9.41 con cm 32 e alle 21.24 con cm 50 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.33 con cm 50 e alle 15.18 con cm 31 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 10.10 con cm 30 e prima bassa alle 3.59 con cm 52.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dall'11.4 al 17.4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 764441; viale Miramare 117, Barcola, tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Via Oriani 2; viale Miramare 117, Barcola; piazza Cavana 1; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana 1, tel. 300940.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Birreria Forst

Seralmente musica con Umberto Lupi. Tel. 365276.

QUESTA SERA IL SAGGIO DELLA SCUOLA 55
Artisti in erba in concerto

Il saggio di metà anno scolastico degli allievi della Scuola di musica 55 è in programma questa sera, alle 19.30 (musica classica) e sabato prossimo, dalle 18 (musica 'non colta': jazz, blues, rock e canzone italiana d'autore. L'esibizione degli allievi (nella foto un momento di uno dei saggi passati) si terrà nel teatrino di via Carli 10/a.
Saranno un centinaio gli interpreti, fra solisti e gruppi di musica d'insieme, che si alterneranno sul palcoscenico: un'importante verifica, ma soprattutto una festosa occasione per suggellare i primi mesi di studio teorico e strumentale.
L'ingresso è libero. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi al n. (040) 307309.

UNIVERSITA' TERZA ETA'
Le lezioni in agenda

Oggi: aula B, 9.45-12, dottoressa D. Salvador, La lezione è rimandata; Aula A, 17.30-18.30, prof. R. Luccio, Psicologia sul linguaggio della comunicazione; Aula B, 16-17, prof. C. Rossit, L'Insubria, Lago di Garda e Como, Aree alpine di spartiacque; Aula B, 17.30-18.30, prof. P. Baxa, Dissertazioni di fisica; C.G.M. Mare, via don Sturzo n. 4, 16-17.30, arch. S. Del Ponte, Da Roma a Bisanzio.
Martedì 12.4: Aula B, 9.45-12, dottoressa M. Mazzini, Lingua spagnola: corso unico; Aula A, 10-12, signora A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso; Aula B, 16-18.15, prof. G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.
Mercoledì 13.4: Aula B, dottoressa D. Salvador, La lezione è rimandata; Aula A, 15.30-17,20, professoressa M. Canale, La sinfonia fra il 1800 e il 1900; Aula A 17.30-18.30, prof. P. Tremoli, Poesia d'amore in Roma antica; Aula B, 16-18.35, signora M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e III corso.
Giovedì 14.4: Aula magna, via Vasari n. 22 16.30-17.30, prof. C. Scarpa, Malattie degenerative e tumorali della cute; Aula A, 10-11, professoressa R. Kostoris, Lezione di teoria e solfeggio; Aula A, 11.15-12, professoressa L. Segrè, Presentazione mostra Tintoretto - Proiezioni; Aula A, 16-17, prof. R. Mezzena, I funghi come importante componente dell'ambiente naturale; Aula A, 17.30-18.30, avv. V. Cogno, Diritto condominiale; Aula B, 16-17, professoressa L. Segrè, Letteratura italiana, Modernità di G. Parini.
Venerdì 15.4: Aula A 10-12, signora A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso; Aula B, 10-12, signora M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e III corso; Aula A, 16-17, prof. C. Zaccaria, Epigrafia romana, culti e mestieri in Trieste romana; Aula A, 17.30-18.30, dott. R. Calligaris, Fossili del Carso triestino, diversi periodi geologici; Aula B, 16-18.15, professoressa G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.

CONCORSO ART MAGAZINE
Alla ricerca di talenti letterari

L'Art Magazine-fondazione Gabriella Corelli bandisce il quinto concorso nazionale di letteratura 'Umberto Saba', diviso in due sezioni: poesia e racconto. Ogni autore può partecipare con (massimo) tre liriche inedite non superiori a 30 versi; un racconto, in lingua italiana e inedito, non superiore a trenta cartelle dattiloscritte. I lavori dovranno pervenire in sei copie dattiloscritte o fotocopiate, contrassegnate da un motto e accompagnate da una busta chiusa con all'esterno il motto e all'interno le generalità, l'indirizzo, l'età e un breve curriculum. La tassa di lettura è fissata in 25 mila lire per la sezione poesia e 35 mila per il racconto. Gli importi dovranno essere versati a mezzo di cc postale n. 10587343 o vaglia postale intestato ad Art magazine, fondazione G. Corelli, via Pasteur 35/A Trieste. Gli elaborati dovranno pervenire alla sede dell'associazione entro e non oltre il termine improrogabile del 30 settembre, a mezzo di plico raccomandato con allecata fotocopia del cedolino di conto corrente o vaglia attestante l'avvenuto pagamento della tassa di leggura. Il primo premio è di un milione, oltre a quadri, targhe, coppe e trofei.

La giuria, il cui giudizio è insindacabile, sarà composta da sei membri attualmente in via di designazione.

RUBRICHE

STORIA
Quaranta, cinquanta, sessanta anni fa

60 1934 11-17.4
La Commissione per il concorso di canzoni, organizzato dal Dopolavoro provinciale e dal giornale «Il Marameo», annulla a voti unanimi la competizione, non avendo trovato composizioni meritevoli fra le 100 presentate.
La Corte d'Appello conferma l'assoluzione per il prof. Favilli, già insegnante al «Petrarca», che, la notte del 10 giugno, disturbato da una dimostrazione di studenti licenziandi, aveva sparato dei colpi di rivoltella ferendo di rimbalzo uno studente.
Domenica 15 aprile, i fedeli di Cittavecchia festeggiano la nomina del nuovo parroco della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio), prof. Bartolomeo Vascotto, nativo d'Isola d'Istria.
Nelle finali dei campionati provinciali di scherma dell'Opera Balilla, vincono Lauri Furio (fioretto, dai 14 ai 16 anni), Rocco Manlio (fioretto, dai 16 ai 18 anni) e Di Bin Vittorio (sciabola).
S'inizia solennemente la IV Campagna antitubercolare per la difesa della stirpe, che vedrà al centro la «Giornata delle due croci» e la «Campagna del francobollo chiudilettera».

50 1944 11-17.4
Secondo un manifesto del locale comando militare, dall'11 aprile l'inizio del coprifuoco per la popolazione di Poggioreale del Cardo, fino all'albergo Obelisco, e di Banne è fissato alle ore 20.
Si avvisa che i radiomessaggi diretti a persone residenti in località dell'Italia invasa devono essere spediti all'Eiar di Milano, essendo sospeso il servizio d'inoltro da parte del Comune di Trieste.
Viene preannunciato che, in base ad accordi commerciali con la Germania, verrà aumentata la razione giornaliera di pane a partire dal 20 aprile, giorno genetliaco del Fuehrer, portandola a 275 gr per i giovani dai 9 ai 18 anni, a 325 per i lavori manuali, a 475 gr per i lavori pesanti e a 575 gr per i lavori pesantissimi.
È in programma alla Cattedrale di S. Giusto un concerto diretto dal maestro Antonio Illesberg, preceduto da una proluzione di mons. dott. Roberto Marussi, a beneficio del Comitato per l'assistenza ai profughi e agli sfollati.
Vincitori nel primo Gran premio ragazzi, per nati dopo il 1.o gennaio 1928: m 80 e lungo Benedetti, m 150 Martinis, m 300 De Gasperi, m 1.000 Masserotto, m 80 ost e alto Spongia, disco Miani, peso Blason, giavellotto Stacul, asta Carlovatti.

40 1954 11-17.4
Uno a uno nelle finali del Campionato studentesco di calcio fra Oberdan e Volta, che così vince la coppa Figc; (V) Ferluga, Cercato, Cergoli, Pittioni, Meggiolaro. Zacchigna, Orazi, Strukel, Boarini, Pittino, Senich; (O) Cardea, Gerussi, Dominicini, Dussi, Carninci, Zacchi, Decovich, Antonini, Susa, Mihalich, Vascotto.
Alla Casa dello studente al Ferdinandeo, cioè il convitto che accoglie i 40 allievi più grandi che frequentano l'Istituto nautico, si svolge la festa di Pasqua dei 140 ragazzi affidati al Madrinato italico per l'Opera profughi giuliani e dalmati.
Nei locali di Radio Trieste, con la collaborazione del complesso «Settebello», si tiene la registrazione dei primi tré finalisti al Concorso per voci nuove di musica leggera: Livia Lotti, Gino Faresi e Renèe Longarini.
Sono distribuite le cariche del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione stampa giuliana: presidente Mario Grassi, vicepresidente Stelio Rosolini, segretario Luciano Cossetto, consiglieri Franco Decleva, Manlio Granbassi e Vladimiro Lisiani, tesorierie Egone Kiswarday.
Nel campo delle malattie infettive, è di turno quest'anno la varicella, con circa 250 casi denunciati dai primi di marzo, malanno fortunatamente meno allarmante delle epidemie di morbillo e di scarlattina verificatesi negli ultimi due anni.

MOSTRE
Vibrazioni cromatiche a metà tra pittura e scultura

Enzo Santese ha curato per la Art Gallery — la mostra sarà visitabile sino al 14 aprile — la personale di Lucia Roberto Flego.

In tale esposizione si assiste alla fusione di tecniche e ispirazioni in un insieme pulito e lineare eppure carico di vibrazioni cromatiche fra l'indaco e il viola.

L'artista si realizza infatti in lavori al limite con l'installazione, che si esplicano con l'apporto di valenze pittoriche e scultoree.

I vari pannelli, diversamente sagomati, si dispongono dunque con un andamento sinuoso che rompe la fissità dell'enunciato pittorico protendendosi in senso tridimensionale.

Le ondulazioni si susseguono in un flusso armonico che oppone alla sagoma rigorosamente quadrangolare l'innesto di strutture circolari.

La medesima combinazione di opposte linee: retta-curva, si attesta in «superfici nello spazio», un gruppo di spicchi nei quali — come del resto in tutte le opere della presente manifestazione — il blu elettrico sfuma abbandonandosi ai toni rosa shocking, appena temperati da vampate di bianco polveroso.

In senso materico si prospetta invece in maniera più manifesta una coppia di intelaiature che racchiudono l'accartocciarsi cartaceo di toni fra il fucsia e il bluette, i quali hanno la meglio sul bianco sottostante e immancabilmente presente.

Più composti, ma solo all'apparenza, si ritrovano inoltre un trittico dai confini squadrati e un'enorme struttura circolare scandita in due emicicli — di cui uno a fasce digradanti — che ci pone innanzi la seguente riflessione: «Il fatto di ritornare al concetto di armonia assoluta e di circolarità rappresenta una vera e propria rivoluzione dall'interno». Epigramma, questo, che sinteticamente rende lo spirito artistico della Roberto Flego.

Elisabetta Luca

L'ARMONIA
Una «sfida» sulla scena per attori dilettanti

Prende il via la terza edizione del concorso di teatro amatoriale Città di Trieste, organizzato da 'L'Armonia'. Domenica prossima, alle 17.30, la compagnia 'L'Argante' (meglio conosciuta, la scorsa stagione, come 'Danteatro') presenterà 'Dieci piccoli indiani' di Aghata Christie. L'appuntamento è al teatro Silvio Pellico di via Ananian. L'ingresso costa 10 mila, ridotti 8 mila e ridotto speciale 5 mila per tutti gli abbonati all'Armonia che presenteranno alla cassa il tesserino della stagione '93-94.

ELARGIZIONI

— In memoria di Alice Bonazza ved. Scheriani nel XII anniv. (11/4) dalle figlie Elvira e Silva 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Bratina nel X anniv. (11/4) dalla moglie Caterina Bratina 20.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Chiesa S. Teresa Bambin Gesù.
— In memoria di Giuseppina Comisso nel XVII anniv. (11/4) dalle figlie e nipoti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Bratina nel X anniv. da Aldo e Licia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno De Gavardo nel IV anniv. (11/4) dalla sorella Pierina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Drosina Arban nel III anniv. (11/4) dal marito Fernando e sorella Maria (Ici) 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del caro Nino Gavagnin per il compleanno (11/4) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Umberto Luttini nel X anniv. (11/4) dalla cognata Ida e figli 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria Predominato nel XIX anniv. (11/4) dalla figlia Emilia 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Giorgio Rosani nel IV anniv. (11/4) da Luciana e Iano 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bianca Tiscelli (11/4) da Ombretta e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Maria Umek nel XII anniv. (11/4) da mamma e papà 400.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 100.000 pro Airc, 100.000 pro Unicef, 50.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo, 60.000 pro Ass. Naz. Polizia di Stato - sez. di Ts, 60.000 pro Ass. amici del cuore, 40.000 pro Ass. donatori sangue, 30.000 pro Enpa; dalle cugine Silvana e Miranda 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del prof. Giuseppe Campailla da Maria Leonorini 15.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Palmira Caccia da Nino, Dina e Flavio 40.000 pro Enpa, 40.000 pro Astad: da Anita Simonetti 10.000 pro Astad.
— In memoria del maresciallo maggiore di cavalleria Salvatore Caputo da Pino e Maria Grazia Tamburriello 50.000 pro Airc.
— In memoria di don Mario Cividin da Giuseppina Viutti e figlie 150.000, da Maria Grazia Zecchetti 100.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria di zia Maria Cernecca da Gioia 12.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gabriella Corelli da zia Nerina 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Nino Debarbora dalle amiche della moglie 55.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Del Ben da Noemi e Fulvia Cernigoi 30.000 pro Itis.
— In memoria di Nerina Devetta da Lalla e Alfredo Bergo 50.000, dalla fam. Focosi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott, Danilo Dobrina da Maria Leonorini 15.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Miran Hrovatin da P. Memon Bubini 100.00 pro Ass. mutuo soccorso tra emodializzati e trapiantati.
— In memoria di Bianca Marchesini dalle amiche Tea ed Elettra 100.000 pro Enpa.
— In memoria del marito da Amalia Alberti 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Italo Martinelli da Laura e Fabio Zacchi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giacomina Policardo in Marassi dalla Cassa provinciale Pp.Tt. 170.000 pro Asit (dott. Andolina, ricerche sul midollo spinale).
— In memoria di Nereo Preschirn da Evi e Walter Alberti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arcangela Saccà dalla Cassa provinciale Pp. Tt. 170.000 pro Asit (dott. Andolina, ricerche sul midollo spinale).
— In memoria di Eddi Saetti dalle amiche del Circolo Mafalda di Savoia 110.000 pro Mov. Monarchico italiano; da Elsa Dolci e sorelle 80.000 pro Guardie d'onore alle reali tombe al Pantheon.
— In memoria di Vincenzo Scarcia dai nipoti Bruno e Giorgio 50.000 pro santuario Montegrisa (radio Maria).
— In memoria di Gemma Schiavon Zangrando da Claudia e Alfredo Bergo 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Marcello Sinigaglia da Laura e Gianni Dolce 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Anna Piselli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amleto Starace dalle fam. Cecchini 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina).
— In memoria di Roberto Stopar dalla sorella Nerina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio Benita e Renata Zito dalle congiunte Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Msi All. Nazionale.
— In memoria di Gabriella Zollia ved. Nordio da Roberto Ronco 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina); da Nora Rossetti-Cosulich 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria dei mieri cari defunti da Giulia Bayer Zorzini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da N-N. 10.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
— Da Bianca Prunk 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Adami da Silvana e Rino 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Alborghetti ved. Cantoni da Adriana, Bice, Liliana e Nella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Livio Alessio da Lodovico Grion 100.000, da Lida e Paolo De santi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Amstici-Cubani 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gianna e Gianni 100.000, da Maria Sponza Prelec 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

CIRCOLAZIONE

Troppe rettifiche nel nuovo Codice

Errori del testo governativo e «sviste» sostanziali che espongono gli automobilisti alla possibilità di pesanti sanzioni

Se c'è qualcosa in comune tra le telenovele ed il nuovo Codice della strada è senz'altro il numero di puntate. Dopo la rivoluzione del settembre 1993 che era già stata preceduta da numerose modifiche, la storia continua.

L'ultimo avvenimento è l'apparizione, sulla Gazzetta Ufficiale del 3.3.'94, degli «avvisi di rettifica», da non confondersi con l'errata corrige, con i quali sono stati ulteriormente aggiornati ben 7 articoli del Codice. A dire il vero, si tratta di modifiche di lieve entità che fanno giustizia a errori chiaramente formali, ma anche sanano situazioni a dir poco contraddittorie.

Una per tutte è la seguente: nel testo originale, quello che è entrato in vigore l'1.1.'93, era previsto che chi consegnava a un'Agenzia autorizzata un documento, per esempio la carta di circolazione o la patente, per il disbrigo di una pratica, aveva diritto a ricevere un estratto che sostituiva a tutti gli effetti il documento originale, per la durata di 60 giorni e quindi permetteva di circolare in tutta regola.

Gli uffici avevano 15 giorni di tempo per il rilascio del citato estratto e per tale periodo una semplice ricevuta fungeva sia da documento originale che da estratto. La realtà dei fatti aveva dimostrato che 15 giorni erano un po' strettini per il rilascio dell'estratto e quindi gli addetti ai lavori avevano richiesto l'ampliamento dei tempi. Questa richiesta era stata accolta dal Governo che, con le modifiche del settembre 1993, aveva portato da 15 a 30 i giorni concessi per il rilascio dell'estratto, dimenticandosi, però, di inserire analogo provvedimento per la validità della semplice ricevuta.

L'utente poteva quindi trovarsi — e più d'uno in pratica si è trovato — per 15 giorni «legalmente» privato di un documento valido per la circolazione e quindi soggetto a sanzioni amministrative anche pesanti. In effetti l'ultima modifica sana la situazione, portando a 30 giorni la validità anche della ricevuta. Le altre rettifiche sono deludenti, in quanto evidenziano l'esistenza nel testo già corretto di riferimenti errati ad altri articoli.

Un solo esempio: «Dov'è scritto comma 3, si legga comma 2». Questo sarebbe un classico errore di stampa, ma poiché non di errata corrige si tratta (il colpevole in questo caso sarebbe chi ha battuto il testo della Gazzetta Ufficiale), ma, come detto, di avvisi di rettifica, è chiaro che tali errori erano contenuti nel testo trasmesso dal Governo alla tipografia della Gazzetta Ufficiale: non mi sembra una bella cosa.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 11 APRILE — S. STANISLAO

Il sole sorge alle	5.27	La luna sorge alle	5.22
e tramonta alle	18.46	e cala alle	19.30

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	6,6	11	MONFALCONE	4,5	10,6
GORIZIA	5	14	UDINE	3,3	12
Bolzano	-1	12	Venezia	6	14
Milano	4	15	Torino	0	14
Cuneo	5	11	Genova	9	15
Bologna	6	16	Firenze	-1	11
Perugia	3	11	Pescara	6	17
L'Aquila	0	13	Roma	3	17
Campobasso	2	12	Bari	9	18
Napoli	4	16	Potenza	3	10
Reggio C.	12	19	Palermo	12	17
Catania	7	22	Cagliari	7	18

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto, con possibilità di precipitazioni, occasionalmente temporalesche e nevose sui rilievi del Nord anche a quote basse e lungo la dorsale appenninica oltre i 1000 metri. Dalla serata tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulle regioni nord-occidentali.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.

Venti: moderati o forti; dai quadranti settentrionali al Nord e sulla Sardegna, da Sud-ovest sulle altre zone..

Mari: molto mossi o agitati.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente anche temporalesche. Nevicate sui rilievi alpini ed appenninici a quote superiori ai 1000-1200 metri.

Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord e al centro.

Venti: inizialmente moderati o forti Sud-occidentali su tutte le regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'11.4.1994 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo da poco nuvoloso a variabile, salvo possibili annuvolamenti più intensi, come locali rovesci. Moderato vento da Nord sull'alto Friuli, di bora sulla costa, in graduale intensificazione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	8
Atene	variabile	11	17
Bangkok	sereno	27	38
Barbados	sereno	24	31
Barcellona	pioggia	7	22
Belgrado	nuvoloso	4	10
Berlino	sereno	2	11
Bermuda	sereno	18	23
Bruxelles	nuvoloso	1	10
Buenos Aires	pioggia	11	16
Caracas	nuvoloso	19	32
Chicago	nuvoloso	-6	2
Copenaghen	sereno	-1	8
Francoforte	nuvoloso	-1	10
Gerusalemme	nuvoloso	9	19
Helsinki	pioggia	1	6
Hong Kong	sereno	22	28
Honolulu	sereno	23	28
Istanbul	sereno	10	18
Il Cairo	variabile	17	25
Johannesburg	sereno	11	24
Kiev	sereno	7	18
Londra	nuvoloso	6	10
Los Angeles	nuvoloso	15	23
Madrid	variabile	7	23
Manila	sereno	23	33
La Mecca	nuvoloso	23	38
Montevideo	pioggia	11	19
Montreal	pioggia	-1	3
Mosca	sereno	-2	11
New York	sereno	10	14
Nicosia	sereno	15	25
Oslo	nuvoloso	1	7
Parigi	pioggia	6	11
Perth	nuvoloso	16	31
Rio de Janeiro	sereno	16	35
San Francisco	pioggia	10	14
San Juan	sereno	23	29
Santiago	sereno	7	26
San Paolo	variabile	15	29
Seul	sereno	15	26
Singapore	nuvoloso	26	31
Stoccolma	nuvoloso	-1	10
Tokyo	nuvoloso	14	23
Toronto	variabile	-3	0
Vancouver	pioggia	6	8
Varsavia	pioggia	1	6
Vienna	variabile	5	11

VIVERE VERDE

L'amianto «ignorato»

Che cosa fare se i proprietari degli immobili non eliminano l'isolante

Concludiamo oggi il nostro breve viaggio nel «problema amianto». Come abbiamo visto nelle scorse puntate l'amianto (o asbesto) è un ottimo isolante e ignifugo, largamente utilizzato nell'edilizia e nell'industria.

L'amianto tende però a perdere delle sottilissime fibre che, respirate, possono provocare gravi danni: difficoltà respiratorie, varie patologie, anche tumori.

Per anni si è valutato che questo rischio fosse relativamente ridotto, e quindi accettabile. Ma nel 1992 il Parlamento italiano ha cambiato idea, adottando una legge molto severa: la n. 257 del 27 marzo. Questa, giudicata all'avanguardia in Europa, ha proibito la produzione, la commercializzazione e l'impiego di asbesto. Oggi è perciò vietato usare l'asbesto; ma di quello già installato, che fare? La legge dispone che debba venir rimosso solo in casi molto particolari, quando dei test sanitari dimostrino effettivi rischi per la salute.

È stato infatti ritenuto che per risultare pericoloso, l'amianto debba venir respirato. Non vi sarebbero quindi problemi per l'asbesto sotto malta, e neppure per quello esposto all'aria, se è nella forma compatta di un eternit in buone condizioni. I rischi aumenterebbero invece in presenza di amianto «spruzzato» sulle parti, in impasti spugnosi, friabili, o deteriorati (cioè in tutti i casi in cui l'asbesto può cominciare a rilanciare fibre). I casi più tipici sono quelli di rivestimenti murali deteriorati, senza adottare le rigide precauzioni prevista dalla legge.

Ma il problema più grosso è che la legge è largamente inapplicata: per ignoranza, per speculazione, o per ritardi.

Per ignoranza in quanto non è mai stata prevista una campagna d'informazione verso i cittadini e le categorie produttive interessate. Per speculazione, in quanto i costi della rimozione dell'amianto (molto elevati) sono a carico dei proprietari degli immobili (che possono perciò tentare di ignorare le norme esistenti).

Ma il fatto più grave è che molte disposizioni sono inapplicate proprio a causa del Parlamento, che non ha mai emanato diverse delle norme d'attuazione necessarie. Cosa può fare allora il cittadino? Può rivolgersi ai Servizi di medicina del lavoro delle Usl. Questi infatti, malgrado le molte carenze normative, devono intervenire davanti alla segnalazione di un problema- amianto. Nel caso non ci fossero rischi per la salute l'Usl dovrà fornire le rassicurazioni del caso, oppure intervenire in aiuto.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La mattina è la parte più attiva della giornata poiché vi sarete preparati un attento e scrupoloso programma il giorno precedente. Ah, come sarebbe bello se ci fossero più domeniche da sfruttare per l'organizzazione di attivissimi lunedì!

Gemelli 20/5 – 20/6
Se siete «presi» da qualcuno, se vi piace da matti una persona in particolare, se avete perso la testa non giocate a fare i timidi e non aspettate troppo ad esternarle i vostri sentimenti. Nel frattempo potrebbe guardarsi intorno...

Leone 22/7 – 23/8
È il momento di realizzare le cose che vi stanno più a cuore. Ma visto che i mezzi finanziari scarseggiano, giusto per partire datevi da fare per favorire situazioni alternative e un tantino raffazzonate. Più avanti andrà meglio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Venere e Giove si occupano della vostra economia. Forse vi mettono in dissidio con qualche membro del vostro clan domestico riguardo alla politica economica da privilegiare. Date retta alle stelle: lasciatevi consigliare!

Sagittario 23/11 – 21/12
Scartate certe situazioni che per voi sono adesso diventate obsolete, senza tanti ripensamenti. Diventa sempre più importante nel contempo cercare di recuperare dei rapporti umani e delle amicizie un po' in crisi.

Aquario 21/1 – 19/2
Giove e Venere un tantino ostili ai vostri gradi vi rendono suscettibili, molto ombrosi e decisamente capaci di prender cappello per un nonnulla. Ma perché arrabbiarsi tanto se le cose importanti filano tutte benino?

Toro 21/4 – 19/5
La bontà e la semplicità di una persona che avrebbe mille motivi di darsi delle arie, vi impressiona e vi commuove molto di più della sua intelligenza e della sua cultura vastissima. Vi piacerebbe conoscerla meglio.

Cancro 21/6 – 21/7
Sotto sotto, dietro un'apparenza di dolcezza e di duttile malleabilità avete un carattere di ferro e sapete manovrare a vostro piacimento gli altri, specialmente chi vi vive accanto.
Speriamo non se ne accorga...

Vergine 24/8 – 22/9
Gli affari hanno preso un ottimo avvio, il lavoro è in fase di concretizzazione delle vostre iniziative, la vita a due è scorrevole, l'accordo con gli altri membri del clan ottimale.
Com'è che vi annoiate così tanto?

Scorpione 23/10 – 22/11
Mai come ora avete goduto di una fase così esuberante e vitale, interessante, conclusiva e vivace. Mai come ora siete in grado di realizzare tutti i sogni nel cassetto, con lo sfacciato aiuto di stelle benevole. Beati voi...

Capricorno 22/12 – 20/1
Forse in giornata rivedrete una persona che per voi è stata importante e che vi ha fatto impazzir d'amore. Certi ricordi e certe emozioni tornano a galla coinvolgendovi ancora. Per viver bene bisogna avere una pessima memoria...

Pesci 20/2 – 20/3
Siete in una fase strana. Saturno vi vorrebbe serissimi, ponderati. Marte suggerisce ai più il fuoco della passione e asseconda ogni capriccio. Probabilmente il vostro comportamento sarà considerato al minimo come discontinuo...

NOI E LA LEGGE

Una firma per il leasing

La Cassazione chiarisce gli atti pertinenti agli amministratori di società

Basta l'atto di un solo socio (in accomandita semplice) per un contratto di 'trasferimento' di beni strumentali

Segnaliamo questa settimana una importante sentenza che chiarisca il concetto di atti di ordinaria e straordinaria amministrazione relativamente all'operato dell'amministratore di una società di persone. Infatti la Corte di Cassazione con sentenza 12 marzo 1994 n. 2430 ha statuito che: «La distinzione tra atti di ordinaria e di straordinaria amministrazione, prevista dal codice civile in relazione ai beni degli incapaci (art. 320, 374, 394, c. c.), non coincide con quella applicabile in tema di determinazione dei poteri attribuiti agli amministratori di società. Infatti, i poteri degli amministratori vanno individuati con riferimento agli atti che rientrano nell'oggetto sociale — qualunque sia la loro rilevanza economica e natura giuridica — pur se eccedono i limiti della cosiddetta ordinaria amministrazione.

Ne consegue che, salvo le limitazioni specificamente previste nello statuto sociale, devono ritenersi rientranti nella competenza dell'amministratore tutti gli atti che ineriscono alla gestione della società, mentre devono essere considerati eccedenti i poteri quelli di disposizione o di alienazione suscettibili di modificare la struttura dell'ente e perciò esorbitanti dall'oggetto sociale».

In applicazione dei suesposti principi la Corte ha confermato la decisione di merito che aveva ritenuto rientrante nell'oggetto sociale — e vincolante per la società in accomandita semplice, anche se stipulato senza la firma congiunta degli amministratori, richiesta dallo statuto per gli atti di straordinaria amministrazione — la conclusione di un contratto di leasing c.d. «di trasferimento», comportante, alla sua scadenza, la possibilità del passaggio in proprietà, alla società utilizzatrice, dei beni strumentali impiegati per l'attività di gestione di un gabinetto odontoiatrico, esercitata dalla società medesima.

Franco Bruno
Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ispira atti eroici - 11 Saluto spagnolo - 12 Il più noto fuoristrada - 13 Il capoluogo della Fiandra Orientale - 15 Le annuncia un ronzio - 17 Istituto Mobiliare Italiano - 18 Porre termine - 21 Per dirlo può bastare un movimento del capo - 22 Un animale acquatico... che ricorda il nostro satellite - 23 Si venera a Cascia - 24 Stato dell'America Centrale - 26 Si spediscono dai luoghi di villeggiatura - 27 Contengono... ricchezza - 28 Sottilmente beffardi - 29 Erano battelli coi siluri - 30 In tempi che verranno - 31 Il cuculo sfrutta quello altrui - 32 Ne ebbe sette famosi la Grecia - 35 Custodiscono e aprono i testamenti - 36 Nella sua baia si eleva il Pan di Zucchero.

VERTICALI: 1 Le sfoglia chi legge - 2 Il padre dell'umanità - 3 Recipienti in cantina - 4 Il nome dell'attore Steiger - 5 In lista dopo la prima - 6 I limiti... del tokaj - 7 Documenti di pendolari - 8 Le hanno vipere e bisce - 9 Magra e pallida - 10 Sostanze grasse - 14 Le custodi del fuoco sacro - 16 Rende il cuore... gonfio - 18 Il quasi... en plein del laureando - 19 Lo è la pila che si getta - 20 Una delle Kessler - 22 Si salta... per la linea - 23 Illumina il viso - 24 Amico... di Tizio - 25 Lo impugna Figaro - 27 Vede nella nebbia - 29 Docili... leggende - 30 Segno che moltiplica - 31 Visse 950 anni - 33 Iniziali dei Dumas - 34 Due sorelle... dela Y - 35 Sigla... di sconosciuti.

Questi giochi sono offerti da

Cambio d'iniziale (5)
Sindacalista sconfitto
Andava in giro
tutto chiuso in se stesso:
era stato sbattuto,
dopo quel passo falso, sul selciato.
(Baccio)

Indovinello
Lo sport per la fama e il fisico
Un tipo smilzo che l'ha praticato
per qualche tempo fu battuto, e come!
Ecco adesso però di chi odo il nome:
di quello che per esso è ben piantato.
(Piega)

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada:
limbo, nitore = l'imbonitore.

Anagramma:
il nome = monile.

Cruciverba

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Amore fraterno"
10.05 COLLEGE. Film (commedia '84).
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "La stanza proibita"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un delitto impossibile"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "La casa stregata"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.40 ARMA LETALE 2. Film (poliziesco '89). Di Richard Donner.
22.40 LE PIU' BELLE RAGAZZE DEL MONDO. Documenti.
23.30 COMBAT-FILM
23.45 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
0.00 PAROLA E VITA: LE RADICI
0.30 TG1 NOTTE
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI MARCO POLO. Film (avventura '65). Di Denys de la Patelliere. Con Horst Bucholz, Anthony Quinn.
2.50 TG1
2.55 WALTER E I SUOI CUGINI. Film (commedia '61). Di Mario Girolami.

RAIDUE

6.35 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.40 QUANTE STORIE!
8.45 EURONEWS
9.00 SORGENTE DI VITA
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "L'amore, l'amore"
10.20 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici.
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp'.
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.30 TG2
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 - DALLA PARTE DELLE DONNE
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm. "Un teste senza memoria"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Relazioni interrotte"
21.40 MIXER
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 IL CORAGGIO DI VIVERE
0.35 IL SETTIMO VELO. Film (drammatico '45). Di Compton Bennet. Con James Mason, Ann Todd.
2.05 TG2 - NOTTE
2.20 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS DERBY
15.25 TGS "C" SIAMO
15.45 TGS A TUTTA B
16.05 TGS I GOL DEGLI ALTRI
16.15 ATLETICA LEGGERA
16.30 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
17.45 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 SPAZIO IPPOLITI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.45 UNA CARTOLINA
1.50 MILANO, ITALIA
2.45 SPAZIO IPPOLITI
3.15 TG3 NUOVO GIORNO
3.45 FANTOMAS 70. Film. Di Andre Hunebelle. Con Jean Marais, Louis de Funes.
5.25 VIDEOBOX
6.00 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 SCHIAVA E SIGNORA. Film (biografico '53). Di Henry Levin. Con Susan Hayward, Charlton Heston.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 OSCAR JR.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 TESTE DI QUOIO. Film (commedia '81). Di Giorgio Capitani. Con Philippe Leroy, Christian De Sica.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI
2.35 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 GHOST. Film (fantastico '90). Di Jerry Zucker. Con Patrick Swayze, Demi Moore.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A TEAM. Telefilm.
12.20 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e Terry Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.35 MUTANDE PAZZE. Film (commedia '92). Di Roberto D'Agostino. Con Monica Guerritore, Eva Grimaldi.
22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI
23.40 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI
0.10 A TUTTO VOLUME
0.40 QUI ITALIA
0.50 STUDIO SPORT
1.20 RADIO LONDRA
1.30 WHITBREAD
2.10 LA CASA 4. Film (orrore '89).

RETE 4

8.00 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.10 CAMILLA. Telenovela.
10.25 GUADALUPE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.05 PRIMO AMORE. Scenegg.
15.40 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.15 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.45 NATURALMENTE BELLA
17.55 LUOGOCOMUNE
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 ANGEL HEART. Film (thriller '87). Di Alan Parker. Con Robert De Niro, Mickey Rourke.
23.45 TG4
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 IL MERLO MASCHIO. Film (commedia '71).
2.55 FUNARI NEWS
3.45 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 CARTONI ANIMATI
13.30 FATTI E COMMENTI
13.50 COLORINA. Telenovela.
14.35 TSD SPECIALE DISCOTECHE
15.05 PALLAMANO. TRIESTE-GAETA
16.35 HOCKEY PISTA. TRIESTE-LODI
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.30 BASKET. STEFANEL-REYER
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
0.10 MISIOT

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 ATELIER. Scenegg.
17.15 SETTIMANALE TG
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.25 LANTERNA MAGICA
20.15 LUNEDI SPORT
21.15 DOVE COMINCIA IL GIORNO. Documenti.
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEFRIULI

7.45 VIENI A VIVERE CON ME. Film (commedia). Di Clarece Brown. Con James Steward, Heidy Lamarr.
9.30 MATCH MUSIC
9.50 HAGEN. Telefilm.
10.45 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telenovela.
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA RIBELLE. Telenovela.
17.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
17.45 AMICI ANIMALI
18.15 NATURALIA
18.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.45 FAISI DONGJE COMPANIE
21.00 CALCIO. UDINESE-FOGGIA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.40 MATCH MUSIC
1.10 VIENI A VIVERE CON ME. Film (commedia). Di Clarece Brown. Con James Steward, Heidy Lamarr.
2.30 STRIKE FORCE. Telefilm.

TELEANTENNA

12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 SUPERBOOK
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
16.30 UFFICIO RECLAMI
17.30 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
19.15 RTA NEWS
19.40 RTA SPORT
19.45 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 TRE PASSI DALLA SEDIA ELETTRICA. Film.
22.30 RTA NEWS
22.55 RTA SPORT
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.20 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.00 NEWS LINE
19.30 ALICE. Telefilm.
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 LA LUNGA NOTTE DI ENTEBBE. Film. Di Marvin Chomsky. Con Burt Lancaster, Elizabeth Taylor.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.55 NEWS LINE

CANALE 55

12.00 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 LA CITTA' DEL JAZZ. Film.
16.30 CARTONI ANIMATI
17.00 TELEFILM. Telefilm.
17.30 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
18.40 ANDIAMO AL CINEMA
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 LA FAMIGLIA POTTER. Telefilm.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA
23.50 DOMANI E' ...
0.00 CH 55 NEWS

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PER ELISA. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SWITCH. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 SPECIALE UDINESE
20.15 VOLLEY DOMOVIP
20.30 TENGO FAMIGLIA
22.30 TELEGIORNALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TELEGIORNALE
2.00 UN COMMESSO VIAGGIATORE IN CERCA DI GUAI. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radio anch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 13.20: Spazio libero; 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 22 - 23); 18.34: I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.09: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Sulla strada; 13.45: Radio Rai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano. 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta ; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli Incontri del giovedì; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Ivo Andric: «Il ponte sulla Drina»; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (r); 13.50: Pagine musicali: Musica orchestrale;14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Rassegna di cori giovanili «Pesem mladih 1992» I parte; 14.30: Pagine musicali: Pot pourri; 15: Julius Kugy: Montagne e genti slovene; 15.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15.30: Onda giovane (Una canzone, un ricordo; Hit parade); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Vlado Malacic: Ricerche oceanografiche nel Golfo di Trieste e problemi di sviluppo lungo le sue rive; 18.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TELEVISIONE — I FILM

Amori e fantasmi (e astuta regia)

Quattro i film proposti nella serata odierna dalle principali televisioni pubbliche e private:

«Ghost» (1990) di Jerry Zucker (Canale 5, ore 20,40). Il regista di «L'aereo più pazzo del mondo» trovò il suo più acclamato successo coniugando insieme, in questo film, due generi cari a Hollywood: la commedia sentimentale e il film sui fantasmi. Il mistero della vita oltre la morte e il desiderio di non perdere i propri cari sorreggono, con mille astuzie di regia, la storia d'amore fra Demy Moore e Patrick Swayze. Fra i due una brillate, esilarante Whoopy Goldberg.

«Arma Letale II» (1989) di Richard Donner (Raiuno, ore 20,40). Seconda avventura della strampalata coppia di poliziotti composta dal nevrotico bianco Mel Gibson e dal saggio veterano di colore Danny Glover. Assieme a loro, Joe Pesci.

«Angel Heart» (1987) di Alan Parker (Retequattro, ore 22,30). Nel cuore nero di New Orleans il diavolo esiste ancora e minaccia la vita del detective Michey Rourke: stregato dalla bella Carre Otis incontrerà un Mefistofele col volto di Bob De Niro.

«Mutande pazze» (1992) di Roberto D'Agostino (Italia 1, ore 20,35). A metà fra uno sketch televisivo e la parodia del surreale comico, il film d'esordio del «Signor no» del video cerca nuova fortuna dopo il modesto successo al cinema. Con Monica Guerritore e Eva Grimaldi.

Mel Gibson: fra gli interpreti di «Arma letale II» in onda su Raiuno alle 20.40, con Danny Glover.

Raidue, ore 17.05

La Di Centa «Dalla parte delle donne»

Le atlete Manuela Di Centa, Deborah Compagnoni, Stefania Belmondo, Giovanna Trillini e Carolina Morace saranno le protagoniste della puntata odierna di «Mafalda. Dalla parte delle donne», la rubrica del Tg2 curata da Ilda Bartoloni su Raidue. L'argomento della puntata sarà: «Sport: il futuro è donna?». In studio ci saranno Antonella Clerici e Giovanna Berlutto dell'istituto di scienza dello sport del Coni. Da Los Angeles interverranno Gary Green del Dipartimento di medicina sportiva dell'Università della California, che dirà in quali discipline sportive è già avvenuto il sorpasso della donna sull'uomo.

Raidue, ore 21.45

Gianfranco Fini «faccia a faccia» con Minoli

Il leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini sarà ospite oggi di «Mixer». Fini sarà protagonista di un «faccia a faccia» con Giovanni Minoli. In scaletta anche un servizio su desideri e aspirazioni politiche degli attivisti della Lega Nord. A «Mixer» si parlerà quindi del delitto di Via Poma, con una ricostruzione dell'intera vicenda della morte di Simonetta Cesaroni e una intervista al giudice Pietro Catalani, che da quattro anni conduce le indagini.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del Maurizio Costanzo Show

Si parlerà di disoccupazione nella puntata del «Maurizio Costanzo»: ospiti in studio, numerosi operai in cassa integrazione, e poi Tehmina Durrani, pakistana, moglie di un uomo ricco e potente, che ha raccolto in un libro la storia della sua vita fatta di sopraffazioni; Pino Caruso, che parlerà del suo ultimo libro, «Diluvio universale acqua passata»; Enzo Gragnaniello; Giuseppe Pambieri.

Raitre, ore 1

A «fuori orario» puntata su Ignazio Buttitta

«Fuori orario. Venti anni prima» presenta oggi ampi brani di una trasmissione televisiva del 1975 realizzata da Melo Freni e dedicata al poeta dialettale siciliano Ignazio Buttitta. Al programma intervengono il critico Gianfranco Contini e lo stesso Buttitta, che parla dell'impoverimento del dialetto e della sua amicizia con Vittorini, Quasimodo, Zavattini e Pasternak. Buttitta racconta anche dei suoi componimenti dedicati alla strage di Portella della Ginestra e all'assassinio per mano di mafia del sindacalista Vincenzo Carnevale.

Telemontecarlo, ore 15.55

Il sindaco di Roma a «Tappeto volante»

Il sindaco di Roma Francesco Rutelli sarà tra gli ospiti della puntata di «Tappeto volante». Il programma, condotto da Luciano Rispoli con la partecipazione di Melba Ruffo e Rita Forte, avrà tra gli altri ospiti Delia Scala, Susan Strasberg, Enzo Braschi, I Baraonna e Fabio Santini dell'«Indipendente».

Raidue, ore 14.30

Masciarelli a «I suoi primi 40 anni»

Stefano Masciarelli sarà l'ospite della settimana di «I suoi primi 40 anni», il programma condotto da Enza Sampò e dedicato alle cronache della tv nel 1978. Interverranno anche Anna Tortora, sorella di Enzo, che ricorderà i fasti di «Portobello»; Elena Alleva, botanica e arredatrice di esterni; Marco Ferrini, fondatore della comunità Hare Krishna a Firenze; Rolando Fava, ex giornalista dell'Ansa, autore della storica foto del ritrovamento del corpo di Aldo Moro.

Raitre, ore 23.45

Oggi prende il via «Spazio Ippoliti»

Prenderà il via oggi su Raitre, dopo una serie di rinvii, «Spazio Ippoliti», il programma satirico firmato dall'autore di «Provini» e «Q come Cultura». Nel corso del programma un gruppo di attori metterà in scena «N'U Boss», minidramma ispirato alle consultazioni sul nuovo governo. Inoltre Enzo Mazzarella, nel ruolo di Sigmund Freud, «curerà» Federico Zeri.

RAIREGIONE

A scuola senza bocciature

«Undicietrenta» a proposito di un libro e di un problema

«Di scuola si muore» è il titolo del libro che il giurista Daniele Bonamore, docente all'Università di Trieste, ha pubblicato di recente spiegando come la scuola dell'obbligo seleziona troppo, boccia troppo, rappresentando spesso un «diritto mancato»: di colpe, sentenze, fobie e speranze si parla questa settimana a **«Undicietrenta»**, programma a cura di Fabio Malusà a Tullio Durigon, con studenti, professori, giornalisti, magistrati, psicologi.

Per tirarsi su sono utili per la donna la ginnastica, una dieta personalizzata e magari un «lifting»? Ne parleranno a **«Uguali ma diverse»** dietologi, chirurghi estetici, responsabili di palestre, oggi alle 14.40 (a cura di Noemi Calzolari e Lilla Cepak). Alle 15.15 **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo sarà dedicato al concerto goriziano del violinista Marco Fornaciari e del pianista Massimo Lambertini. Domani alle 14.30 per **«Telefono verde»**, dialoghi sull'ecologia a cura di Fabio Malusà e con la collaborazione di Maria Teresa Ceschia, si parlerà di materiali ecologici per difendere la casa da ogni forma di malattia e inquinamento.

«Essere giovani oggi», in onda mercoledì alle 14.30 a cura di Noemi Calzolari e con la collaborazione di Brenno Todaro, si occuperà dell'«ansia da sballo» di tanti ragazzi, che usano pasticche, ipnotici, alcol. Sempre mercoledì, alle 15.15, **«Alpe Adria Magazine»**, con il contributo delle emittenti radiofoniche regionali della Mitteleuropa: un editoriale di Abdus Salam su «Miramare, volano tecnologico», il «fenomeno teatrale» di Maribor, uno speciale sul Festival della montagna di Trento; regia di Euro Metelli. Giovedì alle 14.30 **«I problemi della gente»** sui temi del volontariato, condotto da Giancarlo Deganutti. Alle 15.15 **«Controcanto»**.

Venerdì alle 14.30, a cura di Rino Romano, **«Nordest spettacolo»** parlerà di «Intrigo e amore» di Schiller programmato al «Rossetti» di Trieste; alle 15.30 **«Nordest cinema»**, e quindi **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak con la recensione di «Quasi una fantasia» del triestino Ettore Cantoni, uscito nel '26 e ora ristampato da Sellerio, e la recensione di Mauro Rossi di «Il verbljud» del bulgaro Jordan Radickov. Sabato alle 11.30 **«Campus»**, a cura di Noemi Calzolari, Euro Metelli, Guido Pipolo, con i professori Marzio Strassoldo e Pierluigi Patriarca; alle 11.55 **«Passaporto per Trieste, frontiera della scienza»**, presentato da Fabio Pagan.

Infine, sabato alle 15.15 sulla terza rete tv, **«Alpe Adria»**, il rotocalco realizzato da Giancarlo Deganutti, con un servizio su «Elettra: la luce del futuro». Seguirà uno «special» musicale sulle «Swingle singers», gruppo vocale che spazia da Mozart a Rossini, da Berlin a Lennon. Regia di Euro Metelli.

TV / GIOCHI

Frassica e le sue lotterie

ROMA - Musica, giochi, umorismo e promozione delle Lotterie con Nino Frassica per consegnare al Tg1 delle 20 qualche milione di spettatori in più. Nasce con questo spirito «Grazie mille», il programma di intrattenimento che il «bravo presentatore» condurrà su Raiuno dal lunedì al venerdì alle 19, da oggi fino al 17 giugno. «Proporremo», spiega Frassica, «giochi semiseri che coinvolgeranno i telespettatori. Avrò accanto venti orchestrali e tre comici, tra cui il fedele Ciai, che chiamerò "i fratelli maggiori di Fiorello"».

In ogni puntata un gioco in esterni. La moglie di Frassica, Daniela Conti, si collegherà da un cinema di una città italiana facendo ascoltare i commenti degli spettatori all'uscita della proiezione e chiederà ai concorrenti di indovinare di quale film si tratta. Il clou di «Grazie mille» saranno la promozione della Lotteria «Gratta e vinci» e un «Superquiz» che utilizzerà un tabellone con il ritratto di Maria Montessori com'è raffigurato nelle banconote da mille lire.

Sulla funzione di «traino d'ascolto» per il Tg1 Frassica dice, scherzosamente: «Veramente non è che me ne freghi molto del Tg1. Faccio tv per divertirmi, e spero che il mio programma piaccia». Probabilmente, ci saranno anche ospiti a sorpresa.

TV

Le nuove rubriche

ROMA - Si allarga il campo dell'informazione nell'ambito dei programmi del Dse, su Raitre. Partono oggi «Il giardino di Oz» (sui libri), «Novecittà» (sulle città statunitensi dove si terrà il campionato mondiale di calcio), «Green. Ragazze e ragazzi» (sui giovani). La mattina, invece, «Posta» (brani di teatro, musica e letteratura richiesti dal pubblico per lettera).

TEATRO: TRIESTE

Pirandello: uomini, anzi «pupi»

Un esemplare «Berretto a sonagli», con il Ciampa di Turi Ferro invecchiato splendidamente

Turi Ferro (foto di Elena Bono) indossa per la quarta volta i panni del protagonista Ciampa.

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Gran finale al Teatro Cristallo, dove si conclude la stagione di prosa della Contrada con Turi Ferro e il «suo» Pirandello. Non un Pirandello qualsiasi, bensì quel «Berretto a sonagli» (forse la più perfetta commedia di Pirandello, secondo il giudizio di Leonardo Sciascia), nato in dialetto con il titolo «'A birritta cu 'i ciancianeddi», che debuttò a Roma nel giugno del 1917, senza molta fortuna, protagonista Angelo Musco, che poi fu subito tradotto in italiano, e che è stato ripreso nel corso degli anni da fior d'attori, tra cui Eduardo De Filippo (nel 1936 con l'imprimatur dello stesso Pirandello) e Paolo Stoppa (nell'85 con la regia di Luigi Squarzina, visto anche al Politeama Rossetti).

Ma se c'è un interprete che ha fatto davvero «suo» questo testo, è certamente il siciliano Turi Ferro, che indossò per la prima volta i panni dello scrivano Ciampa poco più che trentenne e oggi, settantatreenne, lo recita per la quarta volta, firmando anche la regia dello spettacolo, prodotto da Lucio Ardenzi con lo Stabile di Catania.

Turi Ferro ha distillato uno spettacolo dal sapore asciutto, forte come un liquore fatto in casa, che conserva l'originale, spiccato gusto «dialettale» dolceamaro. Un «Berretto» esemplare, secondo noi, soprattutto per la semplicità geometrica delle sue linee portanti, sottolineate dalle scene di Stefano Pace e dai costumi di Elena Mannini. Insomma, una regia che si adatta come un guanto alle pieghe nascoste (i «moti d'anima» prima ancora che le parole) del testo pirandelliano, senza sformarlo.

La storia, notissima, è quella dello scrivano Ciampa, disposto ad accettare il tradimento della moglie con il suo principale, il cavalier Fiorìca, purchè lo scandalo non trapeli. Solo così può tollerare l'umiliazione, farsene una ragione. Perchè? Semplicemente perchè siamo tutti marionette, simili ai pupi siciliani. Ognuno ha una parte da recitare, una maschera da indossare: «Pupi siamo: pupo io, pupo lei, pupi tutti!». E ognuno vuole che si rispetti il suo «pupo», il suo ruolo stabilito. Difendere il suo onore, insomma.

Invece lo scandalo minaccia di scoppiare, provocato dalla gelosia della signora Beatrice, e scatena un conflitto tra verità e menzogna, tra realtà e finzione, tra umiliati (Ciampa) e offesi (Beatrice, appunto). Uno scontro che farà vibrare tutte e tre le «corde» che abbiamo nel cervello («la civile, la seria e la pazza») in un dialogo sempre più «pazzesco», mentre la parola passa e ripassa da questa a codesto a quella, volgendo con naturalezza dal comico al drammatico e viceversa.

Alla paciosità inquietante del Ciampa di Turi Ferro (bravissimo anche nella mimica, come quei calciatori capaci di giocare anche «senza palla») si contrappone l'energica Beatrice di Ida Carrara, che offre un'interpretazione intensa e nervosa, fino a «uscire pazza» (per finta, s'intende). E ben figurano gli altri interpreti: dal pacioccone delegato Spanò (Marcello Perracchio) al Fifì sfaccendato e spendaccione (Federico Grassi), dalla saggia serva (Maria Tolu) all'impeccabile signora Assunta (Anna Malvica), dalla prorompente Saracena (Ileana Rigano) fino alla giovane Elisabetta Alma. Alla fine tutti si rispecchieranno, deformati, sul fondale finalmente scoperto. Maschere nude, dietro le quali s'intravvede l'Uomo che non è mai uno soltanto, bensì ora uno ora un altro, a seconda dei casi, quindi centomila. Cioè nessuno.

Com'è invecchiato in trent'anni il Ciampa di Turi Ferro? Paradossalmente bene. Si è asciugato come legno stagionato, assumendo ancor più l'aspetto di un «pupo», che al di là delle apparenze finisce per essere più impotente che mai, più becco che mai, più solo che mai, più «vero» che mai.

Un attore (e una compagnia) che il pubblico della Contrada ha salutato con calore, augurandosi di rivederlo presto a Trieste, magari con l'annunciato «Servo di scena». Ma, intanto, non perdetevi questo «Berretto a sonagli», che si replica fino al 17 aprile.

MUSICA: TRIESTE

Marini, tante storie dall'altra Italia

Successo al Teatro Miela per il quartetto vocale della cantante romana

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE - «E' la prima volta che presentiamo questa cantata dopo il voto. Prima parlavamo del cambiamento in atto in Italia. Della rivoluzione fatta dai giudici. Ora ci accorgiamo che ce n'è già stato un altro, di cambiamento. Incredibile: in due giorni è cambiato di nuovo tutto. E non so più se usare il presente o mettere tutto all'imperfetto...».

Giovanna Marini si salva con l'autoironia, introducendo lo splendido recital tenuto l'altra sera al Teatro Miela, col suo quartetto vocale. Un recital che è un viaggio nell'Italia di oggi, negli usi e nei costumi della gente comune. Soprattutto del Meridione, dove i riti a volte sopravvivono staccati dalle funzioni cui erano collegati, dove il consumismo ha spazzato via tradizioni antichissime.

«Negli anni Ottanta — spiega l'artista romana, una vita spesa fra la ricerca etnomusicologica (insegna all'università di Parigi e in una scuola popolare a Roma) e la canzone politica — vivevamo sotto una coperta. Poi qualcuno l'ha rotta. Sono stati i giudici. Che a loro volta sono un potere dello Stato. E allora cos'hanno fatto, una rivoluzione contro se stessi? Sì, capita anche questo».

La cantata s'intitola «La vita sopra e sotto i mille metri», che poi è la vita in un paesino in Calabria, dove non ci sono vie di mezzo: o sei pecora o sei lupo, o cali la testa o passi dalla parte del potere malavitoso. Un'unica alternativa: partire. Per non vedere la fiera montagna calabrese, da sempre inaccessibile, trasformata dai segni e dai soldi dell'unica industria che non sembra in crisi laggiù.

Lo spettacolo parte dalla vicenda dell'anarchico toscano che nell'Ottocento partì per andare a uccidere un presidente francese. Poi si sviluppa fra passioni religiose e partiture contemporanee che raccontano per esempio la morte di Giovanni Falcone. «Negli anni Settanta — ricorda la Marini — giravo l'Italia cantando nelle case del popolo. Ma il mio pubblico era sopra gli ottant'anni, e aveva un'autonomia di dieci minuti, poi si addormentavano tutti. E' per questo che ho imparato a cantare velocissima. Il rap, in fondo, l'ho inventato io. Peccato che me l'hanno rubato...».

Le quattro donne (con la Marini, cantano Patrizia Nasini, Lucilla Galeazzi e Patrizia Bovi) viaggiano ch'è un piacere. Non hanno bisogno di microfoni. Bastano le loro splendide voci, non sempre accompagnate dalla chitarra che la Marini tiene a tracolla. S'intendono alla maniera dei cantori medievali, con la chironomia: semplici cenni delle mani per chiamare una parte vocale anzichè un'altra.

Il «messaggio» è evidente: in quest'epoca di cambiamenti velocissimi, la memoria popolare rischia di andar smarrita. Bisogna far qualcosa per salvaguardarla. Oggi che si fa presto a dimenticare, oggi che qualcuno sembra voler tracciare pericolosi punto e accapo, oggi più che mai è importante costruire una memoria storica, condizione essenziale per poter proseguire il cammino. L'arte e l'opera di una moderna cantastorie come la Marini sono quanto mai necessarie in quest'ottica.

A Trieste, ventiquattr'ore dopo il clamoroso buco di Endrigo, successo caloroso e numerose richieste di bis.

TEATRO: «PRIMA»

Una strana cena a quattro: delude il Tondelli postumo

REGGIO EMILIA — Solo applausi tiepidi, di prammatica, hanno salutato, l'altra sera, la prima nazionale di «Dinner party», l'unico testo teatrale scritto dallo scomparso scrittore Pier Vittorio Tondelli, in scena «in patria», al Teatro Ariosto di Reggio Emilia. Buona la regia di Piero Maccarinelli e ineccepibile l'impegno degli interpreti (in particolare Anna Nogara, Daria Nicolodi e Bruno Armando) che, con un linguaggio estroso e sincopato, sono riusciti a rendere appetibile una «mise en espace», una rappresentazione in cui gli attori leggono direttamente il copione; ma il testo di Tondelli, imperniato sulla «video generation» e sulla crisi degli anni '80, sconta forse la debolezza della datazione.

La vicenda scenica, che si apre con un amplesso, ruota su un intreccio singolare: un uomo sposato invita a casa, per una cena, il vecchio amico e la sua compagna, ignaro che quest'ultima è in realtà la propria moglie. Malgrado le scuse e i dinieghi dell'imbarazzato, vecchio confidente, insiste nell'invito e riesce a convocarlo in compagnia di un transessuale. E' proprio il travestito, Daria Nicolodi, a far cadere, durante questa particolare cena a quattro, il precario equilibrio su cui si reggono gli infingimenti. «Dinner party» sarà replicato a Reggio Emilia domani, poi andrà in tournée in diverse città italiane.

LIRICA: VERONA

«Tamerlano» di Vivaldi: un gran bel pasticcio per ugole audacissime

Servizio di
Carla Maria Casanova

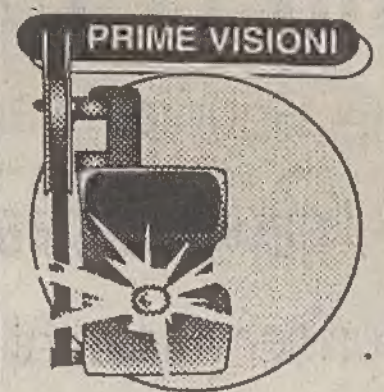
«Pasticcio» sì, ma un gran bel pasticcio. Degno della più alta gastronomia. È il «Tamerlano» di Vivaldi, andato in scena al Teatro Filarmonico in prima rappresentazione moderna, a 250 anni dalla sua nascita (proprio al Filarmonico vide la luce, per la stagione di carnevale del 1735). Ha inaugurato, l'altra sera, il I Festival di Primavera «Teatro e musica della Repubblica di Venezia», che comprende altre due «novità»: «Axur Re d'Ormus» di Salieri e «Teresa e Claudio» di Giuseppe Farinelli (le tre opere verranno replicate nei prossimi due fine settimana: 15, 16, 17 e 22, 23, 24 aprile).

«Pasticcio», in quanto tale veniva definita dai contemporanei ogni opera «fatta a più mani». Si rappresentavano specie di «pot-pourri» con arie d'altri (col pieno consenso dell'autore principale), spesso inserite dagli stessi interpreti, per mettere più in risalto le proprie audacissime capacità tecniche.

Proprio nel «Tamerlano», l'unica aria sopravvissuta all'oblìo in cui l'opera si era estinta, la bellissima «Sposa son disprezzata», è ancora di incerta paternità: Vivaldi o Giacomelli? Ma, per chi ascolta, forse basta goderla. Al Filarmonico l'ha cantata splendidamente Chu Tai Li, mezzosoprano di qualità, anche se è stata tradita nelle punte estreme del registro acuto dell'aria del primo atto, una pagina da far rimanere afono anche un cantante agguerrito. Protagonista è stata Caterina Calvi, contralto che debuttò «a sensazione» alcuni anni fa al Teatro dell'opera Giocosa di Savona. Purtroppo si è persa per via, il corpo della sua voce si è sensibilmente indebolito, nonostante la grande musicalità e la pregevole linea di canto.

Hanno gestito le loro parti con indomito coraggio gli altri interpreti: gli ottimi Armando Ariostini, Anna Bonitatibus, Kim Sung Eun. Menzione a parte per il sopranista Thomas Marc Fallon, cantante americano che possiede una vocalità di sorprendente gradevolezza, mai falsa, di piacevolissimo ascolto, doti rarissime in questo particolare registro che, al primo approccio, suscita di solito un certo disagio.

La direzione è assicurata da Renè Clemencic, esperto assoluto nel campo della musica barocca. Lo spettacolo è bello da vedere. Uno sciopero selvaggio di sei elettricisti (che vorrebbero il passaggio di categoria) ha infirmato il sistema luci. Brutto scherzo per la neo regista Elisabetta Courir, che ha tuttavia dimostrato professionalità e sicura preparazione. Originale e fantasioso l'impianto scenico (Emanuele Luzzati e Luca Antonucci), arricchito dai costumi fantasmagorici di Santuzza Calì. Il Festival di Primavera ha esordito con il piede destro: gli auguriamo un cammino felice.

PRIME VISIONI

MANIACI SENTIMENTALI
Regia di Simona Izzo
Interpreti: Barbara De Rossi, Ricky Tognazzi. Italia, 1994.

CINEMA / RECENSIONE

Son sogni di sceneggiatori

Dalla Izzo uno dei più bei film del cinema italiano recente

Recensione di
Paolo Lughi

Lo scenario è una grande e vecchia casa immersa nella campagna romana. Vi abita, con le figlie e con la madre e le sorelle di lei, una coppia in crisi: Luca (Ricky Tognazzi), sceneggiatore senza lavoro , e Mara (Barbara De Rossi), donna solare e sensuale, votata alla famiglia. In questa vetusta abitazione, piena di ricordi, di libri e di gente che va e che viene, il comfort lascia davvero a desiderare: cadono le maniglie, la caldaia non funziona, l'ultimo piano è invaso dalle api e la pioggia filtra dal tetto.

Ma le magagne sono tante anche fra gli abitanti e i frequentatori della casa, perché Mara e Luca non fanno l'amore da un anno, e lui vuole andarsene con un'altra, a cui ha regalato (come alla moglie anni prima) il suo libro preferito, «Doppio sogno» di Schnitzler. E nella famiglia allargata dalle visite, in occasione di una prima comunione, anche le altre coppie si fanno e si disfano, e ognuno ha un suo cocciuto e ideale progetto sentimentale che in qualche modo va all'aria. Maniaci sentimentali, appunto.

Questo tragicomico girotondo degli affetti, semplice, vero e bellissimo, volutamente in bilico fra una telenovela e Schnitzler, viene imbastito dalla regista esordiente (ma esperta sceneggiatrice) Simona Izzo sul filo dei piccoli equivoci, sui disturbi di una comunicazione eccessiva e per questo distratta e fraintesa. Luca vorrebbe dire che ha un'amante ma nessuno lo ascolta; una telefonata segreta, a lungo rimandata, viene poi intercettata; un telefonino smarrito nel prato attira col suo squillo un rospo; tutti sognano storie d'amore interrotte.

Ma lo sguardo e l'attenzione della regista, come il grande cuore di Mara, non dimenticano niente e nessuno. Ogni angolo della casa viene esplorato e fatto rivivere nonostante il pericolo di abbandono, e ogni personaggio di questa storia collettiva viene seguito affettuosamente, fino nei suoi sogni.

È l'affetto per un proprio universo di lavoro e di amore raddoppiato e accarezzato, perché la Izzo, già sceneggiatrice dei film del regista (e compagno) Tognazzi, qui lo dirige mentre interpreta uno sceneggiatore (e nel cast ci sono anche la sorella Giuppy Izzo, e la madre di Tognazzi, Pat O'Hara).

In questa prima prova da regista (presumibilmente a lungo sognata), la Izzo dirige benissimo gli attori (la De Rossi e Alessandro Benvenuti su tutti), e confeziona un film divertente, vibrante, sensibile (femminile?), uno dei migliori del cinema italiano recente.

CINEMA

Morto Ichac il regista

PARIGI — Marcel Ichac, pioniere del cinema di montagna i cui primi film, negli anni '30, causarono un vero e proprio choc visivo, è morto a Parigi, a 87 anni. Ichac filmò le due prime spedizioni francesi nell'Himalaya, quella del 1936 («Karakorum», Leone d'argento a Venezia nel '38), e quella sull'Annapurna, nel 1950. Nel 1964 ebbe l'Oscar per il miglior cortometraggio per «Il fiume dei gufi».

ASTA

I vestiti di «Sissi»

BERLINO — Vestiti e altri oggetti appartenuti all'attrice Romy Schneider, la celebre interprete di «Sissi», morta nel 1982 a 44 anni, sono stati venduti in un'asta svoltasi a Bayreuth, che ha fruttato una somma equivalente a circa cento milioni di lire. Sono stati «battuti» una cinquantina tra capi di abbigliamento e accessori: cappelli, borse, cinture.

TEATRO: DIALETTO

Barcaccia in porto col vento della nostalgia

TRIESTE — Con «Nostalgia de Trieste» anche la compagnia dialettale «La Barcaccia», per questa stagione è arrivata in porto, confermando la fortuna e il successo di pubblico che il teatro dei Salesiani incontra. Gli spettatori si ritrovano in un ambiente del tutto familiare e sul palcoscenico vedono riflessa parte della loro vita, proiettandosi preferibilmente in un passato prossimo: è questo il punto di partenza per le commedie che «La Barcaccia» propone, e anche quest'ultimo lavoro di Ondina Stella e Carlo Fortuna contiene i soliti ingredienti.

L'ambiente è un'osteria tipica, in cui possono entrare facilmente diversi personaggi, per lo più pensionati: l'intreccio è una storia familiare, dapprima lineare e prevedibile, poi, man mano, sempre più ingarbugliata, tanto da finire nettamente nel genere romanzesco... È vero che la vita, spesso, è più complicata di un romanzo, però questa volta gli autori si sono lasciati un po' prendere la mano dagli eventi, togliendo verosimiglianza alle situazioni e avvicinandosi allo stile di una telenovela.

Anche se la trama, tutto sommato, non convince e la soluzione (con scambi fra Trieste, America e Australia) ci pare piuttosto artificiosa, la simpatia che i personaggi ispirano funziona sempre, e dai dialoghi, spesso ricchi di spunti umoristici, si irradia una forte carica di triestinità. È la «nostalgia de Trieste», appunto, la molla che fa scattare il meccanismo dei sentimenti e crea un forte legame per la città anche in quelli che, per motivi di lavoro, devono stare lontani per molto tempo.

Persone che partono e che ritornano, che si perdono e si ritrovano, fanno, comunque, parte della nostra storia. Come sempre, poi, gli attori trovano ruoli fatti su misura per loro (anche gli autori dei testi sono attori) e finisce che ci dimentichiamo di assistere a una commedia, partecipando in diretta a crucci e feste, a gioie e dispiaceri, a baruffe e matrimoni, con animo sereno e rilassato.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Inizia domani, martedì 12 aprile, la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Sabato 23 aprile ore **20** prima rappresentazione (Turno A); domenica 24 aprile ore **16** seconda rappresentazione (turno D); mercoledì 27 aprile ore **20** terza rappresentazione (turno B); giovedì 28 aprile ore **20** quarta rappresentazione (turno C); sabato 30 aprile ore **20** quinta rappresentazione (turno L); martedì 3 maggio ore **20** sesta rappresentazione (turno H); mercoledì 4 maggio ore **20** settima rappresentazione (turno F); giovedì 5 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno E); sabato 7 maggio ore **17** nona rappresentazione (turno S); domenica 8 maggio ore **16** decima rappresentazione (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Un'ora con...» Sala Auditorium del Museo Revoltella. Oggi, lunedì 11 aprile alle ore **18**, incontro di canto con il baritono Roberto De Candia. Ingresso lire 4000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 13 al 24 aprile, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Intrigo e amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo. In abbonamento: spettacolo 8.

TEATRO STABILE - TEATRO MIELA. In collegamento con lo spettacolo «Intrigo e amore», ore **20.30** e **22.30** proiezione film «La marchesa von» di Eric Rohmer. Abbonati Teatro Stabile ingresso libero. In collaborazione con CrTrieste-Banca Spa.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi riposo.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21:** concerto del duo pianistico Paolo Craglietto-Dino Sequi. Musiche di Franz Schubert, Claude Debussy e Maurice Ravel. Ingresso interi L. 12.000, ridotti L. 10.000. Prevendita Utat.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì in ricordo di R.W. Fassbinder. Ore **20** «Veronika Voss». Ore **22.15** «Un anno con 13 lune». Ingresso (per tutti e due i film) L. 6.000. Soci Aiace L. 3.000. Per tutti.

ARISTON. Ore 17.15 e ore **21:** «Schindler's List» di Steven Spielberg, il grande trionfatore dei premi Oscar 1994. 4.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Maniaci sentimentali», di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi e Barbara De Rossi. Se non c'è sesso, non c'è amore...

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Philadelphia», con Tom Hanks e Denzel Washington. Premio Oscar '94.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven 2». Ancora una volta la famiglia Newton sta scoprendo che è una vita da cani. Con Charles Grodin.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Coppia riservata cerca partners bisex». Una cannonata di anal. V.m. 18.

MIGNON BAMBINI. 15.30 e 17: «Biancaneve e i 7 nani». Ultimi giorni.

MIGNON. 18.30, 20.20, 22.15: «Sfida tra i ghiacci» con Steven Seagal, Michael Caine e Joan Chen. L'esperto artificiere di «Trappola in alto mare» è tornato più in forma che mai! Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa - Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «DellaMorte dellAmore». Dall'autore di Dylan Dog il film più atteso del momento. Risate e applausi a schermo acceso! Con Rupert Everett. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts. Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Il libro più letto in tutto il mondo è ora un grande film prodotto da Francis Ford Coppola e diretto da Agnieszka Holland. La storia senza tempo di un luogo incantato dove regnano magia, speranza e amore. Dolby stereo.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson (vincitrice Oscar 1993 per «Casa Howard»). Orso d'oro a Berlino. Un film che ha suscitato polemiche feroci.

CAPITOL. 16.15, 18.05, 20.10, 22.15: «Sister Act 2: più svitata che mai», una nuova divertentissima commedia con Whoopi Goldberg.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. Candidato a 8 premi Oscar.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Pioggia di sesso». Super porno con Eva Orlowsky. V.m. 18.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nel nome del padre», con Daniel Day Lewis. «Orso d'oro» al Festival di Berlino.

VITTORIA. 18, 21.30: «Schindler's List».